Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 7 dicembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3135 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 800 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DISCORSI COMUNI

Il calice imposto dagli Stati Uniti, tramite l'ONU, alle labbra della Francia e dell'Inghilterra è stato dunque bevuto fino all'ultimo. I due Governi, sotto la pressione del Governo di Washington — pressione diplomatica e pressione economica, consistente nella minaccia di lasciare i due paesi senza combustibile — hanno accettato di fare sgombrare le truppe dall'Egitto senza condizioni. Essi, a compenso di questo sacrificio del loro prestigio, non hanno neppure avuto l'assicurazione che il posto dei loro contingenti sarà occupato dal contingente dell'ONU; non hanno neppure avuto la più leggera promessa dell'internazionalizzazione del Canale; non hanno neppure avuto il più vago impegno, da parte dell'Egitto, di una rapida rimessa in opera del Canale stesso. Niente. Essi hanno dovuto adempiere, in sostanza, per imposizione degli Stati Uniti, trasmessa attraverso l'ONU, quelle che erano le imposizioni di Bulganin nel famoso suo *ultimatum* del 5 novembre.

* * *

Questa azione degli Stati Uniti sui due Governi europei era formalmente ineccepibile, perchè entrambi questi due Governi si erano resi responsabili di una lesione dell'ordine internazionale e, forse, di una mancanza di lealtà verso il maggiore alleato.

Peraltro, non bisogna fare a meno di vedere che la imposizione americana ha lasciato gravi tracce psicologiche nei due paesi interessati. Ne ha lasciato in Inghilterra in cui tutto il partito conservatore è stato umiliato, e in cui il Governo è stato esposto alla berlina nelle sedute dei giorni scorsi ai Comuni. Ne ha lasciato di più gravi in Francia; dove non un partito soltanto, ma tutti i francesi (tranne i soliti comunisti) hanno avuto la impressione che il loro paese sia stato trattato dagli Stati Uniti come *quantité négligeable*. E ne ha lasciato in tutta l'Europa occidentale: dove i più riflessivi degli osservatori non hanno potuto difendersi da un senso di viva preoccupazione, vedendo con quale facilità gli Stati Uniti anteponevano le loro speranze di salvare il Medio Oriente dalla minaccia sovietica alla amicizia che da tanti anni li lega ai grandi paesi dell'Occidente europeo. Diciamolo franco: l'Alleanza atlantica, di cui i generali americani in viaggio per il mondo parlano con tanto entusiasmo, è stata vulnerata, nel pensiero di molti inglesi, francesi e in genere europei, precisamente da questo senso, diffusosi nelle ultime settimane, che gli Stati Uniti facciano un ben facile mercato del prestigio, delle tradizioni, degli interessi occidentali.

Questa conseguenza psicologica, molto grave, della azione degli Stati Uniti, non può essere ora medicata che con una azione vigorosa, degli stessi Stati Uniti, nei confronti della Russia. In altri termini, bisogna che i paesi dell'Occidente europeo vedano che, come gli Stati Uniti, attraverso l'ONU, li hanno obbligati essi alla osservanza degli impegni internazionali, così si sforzano sul serio di fare rispettare questo ordine, attraverso l'ONU, dalla Russia, e dai Governi suoi protetti. Se no, sarà troppo patente che l'ordine internazionale garantito dall'America è valido soltanto per gli Stati democratici, e non per quelli totalitari. Sarà troppo patente che esso è come una legge la quale punisca soltanto i galantuomini, trasgressori occasionali suoi, e risparmi con indulgenza i birbanti, trasgressori abitudinarii e professionali.

Quali prospettive ci sono di questa azione dell'America nell'altro senso, cioè nel senso della Russia?

Secondo le ultime notizie, sembra che all'ONU debba essere approvata, con l'appoggio degli Stati Uniti, una nuova mozione che avrebbe le caratteristiche di un vero e proprio «ultimatum» al Governo ungherese, e a quello sovietico, suo *souteneur*, per l'ingresso di osservatori delle Nazioni Unite. Se il Governo di Budapest non accoglierà la richiesta, l'ONU si riserva di prendere «altre misure». Come si vede, non si tratta di grande cosa; si tratta più che altro della affermazione di una questione di principio; perchè tutti sappiamo che gli osservatori in Ungheria non caveranno un ragno dal buco. Ma, insomma, anche le questioni di principio hanno la loro importanza; tanto più se, come misura successiva, si osasse arrivare fino alla espulsione dell'Ungheria dall'ONU.

Ma il Governo degli Stati Uniti avrà l'intenzione di arrivare a tanto? Chi legge le dichiarazioni di Foster Dulles ne dubita. Infatti il capo del Dipartimento di Stato ha detto che il Governo americano non manderà aiuti economici al Governo ungherese, perchè non ritiene che esso rappresenti legalmente il suo popolo; ma si è affrettato subito ad aggiungere che questa sua dichiarazione «non deve però essere interpretata come il preannunzio del non riconoscimento del Governo Kadar». Chi parla così non ha l'aria di volere davvero arrivare all'espulsione dell'Ungheria di Kadar dall'ONU...

Ed anche le dichiarazioni di Eisenhower e del suo Segretario di Stato sulle prospettive « ragionevolmente buone » per la pace nel Medio Oriente non dànno un grande affidamento. «Ragionevolmente buone», queste prospettive, con la Russia che ammassa truppe alla frontiera turca, che imbottisce di materiale bellico e di esperti la Siria, che è più che mai dietro a Nasser e alla sua volontà di prendere alla gola l'Europa con la persistente, o intermittente chiusura del Canale? Si resta perplessi dinanzi a tanto ottimismo; ed incerti se attribuirlo ad informazioni errate, oppure ad un deliberato proposito di fare finta di non vedere la realtà, perchè la realtà è sgradevole, e turba le buone digestioni...

* * *

Già che il Presidente Eisenhower e il suo Segretario di Stato hanno tanta considerazione per i sovrani e i capi del Medio Oriente — tanta, che li spinge fino ad umiliare i capi dei Governi dell'Occidente europeo — noi vorremmo che essi li imitassero in un costume molto vantato nella novellistica araba; il costume, cioè di andare attorno travestiti tra il loro popolo. Più esattamente, noi vorremmo che essi andassero attorno in Europa occidentale, e, magari con l'aiuto di un interprete, prendessero conoscenza di ciò che dice molta gente.

Dice, dunque, questa gente, essere ormai chiaro che l'America, tutta presa dalla preoccupazione di salvare certe zone asiatico-africane essenziali alla sua economia, se ne infischia dell'Europa, e la abbandona alla... discrezione della Russia. Dice, questa gente, che, dappoichè è così, l'interesse vero degli Stati europei occidentali consiste nell'accordarsi al più presto con la Russia, infischiandosi degli impegni atlantici; perchè così sarà possibile, almeno, ottenere un «regime Gomulka». Dice, questa gente, che dappoichè l'America è svogliata nel difendere l'Europa, all'Europa non resta che volgerle le spalle...

Sono discorsi stolti, come si vede. Ma sono discorsi che molti fanno; e che, se per disgrazia, diventassero opinione prevalente, porterebbero l'America all'isolamento, e cioè alla mania di persecuzione, e cioè alla guerra. Il Presidente Eisenhower, e il suo Segretario di Stato, travestiti da turisti, li potrebbero udire in molte varianti, viaggiando per il nostro Continente. E ciò dovrebbe indurli a riflessione.

Giovanni Ansaldo

PER LE VIE DI BUDAPEST I CARRI ARMATI SOVIETICI TORNANO A SPARARE CONTRO GLI OPERAI

NUOVE DIMOSTRAZIONI IN UNGHERIA RIPORTANO IL PAESE NEL TRAGICO CLIMA D'OTTOBRE

Gli incidenti sono scaturiti quando si è sparsa la voce dell'arresto di 50 esponenti delle organizzazioni che lottano per ottenere il ritiro delle truppe russe e la concessione delle libertà democratiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 6

Le armi dei carri armati sovietici hanno falciato i dimostranti anti-comunisti, venuti alle prese con un gruppo di fautori del regime nel centro di Budapest. I testimoni oculari hanno detto di «almeno due» dimostranti uccisi, altri sono stati feriti a decine, e la milizia di Janos Kadar ne ha portati via altri ancora, uomini e donne, in una nuova e furibonda ondata di arresti.

Da due giorni Budapest viveva in un'atmosfera di estrema eccitazione. Le dimostrazioni delle donne — davanti alla tomba del Soldato Ignoto avant'ieri, e ieri a quella di Petoefi — avevano dato un evidente segno di quello che si stava preparando. Per le strade erano stati distribuiti manifestini che esortavano la popolazione ad insorgere nuovamente, nella giornata di oggi. Contro Kadar e l'occupazione sovietica.

L'annuncio di Radio Budapest, che il Governo Kadar respingeva la proposta di Dag Hammarskjoeld di recarsi in Ungheria il 16 dicembre, «perchè quella data non è accetta al Governo ungherese», aveva ulteriormente inasprito gli animi. Ma la mattinata è trascorsa senza incidenti, fino a quando si è sparsa fulminea la voce che, durante la notte, erano stati arrestati cinquanta esponenti dei consigli dei lavoratori, le organizzazioni che si battono contro il regime per ottenere il ritiro dei russi e la concessione delle libertà democratiche.

Più tardi, la polizia ungherese, appoggiata da carri armati sovietici del tipo T-54, vale a dire del modello più pesante e poderoso, circondava lo stabilimento tessile «Danubia», dove sono impiegati tremila uomini. Era evidente lo scopo dei poliziotti comunisti: arrestare qualche dipendente della fabbrica accusato di ostilità al regime.

Anche questa notizia si diffondeva rapidamente, e a stento i consigli dei lavoratori delle altre fabbriche riuscivano a persuadere i loro uomini a non proclamare lo sciopero di protesta, perchè avrebbero fatto il gioco del Governo. Alla «Danubia», intanto, gli operai salvavano la situazione. Facevano scudo dinanzi ai carri armati e impedivano alla polizia di entrare nello stabilimento, minacciando lo sciopero se non se ne fosse andata. Dopo un'ora di discussione con i delegati dei lavoratori, uomini e donne, i poliziotti e le tanks si allontanavano.

L'atmosfera, intanto, si andava facendo scottante. A mezzodì gruppi di uomini si raccoglievano nelle strade, e a decine i carri armati sovietici sferragliavano verso le ormai consuete posizioni strategiche.

Verso le 14.30, scoppiava il primo incidente. Sul Boulevard dedicato a Lenin un gruppo di dimostranti anti-comunisti, con un grande tricolore, incontrava una colonna di comunisti con la bandiera rossa. Questo gruppo era fortemente protetto da poliziotti e carri armati, ed era stato evidentemente organizzato per dare l'impressione che la popolazione fosse divisa. «Vogliamo la pace», gridavano i comunisti. Hanno risposto a gran voce gli altri: «Fuori Kadar, basta con la schiavitù, via i russi». E rompendo le righe si sono scagliati contro i comunisti, cercando di strappar loro la bandiera.

Per tutto l'ampio viale, fin verso la vicina stazione ferroviaria dell'Est, la zuffa si è fatta accanita. Poi si è udito un colpo, quindi un'autoblinda russa ha aperto il fuoco con la mitragliera, mirando in aria. La folla si è dispersa, molti si sono gettati a terra. Ma subito dopo la folla anticomunista ha ripreso la manifestazione, gridando «Via Kadar» e «I russi a casa». I mezzi corazzati sovietici hanno aperto il fuoco, e molte persone sono cadute. Le ambulanze della polizia le hanno portate via.

Non domi, i dimostranti si sono raggruppati di fronte alla stazione dell'Ovest; questa volta non erano più poche centinaia, ma varie migliaia. Sono venuti alle prese con i poliziotti che facevano cerchio attorno a un anello di carri armati russi; sia le tanks sia i poliziotti hanno incominciato a sparare, e a decine i dimostranti sono rotolati a terra colpiti. Gli altri si sono dispersi, salvo quelli che la polizia ha fermato portandoli via sugli autocarri.

Al cader delle tenebre, tuttavia, nella zona sostavano ancora gruppetti di cittadini che discutevano animatamente, e la atmosfera era ancora estremamente tesa. Si commentava anche la notizia che al Ponte della Libertà, dall'altra parte della città, la polizia aveva sparato in aria per disperdere un gruppo di dimostranti. Una voce non confermata voleva poi che un russo e un soldato ungherese si fossero scontrati a colpi d'arma da fuoco in una delle vie principali di Budapest, e che l'ungherese fosse rimasto ferito a un fianco.

L'Ungheria è tornata a vivere il clima delle giornate di ottobre. Vi sono sintomi che i contadini stiano organizzando un «Consiglio nazionale agrario», in opposizione ai sindacati agricoli del Governo e conformemente a quanto hanno fatto gli operai. Altre notizie dicono che i contadini della provincia di Komarom, all'Ovest, chiedono il ritiro dei russi per la fine dell'anno, libere elezioni con la partecipazione di tutti i partiti, il rilascio dei prigionieri politici e il ritorno dei deportati: praticamente il programma che da settimane i consigli operai chiedono al Governo, e che il Governo rifiuta.

Radio Budapest ha completamente ignorato gli incidenti di oggi; ma la tensione è estrema, e indica che il popolo ungherese è deciso a non recedere dalla sua invocazione di libertà.

Come conseguenza del peggioramento dell'atmosfera, le autorità austriache prevedono un nuovo afflusso di profughi nei prossimi giorni. Intanto gli Stati Uniti annunciano che un imponente «ponte» aereo e marittimo porterà quindicimila profughi negli Stati Uniti.

Gli osservatori hanno accolto con profondo interesse l'intervista concessa dal Cardinale Josef Mindszenty alla rivista americana «Look» il 4 novembre; vale a dire poco dopo il rilascio e poco prima che gli eventi esigessero l'asilo del Cardinale nella Legazione americana di Budapest. Il Primate magiaro racconta nell'intervista di essere stato denudato, percosso ripetutamente con un tubo di gomma, tenuto in una cella fredda e umida, in ambiente deleterio per i suoi polmoni, costretto a osservare le oscene orge dei comunisti e interrogato in continuazione senza poter prendere sonno.

Da Washington giunge notizia che il Dipartimento di Stato ha protestato con l'Unione Sovietica, per l'«ingiustificata azione militare» che ieri, durante la manifestazione delle donne, ha messo in pericolo la vita di persone civili ungheresi di fronte alla Legazione americana.

Domani partono da Budapest l'Ambasciatore indiano a Mosca K. P. S. Menon e l'Ambasciatore a Praga e rappresentante personale di Nehru, J. Khosla. Da dodici giorni erano in visita a Budapest per colloqui con le autorità comuniste.

Si apprende infine da Belgrado, che in una nota al Governo ungherese, il Governo jugoslavo ha risposto all'ultima nota sul «caso» Nagy smentendo che il rapimento dell'ex Premier ungherese possa essere considerato una questione «interna» ungherese ed insistendo nell'adempimento dell'accordo jugo-ungherese che prevedeva la concessione di un salvacondotto a Nagy.

Il Governo ungherese come è noto ha sostenuto che Nagy è stato autorizzato a recarsi in Romania a sua richiesta dopo aver lasciato l'Ambasciata jugoslava a Budapest in cui si era rifugiato, ma la Jugoslavia ha a sua volta ribattuto che Nagy è stato «prelevato» da forze di sicurezza sovietiche subito dopo l'uscita dall'Ambasciata.

In serata Radio Budapest ha anche ammesso l'arresto di alcuni dirigenti dei consigli operai fra cui Geza Kovacs, Josef Meszaros e altri sotto l'accusa di essere «elementi fascisti» che con la stampa e la distribuzione di volantini cercavano di imporre l'adesione della popolazione ungherese al Governo di Kadar. La polizia ha anche arrestato — ha detto la Radio — lo scrittore ungherese Gyula Oberscefsky per aver scritto alcuni dei volantini «controrivoluzionari» affissi in questi giorni.

Radio Novi Sad (Jugoslavia), nella sua trasmissione in ungherese, ha dichiarato, sulla base di notizie pervenutele dal proprio corrispondente in Ungheria, che numerosi giovani sono stati portati via durante una riunione del circolo Kossuth a Budapest, ieri.

Il corrispondente dichiara che la notizia non è ufficiale, ma che sta di fatto che tutta la zona attorno al Museumkoerut, dove si teneva la riunione, è stata circondata da carri armati per un'ora.

Mentre da un giorno o due non si vedevano in giro — aggiunge il corrispondente jugoslavo — i carri armati sovietici hanno ieri perlustrato incessantemente le vie.

A Londra un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la Granbretagna vede con «grave preoccupazione la possibilità» che i profughi ungheresi, riparati in Jugoslavia, possano essere rimpatriati contro la loro volontà. Ciò ha fatto seguito a informazioni stampa provenienti oggi da Belgrado secondo cui profughi ungheresi in Jugoslavia, che ammonterebbero a circa 300, verrebbero rimpatriati tra il 7 e il 9 dicembre. Al Foreign Office si afferma che una dichiarazione di agenzia stampa jugoslava il 4 dicembre scorso, ha fornito la prima indicazione ufficiale al riguardo; questa dichiarazione avrebbe inoltre rivelato che tra il 22 e il 29 novembre hanno avuto luogo a Budapest con le autorità ungheresi discussioni «dietro iniziativa jugoslava» per il rimpatrio di profughi ungheresi.

U. P.

CALOROSE ACCOGLIENZE DI BONN AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

UN PRIMO LUNGO COLLOQUIO DI GRONCHI CON ADENAUER

Anche i Ministri degli Esteri dei due paesi erano presenti all'incontro
La ferma volontà di pace espressa nello scambio di brindisi con Heuss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 6

Il colloquio di un'ora e tre quarti, tra Gronchi e Adenauer avvenuto questo pomeriggio alla Cancelleria federale, è al centro della prima giornata del Presidente nella Repubblica federale. Al colloquio hanno partecipato anche i due Ministri degli Esteri von Brentano e Martino, l'Ambasciatore di Germania a Roma, l'Ambasciatore d'Italia a Bonn. Al loro ritorno all'albergo «Koenigshof», dove risiederanno durante il tempo della loro visita, Gronchi e Martino sono stati avvicinati dai giornalisti

Il Presidente ha detto che la conversazione di oggi è servita di orientamento generale: su tutti gli argomenti trattati è stata constatata una «perfetta collimanza» di idee. Principali temi del colloquio sono stati due: i rapporti italo-tedeschi, l'esame degli ultimi avvenimenti internazionali. I rapporti italo-tedeschi sono stati trattati soprattutto sotto l'aspetto della collaborazione economica. Si è parlato dei lavori del comitato misto di rappresentanti dei due paesi che hanno già portato risultati soddisfacenti. Per quanto riguarda la situazione internazionale, dopo una esposizione dei rispettivi punti di vista su quanto è accaduto in Ungheria e nel vicino Oriente — ha detto Martino ai giornalisti — si è discusso delle prossime riunioni degli organismi della NATO e dell'U. E. O. per esaminare la possibilità di un'azione comune. Si è parlato anche della situazione interna dei due paesi e del problema del riarmo tedesco.

Abbiamo chiesto al Ministro Martino se verrà discussa nei prossimi giorni la questione della frontiera orientale della Germania e quella dei rapporti tra la Repubblica federale e la Polonia. Il Ministro non ha escluso che ciò possa avvenire, se l'argomento verrà proposto da parte tedesca. Il Presidente ha detto di sentirsi soddisfatto del tono di questo primo incontro con i responsabili della politica federale.

I colloqui, contrariamente a quanto si riteneva, continueranno domani e dopodomani: il significato politico della visita del Presidente della Repubblica italiana ne viene, a giudizio degli osservatori di Bonn, grandemente accresciuto.

Il treno presidenziale è arrivato a Bonn puntualmente alle ore 10 e due minuti di stamattina, proveniente da Basilea. La piccola stazione ferroviaria appariva trasformata. Sulla banchina d'arrivo era stato creato una sorta di padiglione di stoffa decorato con il bianco-rosso-verde italiano e il nero-rosso-oro germanico. Il convoglio era trainato da due locomotive. Agli ospiti è andato incontro il Presidente della Repubblica federale Heuss seguito dal Cancelliere Adenauer. A Donna Carla Gronchi è stato offerto un mazzo di ventiquattro rose rosa. La consorte del Presidente indossava una pelliccia di «Breitschwanz» su un abito grigio, ed aveva in capo un piccolo cappello tondo, di colore grigio chiaro. Anche la signora Martino indossava una pelliccia di «Breitschwanz» e portava in capo una calottina nera, con una decorazione bianca da una parte. Agli ospiti sono stati presentati i membri del Governo, il generale Heusinger, il corpo dell'Ambasciata d'Italia, le autorità cittadine che attendevano schierate lungo la pensilina. Poi il gruppo degli ospiti ha attraversato lo interno della stazione ed è uscito in strada. Qui era schierata una compagnia d'onore della Bundeswehr, con musica. La banda ha eseguito senza le abbreviazioni usuali, i due inni nazionali. Poi, mentre il Presidente Gronchi passava in rivista la formazione, la banda ha intonato la «Presentiert - marsch». La piccola folla mattutina dei cittadini di Bonn, raccoltasi dietro i cordoni della polizia, ha applaudito.

Subito dopo si è formato il corteo delle automobili. Gli ospiti sono stati condotti alla loro residenza del «Koenigshof». La formazione militare si è messa in movimento. Sul petto del capitano Karl Tonn, comandante della compagnia, e del capitano Hans Friess, comandante della banda militare spiccava, unica decorazione, la croce di cavaliere al merito della Repubblica italiana. Anche i reparti di polizia scioglievano il quadrato formato davanti alla stazione e dalle scale veniva ritirata la lunga guida rossa. La folla si disperdeva: erano le ore 10 e 20. Il tempo era scuro, piovigginoso, ma non faceva freddo.

Il primo impegno protocollare della giornata per gli ospiti è stato una visita al Presidente della Repubblica federale Heuss, nella sua residenza di Bonn, alle ore 11. La visita è durata mezz'ora. A mezzogiorno sono stati il Cancelliere e von Brentano a recarsi dal Presidente Gronchi e dal Ministro Martino al «Koenigshof». All'una gli ospiti sono stati ricevuti da Heuss per una colazione intima. Il pranzo ufficiale è stato offerto da Heuss stasera, a Bad Godesberg, alla Redoute, in una antica dimora settecentesca.

Al termine, il Presidente Heuss ha pronunciato un lungo brindisi augurale. Ha ricordato che, dal momento in cui fu decisa la visita del Capo dello Stato italiano ad oggi, gravi fatti nuovi hanno mutato la situazione internazionale. Heuss ha detto che il popolo italiano e quello tedesco hanno seguito con profonda commozione degli animi i tragici avvenimenti ungheresi. Ha parlato della preoccupazione per il conflitto nel Vicino Oriente. Ha auspicato che il modello di una «definizione della pace sotto responsabilità generale», a cui adesso si lavora, possa restituire alla comunità delle nazioni la fiducia in forme giuridiche di accordi internazionali che siano alla base di un ordinamento superstatale. Heuss ha rievocato brevemente la storia dei rapporti tra il mondo tedesco e quello italiano nei secoli ed ha concluso: «Una grande eredità di tradizione umanistica ci è comune e deve portare frutti nella cura di quanto è umano. Rientra ciò nella politica, che si occupa di poteri e di interessi, di passioni o di conflitti? Io credo che sia la base di ogni politica».

Il Presidente Gronchi ha risposto dicendo di essere venuto in Germania a recare un messaggio di pace e di fede. «La situazione internazionale — ha proseguito il Presidente — presenta aspetti insieme gravi e preoccupanti. Nel nostro tempo sono venute sempre più crudamente a confronto due concezioni della vita e della morale, più che due sistemi politici e sociali. Le dolorose vicende ungheresi ne sono una impressionante documentazione: tale da far sorgere in ogni uomo degno del nome il drammatico dubbio se esista la possibilità di un comune linguaggio con chi fa legge nei rapporti interni ed in quelli internazionali del fanatismo e della violenza, cioè della sopraffazione dell'uomo sugli altri uomini, di un gruppo sociale sugli altri, di un popolo su altri popoli; e coloro che credono nella forza creatrice della ragione e del diritto, cioè del rispetto della dignità umana e della libertà. La vittoria non può essere dubbia, se progresso e civiltà non sono vane illusioni. Ma pesa su quei Governi e quei popoli che pongono a base della vita individuale e sociale i valori spirituali che scaturiscono dalla loro formazione religiosa e culturale e dalla loro travagliata esperienza, la responsabilità di non compromettere mai per nessuna ragione di Stato, per nessuna tentazione di interessi la validità morale prima che politica di quei principi. Le guerre non risolvono i problemi, ma rischiano di moltiplicarli come le vicende del Medio Oriente hanno testimoniato.

«I nostri due popoli si rendono conto con piena consapevolezza di quella responsabilità. Essi sono passati attraverso errori dei loro gruppi dirigenti e ne hanno sofferto le conseguenze. Oggi essi non hanno dubbi sulla superiorità della concezione e del sistema democratico che riposa sul rispetto della libertà e della dignità umana. Essi sono perciò nelle condizioni migliori per collaborare per la libertà, il progresso, la pace di tutte le Nazioni. Essi hanno fede che la loro concezione finirà col trionfare della brutalità, della forza e della volontà di predominio nei rapporti internazionali, così come delle ingiustizie economiche e sociali nei rapporti tra le varie classi di una comunità nazionale e potrà far avanzare i nostri due paesi e l'Europa intera sulla via del benessere e del progresso. E' su questa via che la Germania potrà ritrovare la sua unità, il suo assetto interno e la sua capacità di pacifica espansione nel mondo. In questo quadro io spero non lontano il giorno nel quale un Capo di Stato italiano potrà rinnovare la sua visita al popolo tedesco nella città che può storicamente e politicamente definirsi la capitale della Germania unita».

Il Presidente Gronchi ha concluso il suo intervento dichiarando che tedeschi e italiani possono trarre motivo di fiducia nell'avvenire non soltanto dalla comunanza di interessi culturali, ma soprattutto dalla comune aspirazione a un ideale di difesa e di progresso della pace.

Tutta la stampa tedesca sottolinea l'importanza della visita ufficiale del Capo dello Stato italiano. Il giornale «Die Welt», liberale indipendente di Amburgo, dedica all'avvenimento un editoriale a firma del corrispondente da Roma.

Anche i giornali d'opposizione salutano con cordialità l'arrivo di Gronchi. La «Frankfurter Rundschau», di tendenza socialista, parla della grande popolarità del Presidente in Italia, ricorda la sua attività di sindacalista e di uomo politico.

Ferruccio Troiani

Il generale Burns, comandante in capo della polizia dell'ONU, ispeziona a Port Said i distaccamenti militari alle sue dipendenze. Eccolo mentre passa in rivista un reparto danese

ORE D'ANGOSCIA A PORT SAID PER TEMA DI RAPPRESAGLIE

In allarme la colonia europea per l'accelerato sgombero di Suez

Richiesto via radio l'invio della motonave «Ascania» per l'evacuazione dei numerosi italiani che intendono lasciare quanto prima l'Egitto

Port Said, 6

Con la partenza avvenuta stamane da Port Said di un grosso contingente di forze anglo-francesi (più di 18.000 uomini in tutto) le comunità europee della città sono rimaste in stato di estremo allarme per quello che potranno fare i fanatici locali, che hanno minacciato in passato gli europei per la loro solidarietà con gli anglo-francesi o perchè avevano manifestato il desiderio di lasciare il paese, dove non si sentivano sicuri.

I consoli d'Italia e di Grecia a Port Said hanno mandato urgenti appelli ai rispettivi Governi, per l'invio di navi che permettano l'evacuazione delle persone prima che il grosso delle forze militari alleate abbia lasciato la città cosa prevista per i prossimi giorni.

L'evacuazione delle truppe pare vada accelerandosi e a giudicare dal ritmo dello sgombero si ritiene che verso il termine delle due o tre settimane previste per la conclusione dell'operazione non sarà rimasto che un piccolo nucleo di militari franco-inglesi.

Parecchie famiglie italiane hanno oggi riferito al loro Consolato che i loro bagagli sono stati saccheggiati e distrutti durante la notte, perchè avevano lasciato capire che si accingevano a lasciare l'Egitto. Altri italiani hanno portato al Consolato dei fogli stampati che persone ignote avevano fatto scivolare sotto la porta di casa: i fogli avvertivano gli italiani che dovevano lasciare l'Egitto. «Voi — si leggeva nell'avvertimento — state servendo gli inglesi e i francesi. Ricordate la vostra casa, la moglie e i figli. Tornate in Patria».

Il Console italiano a Port Said, Francesco Vincenti-Morari, assediato da numerosi gruppi di italiani che gli hanno chiesto in questi giorni consigli ha convocato oggi la colonia italiana nel giardino del Consolato ed ha esortato tutti a rimaner calmi. Egli ha detto che si sta facendo il possibile per far partire tutti coloro che lo vogliono.

Il Console al principio della settimana aveva chiesto per radio a Roma l'invio della nave «Ascania» a Port Said, per l'evacuazione degli italiani. Si tratta della stessa nave che ha già portato ultimamente rifornimenti alla colonia di Port Said tornando in patria con il primo scaglione di italiani.

Anche il Consolato greco ha telegrafato ad Atene per l'invio di una nave che possa prendere a bordo i 90 sudditi greci che hanno chiesto di rimpatriare. Nessuna risposta è stata ancora ricevuta da Atene.

I Consolati britannico e francese stanno predisponendo pure essi l'evacuazione dei civili. Per quanto riguarda i francesi, essi troveranno posto a bordo delle navi militari che imbarcheranno le truppe. Il Consolato inglese ha annunciato che è attesa una nave che prenderà a bordo 430 sudditi britannici che hanno chiesto di partire. Ottocento inglesi risiedevano in tutto a Port Said prima dello sbarco delle truppe. Un centinaio è già partito. Dei trecento circa che rimarranno dopo la partenza delle truppe alleate, la maggior parte sono ciprioti.

Il senso di incertezza e di paura diffuso tra la colonia europea di Port Said si rifletteva stamane nelle parole di un italiano, che ha voluto per motivi di sicurezza serbare l'incognito. «Non fate il mio nome — ha detto questi —; voglio essere certo che la mia famiglia sia al sicuro su una nave diretta in Italia, prima di mettere il naso fuori».

Il Consolato italiano ha dichiarato di aver informato il gen. Stockwell, comandante militare di Port Said, dei problemi inerenti allo sgombero degli italiani. Tuttavia sembra che le autorità militari desiderino vedere praticamente come sono in grado di risolvere i loro problemi le altre comunità europee, prima di offrire la loro assistenza. Comunque il gen. Stockwell ha già detto che egli è pronto ad assicurare in caso di necessità l'evacuazione di parecchie migliaia di europei.

Il console italiano a Port Said ha comunicato oggi a 300 appartenenti alla colonia di Port Said, convocati nella cappella del Consolato, che non vi sono ancora navi italiane dirette a Port Said ma che è attesa una sollecita comunicazione da Roma. Le prime piogge invernali hanno fatto sì che la riunione si tenesse in luogo chiuso.

Il console ha detto inoltre agli italiani che, prima di partire, essi dovranno attenersi a tutte le disposizioni valutarie e doganali del Governo egiziano anche se, al momento dell'imbarco, le autorità egiziane non dovessero essere ancora presenti sul posto.

Il Console ha poi reso noto che 400 italiani hanno chiesto di lasciare definitivamente il paese e che 300 altri hanno invece domandato di recarsi temporaneamente in Italia per poi rientrare a Port Said. Egli ha precisato di avere avuto assicurazioni verbali dalle autorità egiziane — probabilmente dal Governatore locale, Mohammed Riad — nel senso che i visti di reingresso in Egitto saranno senz'altro accordati in un secondo tempo agli italiani che decidessero di ritornare in Egittto.

Il maggior problema per tutta la colonia è quello del modo col quale portare via la propria roba. Il Console ha dichiarato in merito che 500 italiani sono in possesso solo di un baule ed una valigia, ma che gli altri 200 vorrebbero portare seco i loro averi.

Nel comando aereo della NATO presso Napoli, i capi di Stato maggiore dell'Aviazione italiana, turca e greca si intrattengono con il comandante delle forze aeree alleate Sud-Europa

UN NUOVO PROVVEDIMENTO NEL SETTORE PETROLIFERO

Ridotte del dieci per cento le forniture di olio combustibile

Per la benzina un comunicato ufficiale riafferma categoricamente che non vi saranno nè tessere nè un'altra maggiorazione di prezzo

Roma, 6

Il comitato degli esperti per gli approvvigionamenti petroliferi si è riunito stamane al Ministero dell'Industria, sotto la presidenza del Ministro Cortese. Il comitato ha fatto un ampio esame della consistenza delle scorte dei prodotti petroliferi sulla base dei dati forniti dalle raffinerie. Al termine della lunga riunione, durata 5 ore e mezzo, il Ministro Cortese ha dichiarato all'«Ansa» che è stato deciso di elevare la decurtazione delle consegne di olio combustibile dall'attuale 5 per cento al 10 per cento rispetto ai quantitativi forniti lo scorso anno. Il Ministro ha escluso che per ora siano allo studio misure di razionamento. In serata il Ministero dell'Industria ha emanato il seguente comunicato ufficiale:

Per il mese di dicembre le forniture di olio combustibile destinato a ogni tipo di utenza saranno effettuate nella misura corrispondente a quelle del mese di dicembre dello scorso anno, ridotta del 10 per cento. Questa misura prudenziale è stata adottata in rapporto a una disponibilità accertata di olio combustibile sufficiente a far fronte alla domanda. I fornitori pertanto non potranno rifiutarsi di consegnare olio combustibile ai normali clienti nella misura suindicata senza incorrere nelle sanzioni previste dalla legge penale. Così come non sarebbe giustificato il rifiuto di vendita da parte del fornitore, non sarebbe nemmeno giustificato qualunque tentativo di accaparramento da parte del consumatore.

«Presso il Ministero dell'Industria e del Commercio è stato costituito un comitato per l'approvvigionamento con la collaborazione dell'Unione petrolifera, della Confederazione dell'industria italiana e della Confederazione del commercio. Il comitato, avendo a disposizione per l'immediato impiego una congrua massa di riserva di olio combustibile, potrà intervenire per sanare senza indugio eventuali situazioni di difficoltà locali e per l'approvvigionamento delle nuove utenze.

«Anche presso le Prefetture funzioneranno uffici di coordinamento ai quali daranno la necessaria collaborazione le Unioni industriali e dei commercianti, gli Uffici provinciali dell'industria e del commercio e le Camere di commercio. Gli uffici costituiti presso le Prefetture provvederanno all'espletamento presso le singole province dei compiti di cui sopra o direttamente o sollecitando l'intervento del comitato centrale.

«Come è noto, il prezzo all'origine dell'olio combustibile è rimasto bloccato; il prezzo al consumo viene ora rigorosamente determinato. Mentre si era manifestata sul mercato una richiesta aggiuntiva al prezzo di origine di lire 1,50 al chilogrammo per oneri di cabotaggio, il CIP ha determinato tale supplemento eccezionale di prezzo in lire 0,50 al chilogrammo, per l'olio combustibile. Parimenti si è confermato il listino vigente prima della crisi di Suez, secondo il quale il compenso per l'attività commerciale non può superare lire una al chilogrammo. Si è impedito così ogni speculazione nella fase distributiva. Il consumatore in tal modo è messo in grado di difendersi di fronte ad ogni richiesta ingiusta di prezzo.

«Per quanto infine riguarda la benzina, si deve ancora una volta ripetere nel modo più categorico che il problema del razionamento non si pone e che il prezzo non sarà ulteriormente aumentato.

«Mentre si rivolge un appello ai produttori, ai distributori, ai consumatori perchè non alterino le condizioni del mercato, si ricorda che, trattandosi di un settore disciplinato dalla legge che presiede alla attività del Comitato interministeriale dei prezzi, gravi sanzioni penali sono previste a carico dei trasgressori. Sono state impartite disposizioni ai Prefetti perchè, avvalendosi dei nuclei di polizia tributaria posti a tal fine a loro disposizione, esercitino la più assidua e severa vigilanza sul mercato dei prodotti petroliferi».

Presentata al Senato la legge per i servizi p.i.n.

Roma, 6

Il Ministro della Marina mercantile on. Cassiani ha presentato al Senato il testo del disegno di legge concernente il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Il Presidente del Senato si è riservato di stabilire in quale sede il provvedimento dovrà esser esaminato. Si prevede che esso sarà assegnato alla Commissione Trasporti in sede deliberante, con parere di qualche altra commissione.

Come già si era saputo attraverso le indiscrezioni dei giorni scorsi, il testo governativo non contiene nè l'ammontare delle sovvenzioni nè la suddivisione delle linee.

Si deve osservare che manca il tempo materiale perchè le due Camere possano approvare il disegno di legge prima della fine dell'anno, tenuto conto soprattutto del fatto che molte resistenze stanno già sorgendo da parte dei deputati rappresentanti i porti dell'Adriatico. Di conseguenza, le vecchie convenzioni dovranno essere rinnovate per almeno sei mesi, mentre al Senato e alla Camera si svolgerà la discussione. Chi è contrario al nuovo progetto, ed in particolare ai troppo ampi poteri discrezionali lasciati in mano al Ministero della Marina mercantile senza possibilità di controllo parlamentare, dovrebbe (ci sembra) condurre presso i senatori ed i deputati la sua opera di convinzione.

INDISPOSTO VOROSCILOV

Mosca, 6

Si è appreso che il Presidente dell'URSS, Maresciallo Voroscilov, che ha 75 anni, è stato «indisposto» in questi ultimi giorni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Tempo abbastanza buono su tutte le regioni con nuvolosità irregolare intervallata da ampie zone di sereno. Nebbie persistenti in Val Padana e valli minori. Temperatura in lieve diminuzione a cominciare dalle regioni settentrionali. Mari: mossi o agitati l'alto e medio Adriatico; mossi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 16; Trento 1.2, 1.3; Trieste 5.5, 10.5; Venezia 1.6, 7.6; Milano —2.1, 13.1; Torino —1.5, 13.2; Genova 11.2, 16; Bologna —3.2, 12.2; Firenze 6, 14.1; Pisa 8, 14.9; Ancona 7, 11.6; Perugia 5, 8.2; Pescara 1.4, 13.4; L'Aquila 0.9, 8; Roma 2.7, 10.2; Campobasso 4.3, 12; Bari 5.8, 16; Napoli 9.7, 14.7; Potenza 5, 9; Reggio C. 18.1, 16.6; Messina 13.2, 16.6; Palermo 10.4, 16.6; Catania 3.7, 20.6; Alghero 11.1, 12.6; Cagliari 9, 13.7.

L'APPUNTAMENTO DEL GIOVEDI' A «LASCIA O RADDOPPIA»

Tre esordienti su quattro hanno superato la prima prova

Le brillanti esibizioni di una signora esperta di Dante e di un focoso garibaldino - Due meritate vittorie in cabina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 6

Stasera a «Lascia o raddoppia» tutti i concorrenti, meno uno — forse il più bisognevole se non il più bravo — sono riusciti a spaccare l'osso per trarne il midollo. Dio ha dispensato a ciascuno la perfezione che si merita, asseriva il grande Michelangelo.

Così la contessa d'Aramengo, il primo personaggio degli odierni debuttanti, ha sfondato sul tema prescelto, cioè tutte le opere poetiche di Dante. La signora Maria Teresa Balbiano, patronessa di numerose opere benefiche, instancabile e coscienziosa organizzatrice e alla occorrenza conferenziera, ha dimostrato di sopravvanzare di qualche incollatura il pur bravo Merlini, che a suo tempo aveva vinto a questo giuoco cinque bei milioncini con i 14,233 versi della Divina Commedia: la nobildonna torinese ne conosce cinque o seimila di più, cioè tutti quelli che non sono apocrifi; giustifica però modestamente questa sua maggiore conoscenza con il fatto che è più anziana del maestrino. Si dice sicura che il sommo vate è in cielo per quel tal racconto del Boccaccio sul ritrovamento degli ultimi tredici Canti del Paradiso e secondo il quale Dante apparso in sogno al figlio Jacopo gli avrebbe confidato di essere «vivo della vera vita, non della vostra». Laonde la signora ritiene superflui gli Ave Maria a sollievo della sua anima.

Risposto con sobria spigliatezza alle otto domande lascia il posto al più guareschiano ottocentesco garibaldino che pensar si possa; basso, tarchiato, mostacciuto, irruente l'insegnante bolognese Mario Buronzi si butta all'assalto nella costruzione del proprio personaggio. Parla stentoreamente come se volesse sopraffare il ritmo di un tamburo che sta battendo il passo di carica. Anche le poche parole che il presentatore riesce a insinuare risentono di una convulsa suggestione.

Il signor Buronzi fin da bambino aveva la passione di Garibaldi — tema sul quale è stato chiamato a rispondere a questa rubrica — e dei baffi di Vittorio Emanuele II, e la mamma aveva un bel daffare a consolarlo e a promettergli che, venuta la sua ora, gli sarebbero cresciuti anche a lui sul labbro superiore quei due poderosi ornamenti piliferi a manubrio, allora di moda. Suo nonno, che era veneto, combattè il 21 luglio del 1866 alla Bezzecca contro il nonno di sua moglie che militava nelle file di Garibaldi; son passati gli anni, i contrasti, e le generazioni e ora egli è qui. «Ho realizzato l'unità italiana». La barba, che portava quando durante l'ultima guerra era ufficiale paracadutista, se l'è tagliata perchè gli sembrava che essa gli conferisse un aspetto che tradiva la spontaneità dell'animo suo. Così alla domenica, quando decide di recarsi a sfogare la sua passione per i lanci dall'alto in qualche aerodromo, riesce più facilmente a far credere alla moglie che si reca a comperare le sigarette. Ma si considera pur sempre un residuo del Risorgimento e sente il dispiacere di non essere nato cento anni fa. Ogni tanto fa una capatina all'anagrafe nella speranza che ci sia stato uno sbaglio, e che la sua data di nascita risalga al 1815 e non al 1915.

Sempre parlando con incontenibile concitazione mostra una pistola donatagli da un garibaldino figlio di garibaldini, affermando che «è con queste armi che abbiamo formato l'Italia». Si ha un applauso frenetico del pubblico, mentre Mike Bongiorno osserva che il concorrente porta la cravatta rossa in onore di Garibaldi.

Ad ognuna delle otto risposte fa precedere il mitragliare di numerosi «sì, sì, sì» e poi giù a capofitto con le spiegazioni più circostanziate. Episodi della vita dell'eroe dei due mondi si susseguono con un ritmo troppo schematico e garibaldino, che toglie fiato e riflessione. La figura del grande protagonista viene resa umana e meno convenzionale solo all'ultima domanda, attraverso cui si apprende che Garibaldi non volle festeggiare più il giorno di San Giuseppe da quando la mamma sua ebbe a morire proprio un 19 marzo. «Mi diceva appunto questa estate a Caprera la novantenne signora Clelia, figlia di Garibaldi, che...».

Punta a mo' di saluto la pistola sugli astanti ed esce di corsa dalla scena come se stesse inseguendo un soldato di Franceschiello.

Viene il turno di Sofocle, Eschilo ed Euripide, evocati dalle belle labbra della figlia ventiduenne di un'albergatrice sarda che tiene pensione a Napoli sull'incantevole via Caracciolo. Una competenza alla Garoppo su un biondore alla Bolognani. Si chiama Antonietta Lambroni ed ha gli occhi azzurri. «Dicono — asserisce con modestia — che i miei antenati fossero normanni». Ha facilmente tasteggiato sulla striminzita gamma delle trentaquattro tragedie del tema prescelto.

Noè Galimberti, ultimo degli esordienti, è stato, anche per le indiscrezioni giornalistiche che hanno preceduto la sua apparizione, particolarmente applaudito dal pubblico che ha seguito con simpatia la sua breve vicenda. Questo contadino di Brignano d'Adda, una borgata del Basso Bergamasco, ha trentaquattro anni ed è appassionato della musica lirica, ma soprattutto dei libretti d'opera sul cui filo essa suol correre. Per lui il libretto se non è tutto è per lo meno indispensabile. Ne ha raccolti 665, tutti ben catalogati. Quando lavora nella stalla vi porta la radio ed ha osservato che allora anche le mucche stanno più buone, anzi danno latte con più abbondanza. Se d'estate fa il «burino» che è «come dire bifolco» d'inverno campa diventando «norcino». E' la professione, dice, di chi uccide i maiali per conto di privati, e li trasforma in salamini, cotechini ecc. In un giorno si arriva ad acconciarne uno grosso. L'unico sistema per uccidere i porci è quello di sgozzarli: è violento ma soffrono meno.

Per duemilacinquecento lire: come si chiamava il librettista di una delle ultime opere di Mozart intitolata «Così fan tutte»? «Stefani», dice subito e subito si pente amarissimamente, sa che doveva dire Lorenzo Da Ponte, vuol spiegare come si è sbagliato, il pubblico applaude forsennatamente per ottenere il perdono, il notaio afferma che con tutta la buona volontà non si può modificare la regola che la prima è la risposta valida, più alti battimani si levano per l'aria, Galimberti urla tutti i titoli delle opere di Mozart con le rispettive date, librettisti e luogo della prima rappresentazione, si sente stringere la mano da un Mike Bongiorno piuttosto commosso e non trova di meglio nel congedarsi che di esclamare «Cretino sono stato».

Come due sorsate d'acqua si son bevute le domande in cabina i due concorrenti sportivi: il dott. Mantero per il pugilato e il Salinelli per l'atletica leggera. Il primo sa dire con prontezza che l'incontro avvenuto a Port Wilson nel Canadà l'11 maggio 1871 fra i pugili Jim Mace e Joe Coburn è stato sospeso dalla polizia dopo un'ora e diciassette minuti dall'inizio; il secondo che nelle Olimpiadi di Londra nel 1908 l'atleta statunitense Melvin Sheppard vinse la finale della gara dei 1500 in 4'3"4/10.

A sceglierli la busta era salito sul palcoscenico pochi istanti prima il marciatore Altimani, di cui si era parlato lo scorso giovedì e che tuttora detiene numerosi record italiani della sua specialità, da lui battuti quarantaquattro anni fa.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

cinquantaquattresima puntata

1) *Maria Teresa Balbiano*, Torino, casalinga; tema «Dante Alighieri»; vince L. 320.000.

2) *Mario Buronzi*, Bologna, insegnante; tema «Garibaldi»; vince L. 320.000.

3) *Antonietta Lambroni*, Napoli, albergatrice; tema «tragedia greca»; vince L. 320.000.

4) *Noè Galimberti*, Brignano d'Adda, contadino; tema «musica lirica»; casca alla prima domanda.

5) *Enrico Mantero*, Milano, radiologo; tema «pugilato»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

6) *Mario Salinelli*, Roma, agente pubblicitario; tema «atletica leggera»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

Autorizzati dalla Camera

Procedimenti giudiziari a carico di deputati

Roma, 6

La Camera ha oggi approvato numerose autorizzazioni a procedere nei confronti dell'on. Calasso (PC), per violenza privata aggravata, danneggiamento aggravato e radunata sediziosa; dell'on. Mario Ricci (PC) per falsità ideologica in atti pubblici; dell'on. Farini (PC) per radunata sediziosa, pubblica riunione senza preavviso e rifiuto di obbedienza all'ordine di scioglimento; per l'on. Compagnoni (PC) per oltraggio a pubblico ufficiale e riunione senza preavviso; dell'on. Quarello (DC) per triplice omicidio colposo per avere omesso di regolare la velocità della macchina da lui guidata, di richiamare con i segnali prescritti l'attenzione dei pedoni prima di sorpassarli, di tenere i freni in stato di regolare efficienza; dell'on. Bonfantini (PSDI) per emissione continuata di assegni a vuoto.

Frazione del Trentino semidistrutta dal fuoco

Trento, 6

Un violentissimo incendio — scoppiato per cause imprecisate e alimentato da furiose raffiche di vento — ha semidistrutto questa sera l'abitato di Vasio, una frazioncina che conta circa 150 abitanti. Le fiamme, sviluppatesi nell'agglomerato centrale composto da cinque edifici, che nel giro di pochi minuti è stato trasformato in un immenso rogo, hanno colto di sorpresa intorno al desco (erano le 18.30) i 35 componenti di nove famiglie, i quali hanno dovuto cercare scampo nelle strade del paese, abbandonando le abitazioni così come si trovavano, portando con sè soltanto i vestiti che indossavano. Qualcuno tra i più coraggiosi è riuscito soltanto ad aprire le porte delle stalle, dalle quali le bestie sono fuggite all'impazzata.

UN' INTERVISTA CON IL SUCCESSORE DI CLARA LUCE

ZELLERBACH INTENDE «COMPIERE UN BUON LAVORO»

La partenza dell'Ambasciatore per l'Italia è prevista nella seconda decade di gennaio

San Francisco, 6

Per il nuovo Ambasciatore americano in Italia, James Zellerbach, e la sua consorte, andare in Italia sarà come tornare a casa. L'Ambasciatore Zellerbach si trova presentemente a San Francisco, da dove ripartirà il 28 dicembre per Washington. Dopo due settimane di consultazioni, egli partirà in aereo per l'Italia. «Mi leverò la giacca e mi metterò subito al lavoro», ha dichiarato l'Ambasciatore. «Desidero compiere un buon lavoro — ha aggiunto — e rinsaldare le buone relazioni tra i popoli italiano e americano».

Il nuovo Ambasciatore ha 64 anni e dimostra una grande energia. In questi giorni Zellerbach è occupato nell'affidare ai suoi successori le responsabilità dell'amministrazione della potente «Crown Zellerbach Paper Company» dalla cui presidenza egli si è ritirato alla fine di novembre. L'Ambasciatore serba un gradito ricordo delle esperienze da lui fatte in Italia dal 1948 al 1950, come amministratore del piano Marshall. In tale qualità, egli spese 700 milioni di dollari per fondi ECA. «Sono molto lieto che questa volta avrò il più importante compito di rappresentare gli Stati Uniti presso il popolo italiano, occupandomi di una gamma di problemi e non più soltanto di economia», ha affermato l'Ambasciatore. «Manterrò comunque un vivo interesse per i problemi economici italiani, e in special modo per la prodigiosa ripresa dell'Italia in questo campo». L'Ambasciatore Zellerbach non fa mistero del fatto che egli è stato e rimarrà essenzialmente un uomo di affari. In conseguenza egli ha ripetuto che intende lavorare sodo, minimizzando le relazioni sociali connesse con la carica ambasciatoriale.

L'Ambasciatore conosce e apprezza le qualità degli italiani e soprattutto la loro industriosità. Durante la sua permanenza in Italia, Zellerbach rimase impressionato dalla capacità e dal carattere dei lavoratori italiani e, in particolar modo, da un piccolo episodio. Durante una visita alle fabbriche «Borsalino» fu avvicinato da un gruppo di lavoratrici addette alla fabbricazione dei cappelli. Le ragazze, riconosciutolo, lo ringraziarono per gli aiuti americani, ma lo pregarono di invitare gli americani ad acquistare più cappelli per permettere un maggior impiego in Italia.

L'Ambasciatore ritiene che i lavoratori italiani siano divenuti consci del valore del lavoro organizzato, grazie a una migliore guida sindacale. Egli ha sottolineato che l'accresciuta produzione e le migliorate condizioni di vita costituiscono la prova del progresso dell'Italia negli ultimi cinque anni. «Una ben fondata politica economica è la prima garanzia per istituzioni politiche durevoli democratiche», ha osservato lo Ambasciatore. Mantenendo la sua attenzione nel campo economico, Zellerbach ha quindi messo in evidenza le felici prospettive nel campo dello sfruttamento petrolifero che, a suo giudizio, riserba grandi possibilità. Altrettanti vantaggi potenziali egli scorge in un ben organizzato sviluppo dell'energia nucleare.

Clara Luce a Roma

Roma, 6

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce, è rientrato questa sera a Roma in volo da New York.

PER MOTIVI MORALI E DI ORDINE PUBBLICO

Anche al russo Suslov vietato l'ingresso in Italia

Doveva capeggiare la delegazione al congresso comunista di Roma Su di lui grava la responsabilità delle stragi ungheresi e lituane

Roma, 6

La settimana politica trascorrerà senza una adunanza del Consiglio dei Ministri. L'on. Segni ha deciso infatti stasera di convocare il Gabinetto per giovedì prossimo e, a quel che si sa, tema principale all'ordine del giorno dovrebbe essere quello delle tariffe elettriche. Le novità della giornata sono scarse, e da domani anche i lavori parlamentari saranno sospesi a causa del congresso comunista. E' su questo argomento che si discute, in mancanza di fatti di rilievo.

L'assise del PC — che s'inaugurerà sabato prossimo all'EUR — ha un risultato scontato in partenza, anche se i delegati fedeli alla direzione (la stragrande maggioranza) non sembrano essere completamente uniti. Le votazioni avverranno a lista bloccata, senza possibilità di scelta, il che sta ad indicare che anche avendo il 98 per cento di fedelissimi, Togliatti non si fida molto e preferisce non correre rischi. Un certo interesse, ha suscitato la pubblicazione del nuovo statuto del partito che dovrà essere approvato dal congresso. In un complesso di affermazioni distribuite in 57 articoli suddivisi in dodici capitoli, un articolo ha un valore fondamentale e serve a dare un'esatta idea di come funzioni l'apparato comunista. Si tratta dell'art. 21 che parla dei funzionari di partito. «Il carattere di massa del partito e la complessità delle funzioni che esso è chiamato ad assolvere nella vita sociale moderna, l'esperienza storica che ha reso evidente la utilità e l'importanza del rivoluzionario professionale esigono che un certo numero di compagni dedichino tutta la loro attività al lavoro del partito in qualità di funzionari. La scelta e la nomina, come pure la revoca di compagni funzionari, sono di competenza del comitato dirigente del partito del settore in cui essi lavorano. Il comitato dirigente è responsabile dell'orientamento, del lavoro e del rendimento dell'apparato, il quale non deve sostituirsi ai regolari organismi deliberanti e dirigenti e non deve ridurre l'iniziativa e la partecipazione di tutti i militanti al lavoro del partito».

E' interessante notare che con questo articolo si fa comprendere apertamente che tutta l'organizzazione è in mano a «rivoluzionari professionisti» che hanno un peso effettivo nei confronti dei «rivoluzionari dilettanti». E' chiaro che l'apparato deve essere ad essi strettamente sottomesso, ciò appare ovvio, quando nel preambolo, accanto a sviscerate dichiarazioni di democrazia, si conferma il criterio del «centralismo democratico», il che equivale a concentrare tutto il potere nelle mani della segreteria.

Alla luce di tutto ciò si può comprendere su quali basi sia stato organizzato il congresso attuale. Vi è, però, secondo quanto si afferma negli stessi ambienti comunisti, qualche preoccupazione per il comportamento dei delegati di Cuneo, ed in particolare dell'on. Giolitti, il quale sarebbe l'unico a voler mantenere fede al suo indirizzo di opposizione, ma occorre vedere se sarà possibile a Giolitti esternare chiaramente la sua posizione e se riuscirà a non subire le pressioni della segreteria.

La seduta inaugurale, che vedrà Togliatti impegnato nella relazione introduttiva alle discussioni, assumerà un carattere spiccatamente propagandistico e sarà orchestrata con particolare cura, data la partecipazione dei rappresentanti dei partiti comunisti stranieri, ad eccezione di quelli ungheresi, ai quali non è stato concesso il visto per le note ragioni.

Della delegazione russa è stato escluso il capo Michail Suslov, membro del «praesidium» del comitato centrale del P.C. U.S.: all'ultimo momento il Governo italiano gli ha revocato il visto d'ingresso concessogli in un primo tempo. Suslov è un figuro tristemente noto oltre che per le responsabilità dirette assunte nell'ordinare la feroce repressione in Ungheria, anche per le stragi compiute in Lituania. L'annuncio della sua venuta a Roma aveva giustamente suscitato violenti reazioni anche negli ambienti democristiani.

Sull'arrivo della delegazione russa da ieri correvano molte voci, alimentate anche dal controllo severissimo all'aeroporto di Ciampino e lungo la strada che da lì porta in città, perchè appunto la delegazione era attesa via aerea nella serata. Poi si è saputo che non sarebbe più arrivata stasera ma domani, sempre in aereo. Poi una agenzia straniera di stampa ha diramato che la delegazione viaggia in treno e che arriverebbe domani mattina alla Stazione Termini. A tarda sera, infine, si è appreso che all'ultimo momento è stato revocato a Suslov il visto d'ingresso. Secondo notizie pubblicate dall'agenzia «Italia», il Ministero degli Esteri avrebbe concesso un visto di massima senza prima consultarsi con quello degli Interni e pertanto Tambroni stamane avrebbe fatto comunicare a Palazzo Chigi che per motivi morali e di ordine pubblico, il suo Dicastero non poteva dare l'approvazione all'ingresso in Italia di Suslov. La revoca è stata tempestivamente comunicata all'interessato. E così soltanto i delegati Ekaterina Furtseva e lo Zhegerin sono partiti in treno.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività del mercato fa perno sui valori elettrici e di conseguenza sui finanziari. La corrente di investimenti in questo settore non accenna a diminuire e tende piuttosto a consolidare la congiuntura favorevole che solo la crisi in atto ha tenuto in ombra. Nel complesso, anche nei settori minori finora trascurati si rileva un progressivo risveglio di iniziative che porta a un più consistente equilibrio dei prezzi.

Finanziari: G.I.M. 5400, La Centrale 8310, Invest 2718, Bastogi 1553, Sviluppo 1605, Finmare 455, Finsider 618.50, Finelettrica 1220, Ass. Gener. 20475, R.A.S. 6210.

Tessili: Cantoni 9675, Olcese 675, Stampati 1450, Cucirini 6640, Linificio 495, Rossari 16000, Man. Tosi 2300, Un. Manif. 36200, Gavardo 3210, Lan. Rossi 4020, Châtillon 9402, Snia Viscosa 1403.

Meccanici e metallurgici: Ilva 521, Montecatini 2712, Monteponi 2630, Dalmine 1660, Siele 7950, Bianchi 527, Fiat 1269, F. Tosi 485.

Elettrici: Sade 1316, C.I.E.L.I. 3550, Dinamo 3100, Edison 2934, Bresciana 2905, Caffaro 285, Valdarno 2770, Emiliana 2715, Seso 2538, Pugliese 1605, S.I.P. 1460, Vizzola 3475 Merideletrica 1421, Romana El. 2663, Terni 301, Tecnomasio 1862, S.I.T. 860.

Alimentari: Distillati 4960, Eridania 4850, Romana Zucch. 695.

Chimici: A.N.I.C. 2510, S.A.F.F.A. 2030, Italgas 1405, Liquigas 313, Pibigas 267, Petroli 135, Rumianca 1470.

Immobiliari e diversi: Beni Stab 4675, Gen. Immob. 585, C.I.G.A. 3510, Italcem 14000, Pirelli S. p A. 3360, Pirelli e C. 2772.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6950-7150, marengo svizzero 5200-5400, oro 731-735, argento puro 20.70-21.

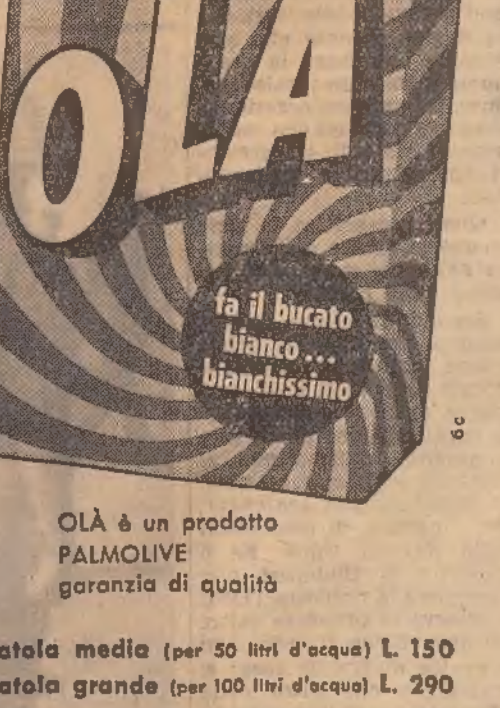
TRIESTE

Gener. 20200, Finsider 618, Assicuratr. 4400, Riun. Adr. 6080, Gerolimich 9000, Istria Tr. 560, Lussino 13500 Martinol. 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200 Cant. Adr. 335, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1540, Terni 300, Finmare 455.

Proprio così: non esiste un bucato più bianco di quello lavato con OLÀ. E non solo il bianco, ma tutti i colori lavabili diventano più vivi, brillanti, come nuovi!

Per lavare i tessuti delicati di lana, seta, nailon non c'è nulla di meglio di OLÀ in acqua fredda o tiepida. Tutto ciò che si può immergere in acqua si lava benissimo con OLÀ!
Usate OLÀ anche per lavare piatti, bicchieri, stoviglie, e per tutta la casa.

OLÀ è conveniente: pesa di più... e lava di più!
Una sola scatola media di OLÀ basta per lavare il bucato di tutta la settimana e per molti altri lavori di casa.



OLÀ è un prodotto PALMOLIVE garanzia di qualità

Scatola media (per 50 litri d'acqua) L. 150
Scatola grande (per 100 litri d'acqua) L. 290

biancheria lavata con OLÀ è più bianca perché è più pulita

MOMENTI DI AQUISGRANA

IL BACINO carbonifero di Aix-la-Chapelle si estende a nord della città su un raggio di 15-18 chilometri e si divide in tre parti: a est la sinclinale Inde, a ovest la sinclinale Wurms, a nord la sinclinale Horst d'Erkelenz. L'estrazione del carbone dalle nove miniere attualmente in funzione, avviene per l'80 per cento in filoni orizzontali, il resto in filoni obliqui e verticali. Il lavoro nei bacini di Aix-la-Chapelle è reso difficile dalle numerose falle e dalla ridotta capacità delle vene, che è in media, di 0.75 metri.

Quattro società gestiscono le nove miniere, che producono annualmente oltre 6.5 milioni di tonn. di carbone. Le riserve certe e probabili del bacino di Aix-la-Chapelle si aggirano intorno a 1.9 miliardi di tonnellate e possono essere considerate utilizzabili fino al 75 per cento. A ovest del bacino si estraggono carboni magri, ricchi di antracite fino alla profondità di 630 metri; a ovest si estraggono carboni semigrassi e carboni grassi di buona qualità fino alla profondità di 1200 metri. Le diverse qualità di carbone corrispondono per la composizione a quelle della Ruhr. Nel bacino esistono sei scuole professionali per minatori, organizzate dalle stesse società che gestiscono le miniere e che l'anno scorso sono state frequentate da 2457 allievi. Numerosi sono i villaggi di abitazioni operaie, costruiti di recente.

Circa trentamila persone direttamente o indirettamente sono interessate ad Aquisgrana al lavoro in miniera, anche se la provincia è ricca di altre industrie più o meno collegate con quella estrattiva. Bassissima è la percentuale di incidenti nei pozzi del distretto, relativamente alto invece, il tenore di vita degli operai.

***

Oh Mosa errante! Oh tepidi
lavacri d'Aquisgrano!
ove, deposta l'orrida
maglia, il guerrier sovrano...

L'eco dei versi manzoniani e la pallida immagine di Ermengarda, m'accompagnano nel solitario vagabondaggio nella città. L'aria è ferma, le strade quasi deserte; sulla porta di un convento si affaccia una suora e ritira un bidone di latte. Si affretta a richiudere la porta; poi, subito, da quelle stesse mura si leva il tocco di una campana.

Dall'alto del Salvatorberg, si possono scoprire tutte le ferite, ma non si può non ammirare la prodigiosa ricostruzione di Aachen (l'attuale nome tedesco di Aix-la-Chapelle e di Aquisgrana). Celebre fin dall'antichità per le sue acque termali, essa ha marciato veloce per tornare a essere la rinomata città di turismo e cura. Ricostruito in forme classiche lo Stadtheater e l'Elisenbrunner, rifatti i grandi stabilimenti termali, gli immensi hotel come il Quellenhof, la medievale capitale dei Franchi ha assunto un aspetto elegante e moderno.

Negozi ben forniti e ben illuminati; vetrine messe con gusto, talvolta con la ricercatezza propria dei centri di cura e di soggiorno, si affacciano sulla piazza Federico Guglielmo, sulla Kapuzinergraben, sulla piazza del Teatro. Non mancano le gelaterie italiane con l'«espresso» a mezzo marco la tazzina.

Sono le undici e alla tranquilla aria domenicale di stamattina è subentrata l'animazione festaiola del mezzogiorno. Anch'io mi trovo a salire le scale dell'Adalbertskirche, che apre la sua porta proprio nel mezzo della Kaiser Platz. La chiesa è nuda, ma gremita di gente; deve trattarsi di una chiesa alla moda, perchè il pubblico che la frequenta, composto in gran parte di giovani, si avvia appena uscito, verso la passeggiata elegante della città.

Mi dirigo verso il Kurhaus, dove è aperta una mostra di fiori e piante e in serata è in programma non so più quale festa. Lungo la Heinrichs-Allee e la Monheims-Allee, bagnate di pioggia recente e cosparse delle prime foglie gialle, la gente cammina distrattamente, sembra non accorgersi nemmeno del garrulo passaggio di un gruppo di cavalieri e di amazzoni che tornano al trotto dal galoppatoio.

Il centro storico di Aquisgrana è stato duramente provato dalla guerra. Ma la cattedrale mutilata, resta sempre espressione di quella potenza simbolizzata da Carlo Magno, che aspirava a unificare, sotto il segno della cristianità, il decadente mondo romano.

Tra l'abside gotica e le guglie sottili, s'eleva la rotonda ottagonale che Carlo Magno fece costruire da Eginardo nell'anno 800, con le colonne preziose giunte da Ravenna. Essa doveva ricordare il Pantheon, segno dell'unione tra il Sud e il Nord. In una delle quattro gallerie si trova il trono dell'imperatore, tutto di nudo marmo. Un sarcofago romano, di cui un bassorilievo rappresenta la leggenda di Proserpina, contenne le ossa di Carlo fino al 1165, quando l'imperatore Federico Barbarossa le fece deporre in una cassa d'oro, dove si trovano tuttora. Questa cassa è una delle più belle opere di oreficeria che la Renania abbia prodotto nei secoli.

Barbarossa volle simbolizzato il suo sogno di dominio in un immenso lampadario dorato, che i visitatori ammirano sospeso alla volta della cappella palatina.

Di fianco alla cattedrale, sulle fondamenta del palazzo di Carlo Magno, sorge ora la Rathaus, già splendido monumento gotico, con saloni ornati di affreschi di Rethel sulla vita degli imperatori carolingi. La guerra ha fortemente danneggiato il palazzo, un tempo illeggiadrito da due elegantissime torri, ma il suo aspetto è sempre imponente. La facciata posteriore, quasi del tutto distrutta, completava una piazza medioevale dagli austeri edifici dell'epoca.

Di essi son rimaste solo alcune mura, ma la città già si appresta a ricostruire il suo centro storico. Ventidue architetti si son cimentati nell'impresa, il vincitore darà presto forma al suo progetto.

***

Nell'autobus che mi riporta in Olanda vi è un gruppo di ragazze dirette in Inghilterra. Non portano valigie, ma solo capaci sacchi. Deve trattarsi di una scolaresca, perchè accompagnano la comitiva due ossute professoresse.

Al posto di frontiera mi stupisce il numero dei bolli che hanno sul passaporto. Talune ragazze non avranno diciotto anni! Ma si vede che sono abituate a viaggiare fin da bambine. Appena passato il confine estraggono dai sacchi pane imburrato e cominciano a mangiare con appetito. Fuori è ormai notte fonda.

Mario Arpea

Nell'«Enciclopedia sovietica»

RIBADITA LA CONDANNA del movimento trotzkista

Mosca, 6

Il 40.o volume della grande enciclopedia sovietica, che deve comprendere una biografia di Stalin rimaneggiata e la cui pubblicazione era attesa per novembre, non uscirà quest'anno. Sono stati invece pubblicati i volumi 43 e 44 dell'opera.

Il 43.mo volume permette di constatare che la campagna di revisione della storia decisa dal XX congresso non comporterà una riabilitazione di Trotzky e di Zinoviev. In un'analisi del trotzkismo, l'enciclopedia definisce infatti Leon Davidovic Trotzky come un «nemico irriducibile del leninismo» ed afferma che egli «fu un seguace della teoria anti-marxista della rivoluzione permanente».

Durante la prima guerra mondiale — prosegue l'enciclopedia — i trotzkisti furono dei «leninisti sciovinisti e dei centristi camuffati... La lotta contro il trotzkismo è considerata dai partiti comunisti ed operai stranieri come uno dei compiti principali». Secondo l'enciclopedia, il gruppo Trotzky - Zinoviev rappresentava «un'associazione di opportunisti privi di ogni principio, uniti soltanto dall'odio contro il leninismo e composta di nemici di classe». Quali capi sono citati Trotzky, Zinoviev, Kamenev e Sokolnikov. Si tace sui processi ma viene approvata l'espulsione dal partito di questi comunisti militanti.

Da ogni parte del mondo civile affluiscono gli aiuti ai profughi d'Ungheria. Ecco una distribuzione di generi di conforto al campo di smistamento di Traiskirchen, in Austria

Questa sera si inaugura la stagione alla Scala

Milano, 6

Domani, giorno di Sant'Ambrogio, patrono dei milanesi, avrà luogo l'inaugurazione della stagione scaligera con l'opera «Aida».

«Aida» è opera tradizionale largamente consueta alle inaugurazioni di stagioni liriche. L'edizione che andrà in scena domani non sarà tuttavia di tutto riposo a causa del nuovo allestimento approntato da tre giovani: il regista Franco Enriquez, lo scenografo Mario Zuffi e la coreografa Luciana Novaro che hanno lavorato con il preciso intento di sfrondare il melodramma di tutto il ciarpame e la cartapesta che la tradizione era andata sovrapponendovi.

Ne sarà protagonista il soprano Antonietta Stella, reduce dal «Metropolitan» dove ha recentemente esordito interpretando il medesimo personaggio con grande successo. Nella parte di Amneris sarà affiancata da un'altra specialista della parte il mezzo-soprano Giulietta Simionato. Nuovo invece nella parte di Radames il tenore Giuseppe Di Stefano, di cui è molto attesa la prova, anche perchè il cantante è uno dei beniamini del pubblico scaligero. L'opera è concertata da Antonino Votto, uno dei più seri tra i direttori d'orchestra italiani.

Parallelamente alla preparazione dell'opera, assai intensa risulta naturalmente quella della serata mondana inaugurale che rappresenta il centro della stagione milanese. Tutti i più importanti «ateliers» della città stanno approntando le «toilettes» esclusive che le signore della più cospicua società milanese mostreranno nel «foyer» del teatro tirato a lucido per il «gran gala» di apertura. L'interno della Scala sarà decorato anche quest'anno dal sarto francese Pierre Balmain.

Jennifer Jones è a Roma per girare un nuovo film. Eccola fotografata accanto al marito, il produttore David O. Selznick

SONO RIMASTE FAMOSE LE ARRINGHE DI MORO-GIAFFERI, IL «GRAND MAÎTRE»

Nei maggiori processi del secolo fu abile e coraggioso difensore

In un tribunale di Berlino non esitò a indicare in Goering il diretto responsabile dell'incendio del Reichstag - Una distrazione che costò molto cara ai radicali francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, dicembre

Era un uomo, Vincent de Moro-Giafferi, fra i più dotati, cui il destino sorride. E quando il destino sorride, i due più grandi momenti della vita umana giungono improvvisi, rapidi, quasi felici. Nacque nello sgabuzzino d'una portineria non dando tempo alla madre di salire le scale di casa ed è morto in treno: viaggiava con un amico, cui d'un tratto disse: «Non mi sento bene. Ho preso freddo». Si assopì e il trapasso avvenne dolcemente, nel sonno, e quando ci si accorse del suo stato, forse di là da quella misteriosa barriera, lui doveva sorridere. Così, se ai due poli dell'esistenza umana si è fortunati, tutta la vita che copre quei due poli, dicono coloro che affondano lo sguardo in questi misteri, è fortunata. Così doveva essere di Vincent de Moro-Giafferi.

Lo ricordo ancora, quando, incontrandolo nei corridoi di Palazzo Borbone, il suo aspetto mi faceva increspare il labbro. Era l'immagine precisa di «The Little King», tal quale come appare nelle vignette dell'umorista americano: un uomo fatto a uovo. Faceva fatica a salire la scaletta dell'aula per issarsi al suo seggio di quinta fila, nel settore destinato ai deputati radicali. Spesso si sedeva vicino a Mendès-France, di cui era molto amico e sostenitore. Allora lo si vedeva parlottare, quasi sempre sorridendo nel segno di una battuta felice. Da quando era nato, in pieno Montmartre il 6 giugno 1878, aveva avuto quel sorriso, che a volte piegava la bocca a ironia, a volte a sarcasmo, a volte a gioiosa ilarità. Era orgoglioso della sua origine corsa, cui attribuiva la maggior parte delle sue doti, fra cui la facondia, quel poter parlare per ore e ore di un soggetto senza mai stancare l'uditorio, facendo vibrare le sue corde patetiche e inchinandolo piano piano, senza forzature, alla persuasione della sua tesi. Avvocato nato, non ebbe problemi di scelta per la sua professione: a vent'anni indossò la toga e prese posto nel pretorio. Tra il civile e il penale non poteva esitare: si dedicò al penale e divenne uno dei maggiori penalisti del nostro tempo. Aveva una facoltà speciale di cogliere il motivo centrale di ogni fatto criminoso, di frugare nel fondo degli animi passionali, di stabilire i moventi dei delitti più inesplicabili. «Sembra che le parole nascano sulle sue labbra», diceva Henri Béraud di lui. Aveva il dono della parola. Non gli faceva mai difetto la replica pronta e pungente. Un giorno il presidente del tribunale di Parigi lo interruppe, chiedendogli: «Su quale articolo del Codice poggiate la vostra tesi?». Moro-Giafferi non si scompose: ribattè subito: «Non poggio la mia tesi su un articolo, signor presidente; ma su tutto il Codice».

Un mediterraneo

Era più che altro un meridionale, un mediterraneo. Affermava con un po' di sufficienza e di vanità che il suo nome di Giafferi proveniva da Giaffar, l'erede di Maometto, rifugiatosi, come si sa, in Corsica. Ma in realtà aveva un'anima côrsa, sfrenata, ricca di slanci, lievemente donchisciottesca. Da giovane si distinse nei fori di Francia prendendo le difese dei rivoluzionari. Allora non era quell'uovo che ho visto nell'aula e nei corridoi di Palazzo Borbone. Era piccolo di statura e smilzo; ma aveva un vocione, che non si sapeva da dove lo tirasse fuori, tanto era sproporzionato rispetto alla sua statura e al suo torace. Quando entrava nella fase conclusiva e patetica dell'arringa ne alzava il timbro e tutta la sua persona sembrava ingigantirsi in un atteggiamento di Demostene. Gli piaceva passare per bonapartista, ma protestava se lo consideravano un reazionario. Nel 1907 difese alcuni anarchici, compromessi in una faccenda che sapeva di sedizione. La difesa fu tanto calda ed efficace che padre Matha scrisse sul giornale «Le Libertaire»: «Moro-Giafferi, l'uomo dal grande talento, d'energia superba, l'onesto uomo, non nel senso borghese della parola, ma umano, ciò che è meglio...». Un'altra volta, chiamato a testimoniare in difesa di Gustave Hervé, perseguito dalla Corte di Assise per aver sostenuto la causa di Liabeuf, un sovversivo, il focoso Moro tuonò in faccia ai giudici: «Hervé è uno di quelli sui quali si tira sulle barricate, ma che si saluta, prima di tirare. Ho sui rivoluzionari e le loro idee un'opinione particolare, ma non li disprezzo che quando diventano ministri!».

Un uomo siffatto, nato per stare sempre alla tribuna o sul podio, non poteva tirarsi indietro quando la patria era in pericolo. Mobilitato nella prima guerra mondiale come cancelliere del tribunale militare, rimase talmente avvilito di quelle mansioni da «imboscato», che immediatamente chiese di essere trasferito in un'unità combattente. Fu ferito a Verdun da caporale. Un suo compagno d'armi, Louis Pregaud, che divise con lui i rischi della trincea, scrisse al «Bonnet Rouge»: «Questo piccolo caporale, che poteva tranquillamente restare nelle retrovie, a Chartres, ha mostrato di avere del fegato. E' voluto venire in un reggimento di linea e c'è rimasto. Ieri è stato portato via con sette od otto schegge di granata nel viso, nelle costole, nelle natiche e, nonostante le sofferenze, ha conservato il suo abituale buonumore e l'entrain».

Se «le petit caporal» voleva in qualche modo non essere indegno della memoria dell'altro «petit caporal» di orgogliosa origine côrsa, e in guerra si mostrava coraggioso, rimaneva tuttavia un penalista, il più grande penalista del secolo. I maggiori processi, i criminali più famosi e più consumati nell'arte della violenza e del delitto, sono passati attraverso l'abile setaccio della sua difesa. Il ricordo delle sue perorazioni per i «banditi tragici», per «Madame Bessarabo», per «Landru», per «Mamme Weiller», per «Le sou du Soldat», per Charles Humbert, per Joseph Caillaux, per Arlette Staviski, per Weidmann sono ancora vivi nella memoria di francesi e stranieri. Parlare di Moro-Giafferi, anzi del «Moro» significa compendiare tutta la storia penalista dei nostri tempi. Chi non rammenta il processo di «Landru», il famoso «Barbablù», che faceva sparire le tracce delle sue vittime femminili nel forno della sua casa? La difesa che egli fece di Caillaux, accusato ingiustamente di essere un traditore? E quella di «Madame Bessarabo»? E ancor più sensazionale l'altra di Weidmann, che i nazisti volevano che risultasse quale autore dell'incendio del Reichstag? Moro-Giafferi andò a Berlino, non si sentì affatto intimidito dal clima minaccioso delle forze naziste spiegate fuori e dentro l'aula del tribunale. Convinto dell'innocenza dell'accusato, che era un povero deficiente, lo difese con coraggio e quando giunse alla conclusione della sua arringa, rivolse il dito accusatore a Goering, esclamando ad alta voce: «Goering, il colpevole sei tu!».

Superò tutti

Quell'atto di onestà e di valore lo pagò durante l'occupazione, con la fuga precipitosa prima a Marsiglia, dove trovò per qualche giorno scampo nella casa di un amico, e poi in Corsica, nella terra dei suoi genitori, che gli fece da sicuro rifugio. Ma la sua coscienza di patrono e di uomo era tranquilla. Aveva sventato un sopruso, uno di quegli atroci inganni di cui si serve a volte birboni. Una volta, indossata la toga, cominciò a svolgere la politica per i suoi tenebrosi disegni. E anche quando «Moro» entrò nell'agone della lotta pubblica, rimase lo stesso uomo di prima. La Corsica lo mandò deputato ed egli entrò nelle file del partito radicale, dove rimase sino alla morte. Quel partito di forti personalità, liberissimo e insofferente di ogni disciplina gli piacque: ci si trovò bene. E alla Camera tuonò come tuonava nelle aule della Giustizia. A quei tempi non facevano difetto i grandi oratori, con i quali rivaleggiò. Tutti ancora a Parigi ricordano Henri Robert dalla magica parola, Henri Torres dallo stile impetuoso, Paul Boncour dai modi avvolgenti, Raymond Hobert dai gesti supplicanti. André Berthon dall'accento insinuante; ma «Moro» era il più forte e il più ricco di doti: era di volta in volta eloquente, sentimentale, insolente, capriccioso, patetico. Aveva tante corde al suo arco che le perorazioni, i discorsi anche se lunghi non stancavano mai. Di lui si diceva: «C'est beau, bien que long», oppure «C'est long mais c'est beau».

A Palazzo Borbone ritornò sempre, saltando una legislatura. Herriot lo fece ministro. Ma Moro era per la Francia il «grand maître». Sotto la ferrea armatura della sua eloquenza egli aveva due segreti che lo conducevano invariabilmente al successo: la conoscenza approfondita della legge e un sicuro istinto per l'argomentazione decisiva. Ed era anche umano. A tipi come Landru egli si avvicinava da uomo a uomo. Nella sua cella gli rivolgeva la parola con cordialità, lo interrogava affabilmente. A un giornalista che gli chiese quale fosse la sua vera esperienza di avvocato, spiegò: «Ho davvero alle spalle una lunga esperienza. Ma un'esperienza di difensore, poichè ho sempre scelto la difesa; e confondo volentieri la difesa con la giustizia. Poichè non c'è uomo, anche il più odioso ai nostri occhi, che non abbia diritto di essere difeso; e sinceramente difeso da un altro uomo. Chi siamo noi? Io non faccio differenza tra „loro" e noi, tra i cattivi e noi che abbiamo la fortuna di avere freni morali che essi non hanno. Se difendo un criminale, non ho nulla da forzare „umanamente". Il mio dovere è di comprendere e di spiegare ad altri uomini, che amministrano la Giustizia, il meccanismo psichico che l'ha portato al delitto. E mi sento più clinico che avvocato».

Era un patrono che guardava prima all'uomo e poi al criminale. Spesso disinteressato, difendeva coloro che non avevano mezzi senza chiedere compensi. E metteva lo stesso impegno che con i ricchi. La sua prima assoluzione gli assicurò il caffellatte ogni mattina. Aveva difeso un lattaio e quello per sdebitarsi gli portava, ogni mattina, una bottiglia di latte fresco, che faceva la felicità della mamma. Il suo metodo di lavoro era un po' disordinato, come succede a chi ha molto talento. Ma era anche molto distratto e le sue distrazioni gli giocavano tiri una tesi. I giudici, ascoltandolo, stupirono, i suoi colleghi allibirono. Uno di essi gli tirò un lembo della toga soffiandogli all'orecchio: «Ma stai sostenendo la tesi avversaria!». Moro, senza scomporsi, continuò; poi, d'un tratto, ebbe l'uscita: «Ecco, signori giurati, quel che avrebbe dovuto dire e non ha saputo dire la parte avversa. Ma io che ho puntellato e rafforzato la sua tesi, ora ve la scompongo...». Il successo fu pieno. Tutti credettero che avesse escogitato quell'espediente dialettico per avere causa vinta; in realtà era rimasto vittima della sua distrazione, riparata abilmente dalla capacità di improvvisazione.

Anche a Palazzo Borbone gli avvenne di ripetere quello sbaglio e non molto tempo fa. Il suo partito aveva presentato una mozione. Egli si alzò dal seggio — non gli piaceva parlare dalla tribuna — e parlò contro. Gli amici lo richiamarono. Tentò allora di correggersi allo stesso modo di come aveva fatto in tribunale. Ma la Camera scoppiò in una risata. Un deputato esclamò: «No, caro Moro, sei stato più convincente nella critica. Voto contro!». E il partito radicale pagò caro quella volta il suo potere di improvvisazione!

Bonaventura Caloro

Tre francesi aggrediti da un'aquila in Val di Cogne

Aosta, 6

Tre turisti francesi che sostavano lungo la strada della Val di Cogne sono stati aggrediti da una grossa aquila e solo la loro prontezza nel rifugiarsi dentro l'automobile li ha salvati da seri guai.

I tre francesi, Giovanni Lechert di 40 anni, da Grenoble, la moglie Josephine e il figliolo Pierre di 10 anni, si erano fermati in località Vieys per sistemare un lieve guasto alla macchina, allorchè si accorsero che un magnifico esemplare di aquila reale si stava lanciando su di loro. Spaventati, si rinchiusero subito dentro l'auto, mentre il rapace si accaniva col rostro e con gli artigli contro la carrozzeria e il parabrezza. Soltanto dopo una mezz'oretta, la aquila si allontanò e i turisti poterono riparare il guasto e ripartire, portando sulla vernice dell'auto i segni dell'«assalto» subito.

PICCOLE OPERE D'ARTE DA UNA REGIONE SCONOSCIUTA

Sculture eschimesi a una mostra romana

I sogni di questi artisti primitivi sono popolati di immagini di primavera alle quali danno forma concreta con paziente lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, dicembre

La lunga notte delle terre prossime al Polo, la lunga notte degli eschimesi ha pur essa una luce, alta e durevole: la luce dell'arte. Si potrebbe porre un'obiezione pedante: non d'arte si tratta, almeno non sempre, piuttosto di artigianato. Ma sarebbe una polemica sterile, perchè in queste sculture di eschimesi del Canadà, ordinate in una saletta del Palazzo Venezia, non manca davvero il segno della fantasia e dell'amore. I critici parlano di realismo sintetico intriso di candore, il catalogo stampato dal Governo canadese parla decisamente di «arte degli eschimesi». Accettiamo, dunque, una definizione così impegnativa.

Sono novantanove «pezzi» di piccole dimensioni (il più alto non misura più di venti centimetri), che il nostro Ministero della Pubblica Istruzione, valendosi dell'opera della Soprintendenza alle gallerie di Roma, previ accordi con il nostro Ministero degli esteri e con il Ministero degli affari del Nord e delle risorse nazionali del Canadà, ha voluto mostrare al pubblico italiano. La raccolta andrà poi in Austria, in Germania, e forse in altri paesi. Sono novantanove sculture in osso, in avorio e in pietra, quasi tutte nere, levigate, lucidissime. Questa lucidezza è il frutto d'un trattamento particolare: compiuta l'opera, l'eschimese la immerge in un recipiente colmo di grasso di foca e ve la lascia per uno o due giorni. Ne escono esemplari che non interessano soltanto l'etnologo ma l'amatore e il commerciante d'arte. Questi ultimi li ricercano attivamente, sia in Canadà sia all'estero, li acquistano e li rivendono a caro prezzo. Di fronte alle vetrinette di Palazzo Venezia, comunque, l'artificioso primitivismo di molti artisti contemporanei può tranquillamente impallidire.

Realismo, d'accordo. Ma anche reminiscenza e fantasia. Accanto alle immagini di animali iperborei e di cose familiari appaiono quelle di animali e cose che l'eschimese conosce soltanto per le indirette testimonianze dei viaggiatori e per i racconti che i vecchi si tramandano da tempo immemorabile. La lepre, per esempio. E' un animale scomparso nelle regioni settentrionali del Canadà da secoli, ma l'uomo costretto nel chiuso dell'igloo per interminabili notti, per un tempo che noi cittadini farebbe uscir di cervello, scolpisce la lepre. Nè si sono mai visti a quelle latitudini alberi così frondosi, così carichi di uccelli, così primaverili. Ma i sogni dell'eschimese si popolano a volte di alberi frondosi, di uccelli, di immagini di primavera; ed egli, destatosi, scolpisce il suo desiderio. Più numerosi, naturalmente, nelle vetrinette di Palazzo Venezia, gli orsi, le foche, i pesci, gli uccelli artici, i trichechi. Sono la fauna locale, e soprattutto sono gli oggetti quotidiani della sua economia primitiva: sono il cibo, il vestiario, le calzature, le suppellettili domestiche. E sono anche la materia prima (le ossa, le zanne) della sua attività fantastica, del suo bisogno di scolpire, di fare dell'arte.

Gli uomini, poi, e le donne e i bambini, insaccati negli indumenti pesantissimi, goffi, con le loro larghe facce sorridenti e ingenue, sono i modelli ideali per una scultura sintetica, talvolta rozza, talaltra assai delicata, risolta in violenti contrasti di volumi e in superfici continue levigate. Una scultura che farebbe fremere d'entusiasmo, pensiamo, Moore e Tot, tanto per fare a caso due nomi.

Deserto di ghiaccio

Un paese immenso e spaventoso, sconosciuto in gran parte all'europeo, ha prodotto queste piccole singolarissime opere d'arte. Il Nord canadese è ben poco nei suoi rari, sperduti abitanti; esso è essenzialmente fragore di rocce che precipitano da vette impervie, rapide di grandi fiumi, sterminate superfici di ghiaccio, siano esse mari o tundra, dove il silenzio domina eterno. Ancora oggi gli eschimesi si esprimono a fatica, parlano poco, anche se il loro folclore annovera canzoni di strana bellezza. Una dice: «Mi ha mosso l'immenso mare — e ora mi porta alla deriva — io sono portato dall'acqua — come un arbusto sul fiume — la volta del firmamento e la potenza — delle tempeste mi avvolgono — ma io resto immobile — e tremo di felicità».

Ma ora si sa che il Canadà settentrionale è una gigantesca fonte di ricchezza, solo in minima parte sfruttata. Immensi giacimenti d'oro, di piombo, di zinco, di nichel, di rame, di uranio, di argento, di litio, di minerali di ferro, di petrolio e di gas naturale attendono d'essere valorizzati. Adesso il Canadà è la seconda potenza mondiale nella produzione dell'oro e dell'alluminio, ed è ai primissimi posti nella produzione dell'uranio. E' facilmente prevedibile che, intensificandosi il piano di sfruttamento, già avviato, delle regioni settentrionali, balzerà al primo posto.

Un popolo ospitale

Quando si realizzerà questa previsione nessuno può dire. Lo Yukon e i territori del Nord-Ovest, che insieme formano il Canadà settentrionale (un'estensione di 1.500.000 miglia quadrate), sono popolati da 25 mila abitanti soltanto: dei quali 12.877 sono bianchi, 5371 indiani e 6852 eschimesi. Occorreranno correnti di immigrazione considerevoli — e nei pionieri una resistenza fisica e uno spirito d'adattamento rari — perchè le immense ricchezze di quel suolo possano giungere a beneficare una larga parte di umanità. Ciò non toglie tuttavia che proprio in questi ultimi anni il Governo canadese abbia affrontato, con tutta la buona volontà possibile per risolverli, i problemi dello sviluppo delle regioni settentrionali. Ogni iniziativa in tal senso, collettiva o individuale, viene incoraggiata. E gli uomini che si avventurano nella tundra, nelle sconfinate solitudini artiche testimoniano tutti che al rigore del clima fa riscontro il calore dell'ospitalità eschimese, questo piccolo popolo nomade e primitivo che sembra aver ricevuto in retaggio dai progenitori una carica di cordialità e di ottimismo inesauribili.

Ecco perchè è giusto affermare che l'economia degli eschimesi, ancora oggi primitiva, è tuttavia in fase di transizione. Per più di due millenni gli eschimesi hanno vissuto quasi esclusivamente di caccia e di pesca per procurarsi il cibo e il vestiario; soltanto all'inizio di questo secolo cominciò il commercio con i bianchi, allorchè furono istituiti centri di scambio nell'Artico. Gli uomini che giungevano dal Sud cercavano essenzialmente pellicce e offrivano in cambio generi preziosi per gli eschimesi: tessuti di lana, tè, tabacco. E gli eschimesi impararono a cacciare con le trappole, tradendo forse le loro più remote e nobili tradizioni, ma catturando più facilmente la volpe bianca la cui pelle fruttava loro una maggiore quantità di merci meridionali. Accadeva spesso tuttavia che la caccia fosse infruttuosa, non ostante quei nuovissimi accorgimenti, o che il mercato delle pelli subisse flessioni improvvise. Allora i sorridenti abitanti del Nord sentivano ferocissimi i morsi della fame.

Questo ha indotto il Governo canadese a rappresentarsi il problema degli eschimesi un po' come al nostro si rappresentò il problema del Meridione. E anche quella candida e gelata «zona depressa» cominciò ad avere i suoi servizi sanitari, le sue scuole, i suoi centri di assistenza. Recentemente è giunta agli eschimesi anche l'istruzione secondaria, soprattutto scuole professionali che insegnano loro arti e mestieri richiesti dalle esigenze di sviluppo economico del Nord.

La lunga notte artica continuerà tuttavia a paralizzare ogni attività umana. Allora lo eschimese, chiuso nel suo igloo (o, domani, nella sua casa prefabbricata) riprenderà a scolpire piccole balene e orsi trafitti, madri con bimbi dentro il cappuccio di pelo e cacciatori di foche, uccelli delle nevi e teste di tricheco. Ma probabilmente con uno spirito e quindi con uno stile del tutto diversi.

Fabio Gismondi

Libri ricevuti

Anche in questo libro avventuroso (*Gli adoratori del fuoco*, Ed. F.lli Fabbri, Milano - pag. 214, L. 750) Luigi Motta rivela le sue qualità di romanziere fantastico, dalle trame complicate e avvincenti. La città di Teheran è governata da uno Scià crudele, usurpatore del trono: Aga Mohammed Khan. Ma i figli del vero Scià, Mohammed e Keelas, non sono morti, come egli crede; hanno fatto lega con la setta degli «adoratori del fuoco», col suo potente capo indiano Namur e col valoroso guerriero Lahor e assieme muovono contro Teheran, per vendicare il padre ucciso a tradimento e per strappare il trono all'usurpatore.

La vicenda è complicatissima. Alcune pattuglie avanzate, travestite da mercanti o pellegrini, si introducono nella città per preparare il piano di rivolta. Ma alcuni vengono scoperti, fatti prigionieri dallo Scià e crudelmente torturati. E' a questo punto che la battaglia si sprigiona in tutta la sua violenza, con una sequenza di mirabolanti avventure. Ci sono azioni individuali come quelle del valoroso Lahor o di Namur nel palazzo dello Scià, nella grande Moschea di El-Kafir, nei misteriosi sotterranei del tesoro, e azioni collettive come le cavalcate dei guerrieri attraverso l'altipiano di Teheran, le imboscate sui monti circostanti alla città, il raggiungimento per mare della fortezza Mahmudabad operato da una flottiglia di audaci navigli e il finale assedio di Teheran con la capitolazione della città e la vittoria dei legittimi eredi del trono.

Assistiamo così, nel breve spazio della vicenda, alle più sorprendenti avventure. C'è anche una lotta corpo a corpo coi leoni, in una misteriosa grotta fra i monti. E duelli, intrighi, cavalcate, battaglie... Su questo sfondo di lotte e di vendette splende in tutta la sua eroica bellezza una figura femminile: Dejanira, sorella dei legittimi eredi al trono, tenuta prigioniera dal crudele Aga Mohammed nel suo palazzo.

Le pagine più drammatiche sono tratteggiate dallo scrittore in modo da sottolineare l'eroismo, la bontà, l'esigenza di giustizia, e da condannare apertamente il male e i suoi intrighi. La vicenda si conclude infatti con la definitiva vittoria del bene. Il libro in tal modo non soltanto desta nel lettore un vivissimo interesse ma risolve le sue emozioni sulla linea di una costante tensione educativa.

L'editore Borla di Torino ha accolto nella sua «Collana Pensiero - Testimonianze» *Il libro dei giorni e delle notti* del pensatore cattolico tedesco Theodor Haecker (trad. di Bice Tibiletti, L. 900). Haecker fu messo al bando dal governo nazista fin dal 1935, cosicchè il libro che ora vede la luce in italiano, venne pubblicato postumo nel 1947 e fu scritto in realtà più di notte che di giorno, nonchè tenuto accuratamente nascosto. Il dramma del pensiero di Theodor Haecker si manifesta spesso in forma di dialogo e si riassume nello sforzo per credere, sotto le apparenze, alla contraria realtà. C'è sempre un tu davanti all'io del filosofo, il Tu eterno e trascendente del Dio dei cattolicesimo, al quale Haecker giunse dopo di essere passato dal protestantesimo a Kierkegaard. A volte, da queste annotazioni, la cui brevità non nuoce ma sembra anzi aumentare l'intensità del pensiero, si ha l'impressione che Haecker possedesse uno sguardo profetico, tanto sorprendenti sono le sue previsioni del futuro.

A Bagnaschi: *Bonifica sociale* - Casa Editrice Aurelia - Milano - pagg. 320, L. 1000.

Francesco Melandri: *Sogni* - Editrice Stampa d'Oggi - Roma - pagg. 80, L. 600.

Gio. Batta Briano: *Storia della musica per istrumentisti e scuole* - Editrice Stampa d'Oggi - Roma - pagg. 180, L. 1000.

Louise Labé: *Elegie e Sonetti* - Introduzione e traduzione di Ferdinando Visconti di Modrone - Casa Ed. Ceschina, Milano - pagg. 56, L. 400.

Un convegno di laureati di Ca' Foscari nel 1921

Venezia, 6

Si è recentemente costituita la «Associazione antichi laureati di Ca' Foscari». Il sodalizio inizierà la sua attività con un convegno, promosso dall'on. Mario Saggin, di laureati in genere della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, nel 1921.

L'on. Saggin, che ha conseguito la laurea appunto in quell'anno e in quella sede universitaria, anche nella sua qualità di presidente dell'Ordine nazionale dei dottori commercialisti, ha invitato a Montegrotto Terme (Padova) i vecchi compagni di studio, il giorno 30 dicembre c. a.

L'iniziativa offrirà ai laureati della Scuola Superiore di Commercio di Venezia di trentacinque anni fa una bella occasione per ritrovarsi insieme, rievocare il passato e conoscere le vicissitudini che hanno accompagnato ciascuno di essi da quei lontani giorni ad oggi. Coloro che intendono accogliere l'invito, sono pregati di inviare la loro adesione all'on. dott. Mario Saggin in Padova.

CRONACA DELLA CITTA'

LA DELEGAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO A ROMA

SEGNI PREANNUNCIA UN PROGRAMMA ORGANICO E DEFINITIVO PER LA NOSTRA ECONOMIA

Il piano verrà inserito nello «schema Vanoni» che sarà realizzato in un quadriennio a partire dal prossimo giugno - Dichiarazioni di Luzzatto Fegiz

Come era stato annunciato, la delegazione economica triestina è stata ricevuta alle 11 di ieri mattina al Viminale nell'ufficio del Presidente del Consiglio. Al termine della riunione, l'ufficio stampa della Presidenza ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha ricevuto stamani al Viminale, presente il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo, una delegazione economica triestina presieduta dal presidente della Camera di Commercio di Trieste prof. Pierpaolo Luzzatto Fegis. Della delegazione facevano parte il dott. ing. Carlo Beltrame, presidente dell'Associazione Industriali, il comm. Felice Venesian, presidente della Federazione del Commercio, il comm. Giorgio Valmarin, presidente dell'Associazione degli Artigiani, il comm. Floriano Zigiotti, presidente dell'Associazione dei Commercianti al dettaglio, il prof. Piero Florit, presidente della Federazione delle Medie e Piccole industrie, l'ing. Nicolò Martinoli, presidente dell'Associazione Armatori giuliani, l'ing. Oscar Brunner, presidente dell'Associazione degli Agricoltori, il dott. Guglielmo Malassi, presidente dell'Associazione Agenti marittimi, il dott. Eugenio Rustia-Traine, membro del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Coltivatori diretti insieme con il vicesegretario generale della Camera di Commercio dott. Visal.

«Il prof. Luzzatto Fegis ha esposto il desiderio delle categorie economiche triestine di vedere proposto un piano organico e definitivo diretto a risanare la situazione economica creata dalla guerra e dalla perdita dei territori circostanti a Trieste. Il Presidente del Consiglio, dopo avere ricordato i provvedimenti che in questi anni sono stati adottati dal Governo per Trieste, ha dato assicurazioni che la particolare situazione di Trieste sarà tenuta presente nel programma di attuazione dello schema di sviluppo dell'economia e dell'occupazione per il quadriennio 1957-1960, programma attualmente in corso di avanzata preparazione. In questo modo, sarà possibile dare ai provvedimenti da adottare quel carattere organico e definitivo che è giustamente richiesto dalle categorie economiche triestine e reinserire validamente Trieste nell'economia nazionale ed europea».

La riunione presso Segni è durata circa un'ora ed un quarto. Subito dopo il prof. Luzzatto Fegis ed il dott. Visal si sono trattenuti ancora, per circa un'ora, nell'ufficio del Sottosegretario Russo.

Prima di ripartire per Trieste il prof. Luzzatto Fegis ha rilasciato al «Piccolo» la seguente dichiarazione:

«Credo di poter affermare che la nostra prima presa di contatto con il Presidente del Consiglio sia da considerarsi soddisfacente. Il solo fatto che siamo rimasti a discutere per oltre un'ora dimostra che i problemi triestini sono stati esaminati in maniera esauriente; tutte le categorie economiche, attraverso i loro rappresentanti, hanno partecipato alla discussione. Come risulta anche dal comunicato ufficiale, il Governo ci ha annunciato che i provvedimenti per Trieste saranno inseriti nel quadro dello stralcio quadriennale del Piano Vanoni (piano di sviluppo dell'economia e dell'occupazione). Siccome il quadriennio del quale si tratta inizierà con l'anno finanziario 1957-1958, cioè con il mese di giugno dell'anno prossimo, si può dire che entro sei mesi, Trieste avrà finalmente il suo piano organico di provvedimenti. E' finita l'epoca dei provvedimenti separati e talora discordanti, che non erano altro che palliativi. Oggi abbiamo avuto la certezza che il piano per Trieste, del quale da tanto tempo si parla, sarà presto una realtà».

Il prof. Luzzatto Fegiz non ha fornito particolari su quelli che sono i provvedimenti allo studio, sia perchè nulla è stato definitivamente deciso, sia perchè ritiene che in questo momento le indiscrezioni non siano opportune. Ha detto però di avere constatato che un accurato lavoro di preparazione era stato svolto, tanto che — si deve riconoscerlo — tutti i problemi triestini sono perfettamente a conoscenza dell'on. Russo. I diversi provvedimenti possibili, o auspicati dalle categorie interessate, sono già stati sottoposti al parere dei Ministeri competenti, che hanno dato in quasi tutti i casi le loro risposte; per cui la Presidenza del Consiglio ha già una visione complessiva dei provvedimenti attuabili e di quelli inattuabili.

Per riassumere in due parole: il famoso «piano per Trieste» è già in fase di studio avanzato, e tiene conto di tutti gli aspetti della situazione della città. Entro il mese di giugno del 1957 esso sarà varato, inserito nel quadro dello stralcio quadriennale del Piano Vanoni (ben inteso con provvedimenti particolari per Trieste). La delegazione ricevuta da Segni ha avuto l'impressione che le reali esigenze di Trieste sono ben note al Governo, e che saranno nei limiti del possibile soddisfatte.

Nel colloquio riservato con il prof. Luzzatto Fegiz e con il dott. Visal, l'on. Russo ha fatto un primo giro d'orizzonte sui diversi aspetti del Piano, sui quali gli esponenti triestini saranno chiamati ulteriormente ad esprimersi. I prossimi due o tre mesi saranno dedicati allo studio particolareggiato dei provvedimenti, sia da parte degli esponenti triestini che del Governo. Il Piano, che naturalmente si spera soddisfacente sotto tutti i punti di vista, troverà poi attuazione nel corso del quadriennio 1957-1960.

Il traffico di frontiera alla conferenza di Lubiana

LA COMMISSIONE MISTA SI RIUNIRA' PRESTO A UDINE

La Commissione mista italo-jugoslava incaricata di sovrintendere all'applicazione dell'accordo sul traffico di frontiera si riunirà a Udine venerdì 14 dicembre. In tal senso hanno deciso gli uffici di presidenza delle due delegazioni, in occasione della recente riunione preliminare di Lubiana.

Erano presenti a questo incontro per parte italiana il capo dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri dott. Pasquinelli e l'avv. Gerin. Nel corso dei colloqui sono stati riveduti gli accordi stipulati nelle precedenti sessioni della commissione mista e sono stati esaminati attentamente i più urgenti problemi che attendono soluzione, per migliorare il movimento di persone fra le due Zone. A quanto risulta, è stata definita la concessione delle tessere di transito agricolo ai titolari di usi civici nell'altra Zona e sono state studiate le facilitazioni da adottare nella concessione degli stessi documenti permanenti di transito agli agricoltori che pur possedendo beni nell'altra Zona non sono in grado di produrre la necessaria documentazione richiesta dalle apposite disposizioni dell'accordo di Udine. Questi accordi preliminari dovranno esser ratificati dagli organi della commissione mista nella prossima riunione. A Udine gli esperti italo-jugoslavi esamineranno anche un interessante programma per l'intensificazione dei servizi automobilistici e marittimo di linee fra le due Zone.

Nuovo maestoso edificio al Villaggio del Fanciullo

Domani alle 15, al Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina, si procederà alla solenne benedizione e inaugurazione di un nuovo grande edificio dedidato alla memoria di «V. E. Orlando». Solenne e maestoso nelle sue linee architettoniche esso sorge ai confini della Patria, come un tempio che vuol salvare, baluardo di virtù cristiane ed italiche, la gioventù che accoglie. Accoglierà altri 150 ragazzi per assisterli, educarli, avviarli ad un mestiere, per restituirli, domani alla società. In quest'occasione il Villaggio lancia una campagna cittadina di sottoscrizione facendo appello perchè ogni cittadino divenga cittadino onorario del Villaggio.

Palutan stasera all'A. L. U. T.

Il Prefetto Palutan sarà oggi a Trieste per una manifestazione culturale di eccezionale interesse. Alle ore 21, nella sede dell'Associazione laureati l'A.L.U.T., in via Università 5) parlerà sul tema: «Le relazioni umane linguaggio dei popoli liberi».

Domani la giornata per il popolo ungherese

Le tante commoventi iniziative che la generosità del popolo italiano ha fatto nascere spontaneamente in favore del martoriato popolo ungherese, troveranno degno suggello nella grande manifestazione che la Croce Rossa Italiana ha promosso per domani in tutto il Paese.

Questa «Giornata della solidarietà» vuol essere un invito a tutti, ma segnatamente a quanti ancora non hanno contribuito nelle diverse forme alla riuscita delle molteplici iniziative; sarà l'episodio conclusivo di una lunga catena di commoventi manifestazioni di solidarietà umana, sociale e cristiana verso un popolo che eroicamente si è battuto per la libertà sua e del mondo civile.

Presso la sede di piazza Sansovino, la CRI ha predisposto il programma di raccolta delle sottoscrizioni e degli oboli per la giornata di domani. E già oggi le signore della Croce Rossa Italiana si recheranno a raccogliere le offerte negli uffici e nelle aziende. Domani la CRI allestirà una tenda in piazza Malta e un padiglione ai Portici; a tutti gli offerenti sarà distribuito un distintivo che la CRI ha predisposto per questa manifestazione.

SOLLECITATA LA CONCESSIONE DEL CONTRIBUTO GOVERNATIVO

L'AUTOSTRADA TRIESTE - UDINE - MESTRE E LA SUA IMPORTANZA PER L'ECONOMIA GIULIANA

Il problema illustrato ampiamente ieri al Presidente del Consiglio da una delegazione delle quattro province interessate

Il Presidente del Consiglio on. Segni, ha ricevuto iersera nel suo ufficio di Montecitorio una delegazione composta dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste, prof. Gregoretti, dal Sindaco della città ing. Bartoli, dal presidente della Deputazione provinciale di Udine avv. Candolini, dal presidente della Deputazione provinciale di Venezia avv. Diamante, dal sen. Rizzatti di Gorizia e dall'on. Garlato di Udine.

La delegazione ha esposto al Presidente del Consiglio i problemi relativi all'autostrada Trieste-Mestre. Si trattava di una prima presa di contatto, affinchè il Governo fosse reso edotto dell'importanza del problema per tutta l'economia delle province di Udine e di Trieste.

Le autostrade in programma, come noto, sono due: la Venezia-Trieste, e la Palmanova-Udine-Tarvisio-confine austriaco. Per quest'ultima si è ancora ad una fase preliminare di studio, mentre per la prima tutto sarebbe pronto per l'inizio dei lavori. Esaminiamo le due questioni separatamente. L'autostrada Venezia-Trieste, che prevede anche la diramazione Palmanova-Udine, avrà un percorso di 142 chilometri. La importanza di questa realizzazione è massima per il porto di Trieste. I progetti sono già pronti, ad opera della Società anonima Autovie Venete, e l'autostrada rientra nel piano governativo già approvato dalle Camere.

Quello che si vorrebbe ottenere dal Governo è una sollecita concessione del finanziamento previsto da parte dello Stato. Nella legge si parla di un contributo statale che può andare fino al 38 per cento. Siccome la spesa totale prevista è di quindici miliardi e mezzo, il contributo statale dovrebbe essere di circa sei miliardi e mezzo che, suddivisi nei quattro anni previsti per i lavori, fanno un miliardo e mezzo all'anno per quattro anni. Ripetiamo che tutto questo è già nel programma governativo di prima esecuzione: si tratta di affrettare la concessione del contributo, senza attender che venga il suo turno.

La autostrada Palmanova-Udine-Tarvisio-confine austriaco è prevista della lunghezza di 102 chilometri. Si chiede al Governo di riprendere ed affrettare gli studi per la sua attuazione. Essa è compresa nel piano della rete stradale approvato dall'ONU, e dovrebbe rappresentare il collegamento con la rete stradale austriaca. Si ricorda che l'Austria sta già per iniziare i lavori dei suoi tronchi ed altrettanto fa la Jugoslavia. Bisogna quindi evitare di essere tagliati fuori. Anche questo tronco ha grande importanza per il porto di Trieste, nonchè per quello di Venezia.

Via aperta al traffico

E' stato aperto ieri al traffico il nuovo tronco della via Locchi dalla via Santa Giustina al piazzale della Resistenza (Campi Elisi). Le opere murarie di completamento della cospicua opera pubblica saranno ultimate fra pochi giorni unitamente ai marciapiedi, mentre la bitumatura a caldo del manto stradale già finanziata verrà stesa a primavera. La nuova ampia stradale viene ad unire comodamente i rioni di S. Andrea e Campi Elisi, aprendo nuovi sviluppi al già florente sviluppo edilizio della zona.

Una centrale idroelettrica sorgerà sull'Isonzo

Gorizia realizzerà una centrale idroelettrica sull'Isonzo, il cui impianto consentirà anche di risolvere l'annoso problema di adduzione delle acque d'irrigazione al comprensorio di bonifica dell'agro cormonese-gradiscano. L'opera comporterà una spesa di oltre un miliardo di lire; per metà della spesa è stato concesso un mutuo dal Fondo di rotazione.

L'iniziativa consentirà la produzione di 20 milioni annui di kwora di energia elettrica, mentre l'irrigazione agevolerà circa seimila medi e piccoli coltivatori della zona cormonese-gradiscana.

Affermazione democratica nelle elezioni alla «Esso»

Nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna alla «Esso Standard» conclusesi ieri, la Camera del Lavoro ha registrato un lieve progresso rispetto all'anno scorso. L'assegnazione dei cinque seggi rispecchia l'esito delle elezioni del 1955 (due alla C. d. L., due alla CGIL e uno all'Associazione impiegati) ma la percentuale dei voti è più favorevole quest'anno al Sindacato democratico. Tra gli operai, la C. d. L. ha ottenuto il 36,2 per cento dei voti (34 l'anno scorso) mentre il 63,8 è andato alla CGIL (66 l'anno scorso). Nel settore degli impiegati, pressochè inalterata la percentuale della C. d. L. (aumento dal 52 al 53 per cento), l'Associazione impiegati ha ottenuto un sensibile progresso, passando dal 34 al 39 per cento, in danno della CGIL, alla quale sono andati solo undici voti, pari all'8 per cento. I risultati di ieri confermano la validità del programma del Sindacato democratico ormai affermatosi concretamente e che appena quattro anni fa poteva contare solo sul 15 per cento dei voti complessivi.

Un'altra consultazione elettorale avrà luogo oggi alla Editoriale Libraria; per il rinnovo della commissione interna dovranno essere eletti tre rappresentanti dei lavoratori. Ancora in questo mese avranno luogo due altre importanti elezioni, e cioè nei tre stabilimenti e alla sede centrale dei CRDA e all'«Aquila».

Sono proseguite all'Ufficio del Lavoro le trattative per l'applicazione in loco del contratto nazionale per i lavoratori addetti alla industria metalmeccanica stipulato a Roma il 21 giugno scorso. Le trattative saranno riprese martedì. Domani, alle 9.30 al cinema «Odeon» avrà luogo l'assemblea generale dei ferrovieri aderenti al S.F.I. di Trieste; alle 10.30 invece nella sede del Partito comunista si svolgerà l'assemblea dei metallurgici della FIOM, in preparazione alle prossime elezioni al CRDA.

Oggi l'estrazione del lotto

Il Ministero delle Finanze — Ispettorato generale per il lotto e le lotterie —, in considerazione che la ricorrenza della festività dell'Immacolata Concezione cade di sabato, ha disposto che l'estrazione dei numeri del lotto sia anticipata a oggi venerdì. La raccolta delle giocate del lotto si chiuderà quindi alle ore 12 di oggi

Il trattamento economico per la festività dell'Immacolata

La Federazione Medie e Piccole Industrie comunica alle ditte associate che la festività dell'8 dicembre, Immacolata Concezione, va retribuita anche se non lavorata. Alle maestranze dipendenti, in caso di prestazione d'opera nella suddetta festività, oltre alla giornata intera verranno pagate le ore effettivamente lavorate maggiorate delle percentuali per lavoro festivo previste dai singoli contratti di categoria. La festività è già assolta per i dipendenti da imprese edili, pitturazione, picchetaggio e braccianti occasionali dipendenti da imprese di spedizione, colle note percentuali sostitutive.

Riapertura del Centro pedagogico

Il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi comunica a tutti gli interessati la sua riapertura nella nuova sede di via Mazzini 25, I piano. I frequentatori del centro potranno ora consultare a proprio agio nella sala di lettura riviste ed opere varie, ed inoltre usufruire come d'uso del prestito gratuito di libri. Il Centro è aperto giornalmente dalle 8 - 12 e dalle 16 - 18.30 sabato pomeriggio escluso.

UN' OPERA DI GIUSTIZIA VERSO I PROFUGHI

Per l'indennizzo dei beni abbandonati nella Zona B

La proposta di legge a favore degli istriani presentata al Parlamento con procedura d'urgenza

Finalmente è stata tramutata in proposta di legge l'iniziativa a favore dei profughi dalla Zona B, per l'indennizzo dei loro beni lasciati nei territori passati in mano jugoslava. Sono stati gli on.li Macrelli, Vicepresidente della Camera, e Bartole ad assumersi la iniziativa della presentazione della proposta al Parlamento. Ieri pomeriggio il Vicepresidente Targetti ha annunciato in aula la presentazione della proposta di legge, per la quale è stata chiesta la procedura d'urgenza. Si pensa che il suo esame sarà ora assegnato in sede deliberante alla Commissione finanze e tesoro; relatore dovrebbe essere l'on. Berloffa.

Il dott. Fragiacomo, presidente del CLN dell'Istria, e il Sindaco Bartoli (che erano venuti a Roma per caldeggiare l'iniziativa) sono stati in serata ricevuti dal Sottosegretario Russo, al quale hanno chiesto l'appoggio del Governo, facendo presente l'importanza del provvedimento. Non soltanto si tratta di un'opera di giustizia verso i profughi, ma anche di una decisione che solleverebbe notevolmente l'economia della città di Trieste. I profughi infatti, che attualmente vivono a spese dell'Assistenza pubblica, potrebbero impiantare le loro attività precedenti, facendo circolare nuova linfa nell'economia cittadina.

La proposta di legge è accompagnata da una relazione, nella quale si ricorda che le trattative recentemente condotte a Begrado per la regolarizzazione del problema dei beni abbandonati nei territori passati alla vicina Repubblica in seguito al Memorandum, hanno avuto esito totalmente negativo. Se i profughi dovessero attendere un accordo con la Jugoslavia, passerebbero degli anni. E' quindi urgente che il Governo provveda immediatamente di sua iniziativa agli indennizzi, tenuto conto del lieve onere che ciò rappresenterebbe per il tesoro. Naturalmente i profughi indenizzati rinuncerebbero ai loro diritti sui beni abbandonati, a favore dello Stato italiano. Il testo della proposta prevede però che per 50 anni sia lasciato ai profughi il diritto di riscatto, dietro restituzione dell'indennizzo riscosso.

Il consiglio direttivo del PRI di Trieste, preso atto della presentazione alla Camera del progetto legge, in una mozione votata iersera esprime la sua adesione all'azione intrapresa dall'on. Macrelli e dall'on. Bartole e la speranza che l'opera dei due parlamentari assicuri una soddisfacente e rapida conclusione dell'iniziativa.

La tredicesima mensilità ai pensionati dell'E.C.A.

Si porta a conoscenza degli interessati che il pagamento della tredicesima mensilità ai pensionati dell'ECA avverrà lunedì 17 dicembre presso la Tesoreria dell'ECA, in via Nordio 11.

Un ricorso al Comune dei rivenditori di latte

Da un folto gruppo di rivenditori di latte son state presentate ieri all'assessore municipale all'Annona le obiezioni della categoria nei riguardi della domanda che le Cooperative Operaie hanno avanzato per essere autorizzate a vendere il latte nei propri spacci, impegnandosi a venderlo, pastorizzato e imbottigliato, al prezzo massimo di 75-76 lire al litro, parecchio inferiore quindi a quello ora praticato dalle latterie.

L'iniziativa delle Cooperative viene giudicata irrealizzabile, opponendo varie ragioni che renderebbero impossibile il contenimento dei costi al di sotto dei limiti che determinano l'attuale prezzo delle latterie. Ci ripromettiamo di illustrare in una prossima edizione tale punto di vista.

Una comunicazione dell'INPS a tutte le aziende edili

La locale sede dell'I.N.P.S. informa tutte le aziende edili interessate che con decorrenza 10 dicembre non verranno più ammesse a rimborso, a carico della Cassa integrazione guadagni, le somme erogate a titolo di indennità speciale ai lavoratori edili. Il Comitato speciale per la C.I.G. ha ritenuto infatti che tale indennità speciale non può essere ammessa alla integrazione in quanto non è elemento costitutivo della retribuzione di cui all'art. 1 del D. L. 9 novembre 1945 n. 788, nè può essere considerata come indennità accessoria ai sensi dell'art. 5 dello stesso decreto.

Orari per l'Immacolata

Domani, festa dell'Immacolata Concezione, chiusura completa di tutti i negozi. Resteranno aperte soltanto le latterie e panetterie dalle 7 alle 12; macellerie dalle 6 alle 13; fiorai dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30; i barbieri, parrucchieri per signora e gli studi fotografici resteranno aperti sino alle 13.

Per il servizio postale, gli uffici principali esecutivi del centro, gli uffici succursali e dell'altipiano effettueranno il servizio posta-lettere e telegrafico limitatamente all'orario antimeridiano, con una sola distribuzione di corrispondenza. I bagni comunali di via Manzoni e via Paolo Veronese resteranno aperti dalle 7 alle 12; quelli di S. Croce e Villa Opicina dalle 8 alle 13.

Domenica i negozi osserveranno il normale orario domenicale.

Un viaggio in Istria

Nella sede del PSDI, alle 18.30, sarà tenuta oggi una conferenza dai signori Giorgio Cesare e Guido Miglia su «L'Istria dieci anni dopo», nella quale gli oratori riferiranno le impressioni raccolte in un recente viaggio compiuto nell'Istria e a Fiume.

Un triestino colpito da malore alla stazione di Milano

Apprendiamo da Milano che un viaggiatore appena sceso dal treno in arrivo da Venezia, il signor Enrico Gamba, di 50 anni, abitante a Trieste è stato colto da una trombosi cerebrale, mentre stava sorbendo un caffè al ristorante della stazione. Dopo una prima sosta al posto di pronto soccorso ferroviario, è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove i medici l'hanno giudicato in pericolo di vita.

Il Congresso dei paracadutisti

Domani sabato alle 9.30 avranno inizio alla Casa del Combattente i lavori del Congresso nazionale dell'Ass. naz. paracadutisti, con il seguente programma: Ore 9.30: inizio dei lavori dell'assemblea; ore 11: omaggio e deposizione di una corona al Sacrario di Oberdan e al Monumento ai Caduti sul colle di S. Giusto; ore 12.30: ricevimento in Comune; ore 14.30: ripresa dei lavori.

Parteciperà all'assemblea l'ex cappellano della «Folgore», padre Lino Basso. Il consiglio direttivo della Sezione di Trieste invita tutti i paracadutisti a trovarsi alle 8 di sabato alla Stazione centrale per rendere omaggio al gen. Frattini, ex Comandante della Div. «Folgore» ed attuale presidente nazionale.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la III seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. A. Bairati di Milano sul tema: Prospettive teoriche e pratiche delle indagini ultrastrutturali moderne.

✦ Il tema dei meravigliosi progressi conseguiti recentemente dalla scienza nel campo dell'elettronica, soprattutto dopo la decisiva scoperta del transistor, sarà svolto oggi al Circolo della Cultura e delle Arti dallo studioso concittadino ing. Fabio Eppinger. L'interessante conversazione scientifica, che si intitola «I miracoli dell'elettronica» (Transistors e batterie solari), sarà illustrata da una serie di proiezioni epidiascopiche. L'inizio è fissato per le ore 18 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo; possono intervenire liberamente quanti si interessano dell'argomento.

✦ Questa sera alle 19 avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5, l'annunciata conferenza dell'avv. Achille Bosisio di Venezia su: «Walt Whitman, il bardo della democrazia». Nella conferenza, che si svolgerà sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», l'oratore parlerà dell'opera dell'originale poeta americano, rilevandone la primigenia freschezza, l'audacia, la gioia panica delle migliori liriche, vera scoperta di nuovi mondi poetici.

✦ Presso la Società degli ingegneri e degli architetti, via del Teatro Romano 17, si possono ritirare gli inviti per la partecipazione ad una conferenza che sarà tenuta dal prof. Epicarmo Corbino sul tema: «L'iniziativa privata nello stato moderno» e che avrà luogo il giorno 10 c. m. presso il Circolo della Cultura e delle Arti.

Ordinaria amministrazione stasera al Consiglio comunale

Presieduta dall'assessore delegato prof. Dulci, ha avuto luogo ieri mattina in Municipio la riunione dei capigruppi consiliari dedicata all'esame della situazione economica, con particolare riguardo ai passi compiuti dalla Camera di Commercio in sede governativa. Tale esame ha fatto seguito alla nota mozione presentata dai comunisti, perchè una delegazione del Consiglio comunale fosse affiancata a quella delle categorie economiche nell'incontro con lo on. Segni. Proposta ovviamente superata dagli avvenimenti e perciò non realizzabile, ma alla quale è venuta a coincidere anche una istanza dei socialdemocratici per un diretto intervento del Consiglio comunale presso le autorità di Governo. Nella riunione è stato tuttavia convenuto che l'evolversi della situazione, appunto in relazione alle discussioni che avevano luogo ieri mattina a Roma, poneva la necessità di conoscere l'esito delle discussioni stesse per definire l'atteggiamento del Consiglio comunale, anche per l'opportunità di sentire prima la relazione che dei colloqui romani farà il Sindaco (il cui rientro dalla Capitale è atteso per domenica).

Pertanto questa sera il Consiglio comunale dovrebbe riprendere i lavori per l'espletamento dell'ordinaria amministrazione, affrontando le numerose questioni all'ordine del giorno non potute trattare martedì. E' molto probabile anzi che il Consiglio proceda anche in seduta segreta all'esame di alcune delibere molto impegnative, specie quelle riguardanti l'azione giudiziaria promossa dal proprietario di uno stabile di piazza Goldoni contro il piano regolatore predisposto dal Comune. Dopo quanto successo martedì si profila inoltre un'iniziativa per far immediatamente decidere dal Consiglio comunale l'elaborazione del regolamento interno, rivelatosi ormai indispensabile per un ordinato svolgimento delle riunioni consiliari.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 5.3; pressione mb. 1020.2 in aumento; umidità 84 per cento; temperatura del mare 10.5.

Oggi: S. Ambrogio. — Il sole sorge alle 7.32, tramonta alle 16.21. La luna leva alle 10.44, cala alle 21.23.

Maree. — OGGI: alta alle 11, cm. 23 sopra il l. m.; bassa alle 18.5, cm. 42 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1.40, cm. 26 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: 1 marinaio (turno 2821); 1 mozzo coperta (precedenza 767); 1 carbonaio (turno 332).

★ Il concorso pubblico a quattro posti di infermiere diplomate laiche nel ruolo dell'E.C.A. e Istituti dipendenti di Trieste, scade al 31 gennaio 1957 alle 12.

★ Con domani festa dell'Immacolata, nella chiesa della neoeretta parrocchia dei S. Pietro e Paolo di via Cologna 61, sarà celebrata, nelle domeniche e feste di precetto, una Messa vesprtina all or 17.

STATO CIVILE

MORTI: Böhm Maria a. 85; Rapotez Marcello a. 72; Baitz Emilio a. 75; Mattiassich Pietro a. 63; Rocco Rodolfo a. 67; Vidiak ved. Blazevich Teresa a. 89; Marsi Giuseppe a. 52; Godina Ada a. 56; Bassanese in Clabot Maria a. 68; Bolle in Massaro Anna a. 68; Zucca Santo a 65; Meznar ved. Moze Giovanna a. 79; Bernardi in Valentini Teresa a. 77; Licen ved. Kersevan Francesca a. 84; Grisoni ved. Calligari Maria a. 86.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pizzinato Giovanni cuoco con Predonzan Caterina sarta; Quaia Ricciotti agente P. C. con Turco Giulia casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Marfoglia Iginio pensionato con Schubert Elisabetta casalinga; Chermaz-Zudich Guido meccanico con Superina Nadia casalinga.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno per Natale e Capodanno a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita di due giorni a Cortina d'Ampezzo. Informazioni per altre organizzazioni e per i soggiorni invernali, ginnastica presciatoria, attività agonistica in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Le canzoni di anteprima; 12.10: Orchestra Calvi; 13.20: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 18.45: Orchestra Fenati; 19.15: Il ridotto; 20: Complesso Ferrari; 20.45: Aida, di Giuseppe Verdi: serata inaugurale alla Scala di Milano.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.55: La fiera delle occasioni; 14.45: Canzoni senza pianoforte; 16: Terza pagina; 17: Ritratto di Harry Warren; 18.40: Orchestra Edelhagen; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Il castello di carta, documentario; 23: Appuntamento con la gioventù.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 21: L'ufficiale della guardia, di Ferenc Molnar.

Il BAGNO ROMANO avverte che per sabato 8 dicembre osserverà l'orario dalle 8 alle 13

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore di Paolo

Martedì scorso, leggendo il giornalino per ragazzi «Il Risveglio», il piccolo Paolo Princich, della seconda mista della Scuola Fabio Filzi, scopriva il suo nome tra quelli dei vincitori del Concorso del Risparmio, bandito dalla Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie. Il Princich aveva subito un impulso generoso: decideva di devolvere lo importo a favore di un bambino ungherese profugo. Venuto a conoscenza dell'episodio, lo scrittore triestino Eugenio Simonetti ha voluto ricompensare il bimbo donandogli la primissima copia del suo ultimo libro, che uscirà a giorni e che è dedicato ai ragazzi di Trieste e di Budapest caduti per la libertà. Si può intuire la commozione del piccolo Paolo nel ricevere il bel volume, corredato da un'affettuosa dedica, dalle mani della sua insegnante.

La donna di casa

sa che la macchina da cucire è uno strumento indispensabile. Nell'Emporio di Pietro Delponte, via Timeus 12, a prezzi di concorrenza, troverete le originali «Pfaff» germaniche, le «Vigorelli», oltre ad un assortimento di Radio-TV ed elettrodomestici.

San Nicolò al CCA

Domani dalle 15.30 alle 20 festa di S. Nicolò al CCA per i figli dei soci e loro amici. Orchestrina, programma di giochi di prestigio e pupazzi parlanti. Servizio bar.

Gentile iniziativa

La Sezione giovanile del partito nazionale monarchico «Mafalda di Savoia» ringrazia le persone che sono accorse presso la sede di piazza della Borsa 12, per offrire doni ai bimbi dei profughi ungheresi che fra qualche giorno saranno ospiti della nostra città. Le ragazze della sezione «Mafalda di Savoia» rivolgono ancora un appello affinchè l'iniziativa promossa abbia pieno successo. Ogni offerta in regali per i bimbi magiari si riceve nella sede del partito nazionale monarchico di piazza della Borsa 12, tutti i giorni dalle 12 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Per gli ungheresi

Ci sono pervenute altre generose offerte per i soccorsi al popolo ungherese; particolarmente significativa quella della Direzione didattica, insegnanti e alunni della scuola di via Donadoni che ha raccolto 100.000 lire. Dal dott. arch. Mario Zocconi ci sono pervenute 10.000 e da T. C. 4000. L'importo precedente era di lire 687.299, sicchè nel totale abbiamo raccolto lire 801.299. L'intero importo è stato da noi versato alla Croce Rossa Italiana di Trieste.

Incontri dello spirito

Da Radio Trieste I, questa sera, alle ore 19.45, per la serie «Apostolato dell'ora» che ha già potuto, nelle settimane scorse, illustrare particolari aspetti interessanti dell'azione dei cattolici dei nostri tempi, andrà in onda una documentazione sull'attività dell'UNITALSI, l'associazione che cura da più di cinquant'anni, con tanto amore e con grande spirito di sacrificio, i pellegrinaggi per gli ammalati a Loreto e a Lourdes.

Geografia e francobolli

Sabato e domenica, nella sala di piazza S. Giovanni 1, I p., a cura dell'Associazione Filatelica Triestina, verrà esposta una collezione a soggetto «La geografia nei francobolli», che comprende tutti i francobolli finora emessi, la cui vignetta riproduce una carta geografica. La mostra potrà essere visitata dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20, e l'ingresso è libero.

Scampoli

Da Galtrucco tradizionale vendita di tutti gli scampoli dei rinomati tessuti per signora e uomo a prezzi di saldo.

Ballo studentesco

Il Comitato di coordinamento studentesco in collaborazione con le scuole medie locali ed il gruppo universitario «Goliardia Nazionale» organizza per sabato un trattenimento danzante nelle sale dell'Albergo Excelsior. Il ricavato del ballo, che avrà luogo dalle 16 alle 20, verrà devoluto a beneficio dei profughi d'Ungheria.

---

† Il 6 dicembre munita dei conforti religiosi cessava di vivere improvvisamente

Rosa Caputi in De Marchi

d'anni 56

Ne danno il triste annuncio a quanti le vollero bene lasciando nel dolore i genitori, il marito, i figli, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, le nuore, i nipoti nonchè la nipotina ROSANNA che tanto adorava.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo domani 8 dicembre alle ore 10.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia CEPAR si associa al dolore.

† Il 5 corrente si è spenta serenamente

Carla Vecchiet

ved. CANCIANI

Ne dànno il triste annuncio, con dolore che non ha conforto, i figli ORESTE, ROSSANA, WIDA col marito rag. GUIDO FAVERO e il figlio prof. don ROBERTO, DRAGA (assente) con il marito prof. BENEDETTO MARCELLO, ZORA con il marito BRUNO TREBBI e i figli ROSSANA e SERGIO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Barcola oggi 7 corr., alle ore 16, dall'abitazione in viale Miramare 175.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Barcola, 7 dicembre 1956

† Addì 5 corr. si è spento serenamente

Pietro Mattiassich

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia EVALDA, il genero Renato, la nipotina LAURA, le sorelle MARIA, PINA e LINA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento al dott. prof. Slavich, al dott. Valenta, a suor Bona ed a tutti i medici e personale della III Medica.

Il presente serve quale partecipazione diretta

† Il 6 corr. è mancata al vivo affetto dei suoi cari

Teresa ved. Planinec

Ne danno il dolorosissimo annuncio la figlia RESI con il marito Angelo CARNINCICH, l'affezionato nipote FEDERICO CASTELLI, la nipote CARMEN con il marito VITTORIO FOCARDI, la sorella IVANICA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 8 corr. alle ore 10.15 dalla via F. Crispi 49.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Dopo lungo soffrire serenamente rese l'anima a Dio

Pino Marsi

lasciando nel più profondo dolore la desolata moglie VALERIA e i figli RITA e MARINO, la sorella ELSA col marito ing. NINO MARSI e le nipotine, i suoceri CATTUNAR e i cognati FRAUSIN, le congiunte famiglie MARSI, MURANI, NEGRESIN e il cugino dott. VALERIO POSTOGNA con la consorte.

Vivo ringraziamento al Primario della 1.a medica prof. Tagliaferro e a tutti i suoi collaboratori, medici e personale per le assidue ed amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Il feretro partirà domani, sabato 8 m. c. dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore alle ore 14 alla volta di Muggia dove si svolgeranno i funerali alle ore 14.30.

Muggia - Trieste - Milano

† Munita dei conforti religiosi è spirata serenamente mercoledì sera

Elisabetta Tognon

ved GREGORI - d'anni 87

Ne dànno l'accorato annuncio il fratello, arciprete mons. SEBASTIANO TOGNON, la cognata ANNUNZIATA GREGORI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno questa mattina, alle ore 8.30, partendo dall'abitazione di Villa Minerva verso la chiesetta del S. Cuore.

Grado, 7 dicembre 1956

La famiglia SEGRE-MELZI si associa con profondo dolore al lutto dei congiunti per l'improvvisa scomparsa del suo fedele ed apprezzato autista

Gustavo Pietersky

avvenuta in tragico incidente automobilistico.

R.G. N. 6296/56
D.P. N. 2425/56

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste, con decreto penale in data 19 settembre 1956, ha condannato MARIN SERGIO residente a Muggia - Cerei 618, alla pena di L. 10.000 di multa ed all'ammenda complessiva di L. 37.500, perchè colpevole del delitto di cui agli artt. 516 - 518 C.P. e contravvenzione sanitaria per avere, posto in vendita nel proprio negozio, sito in quella località, un quantitativo di olio di oliva miscelato con olio di semi, spacciandolo come genuino d'oliva.

Per estratto conforme
Trieste, 22 novembre 1956.

Il Cancelliere:
Sergi Livio

Se dovete acquistare una CUCINA visitate prima
STEGU'
30 DIVERSI TIPI ESPOSTI PER TUTTI E PER TUTTE LE ESIGENZE
Negozio di vendita: VIA SORGENTE 4
MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE
VIA CARDUCCI 24 - II p.

Soffrite di bruciori di stomaco?
Bruciori cattiva digestione ed altri disturbi di stomaco sono spasso causati da una eccessiva acidità nello stomaco.
La «MAGNESIA BISURATA» darà un sollievo meravigliosamente *pronto* ai vostri dolori. Questo perchè la «MAGNESIA BISURATA» neutralizza l'acidità eccessiva e permette al vostro stomaco una facile digestione. Procuratevi oggi stesso della «MAGNESIA BISURATA»: potrete così prevenire le sofferenze di stomaco.
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie
AUTORIZZ. A.C.I.S.

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
In tutte le farmacie

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. N Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO giorn., ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 35-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 12 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Buda
IL VOSTRO OREFICE DI FIDUCIA
in Barriera

(«Giornalfoto»)

«Ma allora è vero! E' stato proprio San Nicolò!». E' una bella favola che dura l'«espace d'un matin» ma si rinnova sempre fedelmente: perchè ai grandi e ai piccoli piace pensare, o almeno illudersi, che esista in qualche luogo quest'uomo buono e soltanto buono, e che una volta all'anno scenda in terra a donare qualche briciola della propria bontà

SINGOLARE INCIDENTE SULL'ALTIPIANO CARSICO

Contro una casa a Sales un carro armato leggero

Un carro armato contro una casa: questo l'insolito incidente accaduto mercoledì scorso nell'abitato di Sales di Sgonico. Erano all'incirca le 16, quando un militare aggregato al terzo squadrone del «Piemonte Cavalleria», il cui distaccamento trovasi a Borgo Grotta Gigante di Villa Opicina, stava manovrando un carro armato leggero sulla strada principale del villaggio. Più che altro si trattava di una manovra per il collaudo dei motori ma, durante il percorso, per cause che non si sono potute ancora accertare, il carro armato usciva di strada e andava a sbattere contro lo spigolo dello stabile n. 23, di proprietà di Giuseppe Buin, di 69 anni. Per l'urto si scrostavano ampie porzioni di calcinaccio della facciata e del soffitto del primo piano e la cantina subiva danni leggeri. Gli accertamenti del curioso incidente sono stati affidati ai Carabinieri della Stazione di Prosecco. La casa del Buin ha subito danni che si aggirano sulle settemila lire.

Il giro di prova di una motocicletta si è concluso, per il bracciante Giuseppe Antinoro, di 29 anni, abitante in via del Molin a Vento 70, in un rovinoso ruzzolone. Erano all'incirca le 20.30, allorchè l'Antinoro, in sella alla macchina, percorreva la strada dove abita per controllare il cambio delle marce e la velocità. Senonchè, la strada viscida ha complicato la corsa e, a un certo punto, l'Antinoro ha perduto il controllo del manubrio e si è rovesciato. Nella caduta, egli ha riportato contusioni escoriate multiple al viso e, qualcuno dei presenti, ha chiamato la CRI. All'arrivo dei sanitari, il ferito non ha voluto saperne di seguirli all'ospedale e l'autolettiga è ritornata quindi alla base. Soltanto alle 21, dopo avere sistemato la motocicletta, l'Antinoro si è presentato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove gli sono state prodigate le cure del caso

Le disgrazie sono capitate a ondate all'autogenista Attilio Dolenz, di 45 anni, alloggiato in via Gozzi 7. Intorno alle 19 dell'altra sera, nell'attraversare la via Udine, all'altezza della trattoria «de Piero», egli è stato urtato — così racconta — da una motoretta, il cui conducente, anzichè fermarsi, ha proseguito la corsa. Rincasato dolorante e contuso, il Dolenz è uscito ieri di primo pomeriggio per recarsi a sbrigare una faccenda presso la Legazione jugoslava. Ma, nell'allontanarsi dalla sede di Strada del Friuli, il Dolenz, per colmo di sventura, ha messo un piede in fallo e, cadendo, ha completato la già dolorosa opera dello scooter. Qualcuno ha chiamato la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti è accorso sul posto, ed ha riscontrato al Dolenz vasti ematomi escoriati alla palpebra destra e al naso. Trasferito all'ospedale, il malcapitato è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Le scarpe appena tinte

La fretta di calzare un paio di scarpe appena tinte ha fatto vivere momenti d'inferno alla signora Libera Doria ved. Albertini, di 49 anni, abitante in via Ciamician 18. Mercoledì pomeriggio, ritirate da un calzolaio un paio di scarpe ch'egli le aveva tinto in mattinata, la signora se le è messe ai piedi e quindi è uscita. I guai sono incominciati intorno alle 20, quando la Albertini è rincasata in preda a fortissima febbre. Non sapendo a cosa attribuire il malessere ella si è spogliata per coricarsi e, soltanto nel togliersi le scarpe, si è accorta che i suoi piedi erano fortemente infiammati. Dopo avere resistito stoicamente per tutta la notte, ieri mattina ella è ricorsa all'ospedale, dove è stata trattenuta nel reparto dermatologico con prognosi di dieci giorni.

Due uomini in fin di vita per uno scontro in piazza Foraggi

Un drammatico scontro ha ridotto stanotte due uomini in fin di vita. Erano all'incirca le 0.30, quando, alla guida di una motoleggera, sul cui sellino viaggiava il meccanico Reginaldo Jaschi, di 20 anni, abitante in via Media 11, il fattorino Alfredo Brocchi, di 20 anni, abitante in via Conti 36, percorreva la via Salata — la stradicciola che unisce la galleria di piazza Foraggi alla via del Roncheto — in direzione di Servola I due erano giunti a metà percorso quando si scontravano violentemente con il meccanico Umberto Celie, di 27 anni, abitante in via del Roncheto 46 il quale, guidando a mano il proprio scooter che aveva il motore guasto, passava di là diretto verso casa.

E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Montenero, intervenuto sul posto con un'autolettiga, ha riscontrato al Brocchi una ferita al parietale sinistro, contusioni escoriate al ginocchio sinistro e abrasioni alle mani; allo Jaschi, un ematoma escoriato al parietale sinistro, commozione cerebrale, escoriazioni al viso e alle mani nonchè una ferita alla regione sottomentoniera, e al Celie la frattura del piede sinistro. Per il Brocchi e lo Jaschi la prognosi si è riservata.

GRAVE SCONTRO FRA VETTURA E AUTOTRENO

Un autista triestino muore presso Udine

Nella mortale disgrazia sono rimasti feriti seriamente la signora Segre Melzi, l'avv. Gattorno e l'ing. Körbl

Abbiamo da Udine:

All'altezza del distributore di benzina situato lungo la statale numero 16, che da Udine porta a Tarvisio, a qualche centinaio di metri dal bivio di Tarcento, questa mattina alle 10.15 è accaduto un gravissimo incidente automobilistico nel quale ha perduto la vita un autista e tre persone sono rimaste gravemente ferite.

Dopo una breve sosta effettuata a Tricesimo, una vettura targata Trieste 20.057, di proprietà della Società Jutificio e Canapificio Triestino, si dirigeva verso la zona montana diretta a Fusine Laghi, dove la signora Ella Segrè Melzi, da Trieste, doveva fare visita ad una sua proprietà. Sulla macchina, guidata da Gustavo Pieterski, di 51 anni, abitante a Trieste in via Scussa 7, si trovavano, oltre alla signora Melzi, lo ing. Alfredo Körbl, di 74 anni, consigliere forestale, abitante a Trieste in via Donatello e l'avv. Alfredo Gattorno, pure di Trieste.

In senso inverso alla marcia della vettura in quel momento sopraggiungeva un autotreno targato Treviso 32.377, guidato dal proprietario Giocondo De Luca, di 31 anni, da Samede di Treviso. Il giudatore dell'autotreno, a qualche decina di metri dal posto di rifornimento di benzina, faceva le prescritte segnalazioni per indicare alla macchina che si trovava ancora a qualche distanza, che intendeva cambiare direzione per recarsi al distributore che era situato alla sua sinistra.

Fatalità volle che il guidatore della vettura triestina si accorgesse troppo tardi della freccia che il camionista aveva azionato. Il guidatore cercò disperatamente di frenare, ma la macchina, che viaggiava ad oltre cento all'ora, scivolò, con le ruote bloccate, per una sessantina di metri lasciando sull'asfalto le strisce nere dei pneumatici.

La frenata in extremis non valse a sventare la catastrofe e la macchina andò a sfasciarsi contro l'autotreno che ormai aveva occupato completamente la carreggiata.

Gli inservienti del distributore di benzina che avevano assistito inorriditi alla scena, si precipitarono a soccorrere gli occupanti della macchina che si era incastrata tra la motrice e ed il rimorchio. Dalla vettura veniva estratto per prima l'autista il quale, ormai in agonia, decedeva qualche minuto dopo nell'interno di un bar dove era stato subito trasportato. Egli aveva riportato la frattura della base cranica con commozione cerebrale e viscerale ed altre gravi lesioni interne.

Un'autoambulanza richiesta telefonicamente, trasportava all'ospedale di Udine, l'ing. Körbl, l'avv. Gattorno e la signora Segrè. Al primo i sanitari dell'ospedale di Udine riscontravano contusioni craniche, stato commozionale con sospetta frattura della base cranica, giudicandolo con prognosi riservata. All'avv. Gattorno sono state riscontrate contusioni craniche, stato di choc, contusioni all'emitorace sinistro con sospette fratture, riservandosi pure la prognosi e alla signora Segrè, contusioni multiple alla spalla destra con sospetta frattura della stessa, giudicandola guaribile in trenta giorni. La signora, dopo le medicazioni, si è fatta trasportare a Trieste.

Sul luogo dell'incidente si è recata la polizia stradale al comando del capitano Lodi.

Confermata in Appello una sentenza per diffamazione

E' stato celebrato in questi giorni, in sede di Appello, il processo contro il signor Sergio Gasparri, il quale, in qualità di direttore de «Il Bollettino d'Informazioni» della Associazione esercenti pubblici esercizi, aveva offeso, mediante un articolo, il buon nome e l'onorabilità del dott. Lionello Durissini. In sede di Appello è stata confermata la sentenza di primo grado, che condannava il Gasparri a 40 mila lire di ammenda e 200 mila lire di danni alla parte lesa, più le spese processuali. Il Gasparri ha avanzato ricorso. Presidente: Miele; P. M. Collotti; difesa: Morgera e Uicigrai P. C.: Caravelli.

È VECCHIO MA NON DISDEGNA IL PROGRESSO

San Nicolò in motoretta e con la barba in mano

Festa dei bimbi in ogni casa, dei negozianti in ogni bottega e degli ambulanti in viale XX Settembre - Spettacoli e trattenimenti

Trieste è sempre stata affezionata a San Nicolò. La festa dei bambini si rinnova di anno in anno; e accanto a questa, la festa dei negozianti e la festa degli ambulanti. I bambini di Trieste hanno avuto ieri i loro bei regali, sempre i soliti, con qualche punta di eccentrico modernismo; hanno fatto regolarmente finta di credere in San Nicolò, perchè sanno ormai che c'è comunque da guadagnarci; oggi, o domani, avranno tempo, a festa finita, di ringraziare papà e mammà per aver lasciato entrare, nottetempo, il Santo benefico; e metteranno così la prima base per altri e più bei regali l'anno prossimo. I negozianti, magari anche loro, fanno finta di credere in San Nicolò, visto che ciò aiuta a vendere; mentre gli ambulanti del viale XX Settembre, con meno sofisticherie, fanno il loro mestiere con tutto lo onesto impegno di cui sono capaci: qualcuno attira gente distribuendo gratuitamente scampoli e fazzoletti per poi accollare interi tagli d'abito, lasciando al compratore, non meno che a se stesso, la certezza di aver fatto un ottimo affare (mentre l'affare migliore lo fanno gli spettatori, che possono ridere a buon mercato); qualche altro fa il giocoliere con i piatti, i bicchieri, le tazzine; uno si diletta a mostrare le meravigliose proprietà del giroscopio a un gruppetto di appassionati; e gli altri, per lo più taciturni, aspettano con aria fatalista, come se dicessero: «Bene o male abbiam sempre tirato avanti; e tireremo avanti ancora!».

San Nicolò è apparso anche di persona, nelle solite immutabili sembianze. Anche lui, ovviamente, non è insensibile alle suggestioni del progresso: lo si è visto scendere dall'automobile e affaccendarsi a prendere i regali fuor dal bagagliaio; lo si è visto anche viaggiare in motoretta, e tenersi la barba con la mano, che non gli scappi via. Anche San Nicolò s'è divertito, ieri; come del resto è giusto, dacchè era la sua festa. E speriamo che, senz'essere visto, qualcuno abbia fatto anche a lui un bel regalo, una bella barba nuova, per esempio, o una mitra di ricambio.

Molte feste si sono svolte nei vari circoli cittadini. Alle Assicurazioni Generali, un centinaio di piccoli spettatori hanno assistito assieme ai genitori alla proiezione di alcuni cartoni animati. Successivamente San Nicolò ha distribuito a ogni bambino un dono e dei dolciumi. Commozione tra i più piccini, animazione tra i grandi: nel complesso un pomeriggio trascorso nella tradizionale allegria.

Nella sede del PRI, il gruppo femminile «Anita Garibaldi» ha organizzato un trattenimento per piccoli e grandi con uno spettacolo d'arte varia e la distribuzione di pacchi dono offerti ai figli degli iscritti dalle donne repubblicane.

Anche il Comitato di assistenza della Sezione della Lega Nazionale di Muggia, a mezzo delle signore Domeneghetti e Marin, ha voluto, in occasione di San Nicolò, essere presente alla scuola italiana di Santa Barbara, distribuendo tra gli alunni 25 pacchi dono contenenti dolciumi, giocattoli e i quaderni della Lega.

Antipiretici e vermut nuovo misterioso «cocktail»

Una concitata telefonata è pervenuta ieri mattina, alle 9, allo ambulatorio della CRI: accorressero al n. 19 di San Giuseppe della Chiusa dove un uomo, il manovale Andrea Marsetti, di 56 anni, aveva dato il fondo a un litro di vermut. Un'autolettiga correva sul posto ma, all'arrivo dei sanitari, il presunto ubriaco s'era già allontanato, e i sanitari sono riusciti a rintracciarlo mentre, con una frasca in mano, percorreva il viottolo che conduce alla fermata della corriera. Il Marsetti, piuttosto evasivamente, ha detto di non avere preso la poderosa sbornia ma di essersi limitato a «bere qualcosa». Veniva adagiato nell'autolettiga dove, poco dopo, prendeva posto anche sua moglie, Battistina. La presenza della donna ha innervosito notevolmente il Marsetti, che ha incominciato ad agitarsi e smaniare. Più tardi, all'ospedale, è stata la donna a dichiarare che il marito tra mercoledì e ieri aveva dato il fondo a tre tubetti di un noto prodotto antipiretico. La Marsetti ritiene che il consorte abbia fatto la scorpacciata di compresse per cercare la morte. Dopo una terapia d'urgenza, l'uomo, al quale è stato riscontrato l'etilismo subacuto, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di un giorno.

Chiusa d'autorità una mostra natalizia

Agenti della Squadra mobile sono intervenuti iermattina, poco dopo le 9, presso la sala dei convegni della Camera di commercio industria e agricoltura, al primo piano di via San Nicolò 1, dove hanno proceduto d'autorità alla chiusura di una mostra natalizia, ch'era stata aperta l'1 corr. e avrebbe dovuto protrarsi sino a domenica prossima. Organizzatrice della rassegna era la marchesa Trionfi, la quale aveva avvicinato i titolari di molte ditte cittadine, che le avevano affidato le rispettive merci — scarpe, tendaggi e articoli da regalo — affinchè ella le presentasse al pubblico triestino: per gli acquisti i clienti avrebbero dovuto però rivolgersi ai corrispondenti negozi. A quanto consta, la marchesa aveva organizzato identiche mostre anche in altre città della Penisola, e il severo provvedimento adottato iermattina sembra riferirsi non all'attività locale ma a quella delle altre sedi dove, secondo taluno, si sarebbero verificate delle irregolarità. Per quanto riguarda Trieste non vi sarebbe nulla da eccepire.

La marchesa — una donna ancor giovane e di aspetto distintissimo — alloggiava in un grande albergo del centro e si presentava ai suoi clienti con una rivista in carta patinata — «Universitas europeae» — il cui ultimo numero, dedicato a Trieste, era stato stampato presso una locale tipografia. Poichè la chiusura della mostra ha sollevato vivaci commenti in più di un ambiente abbiamo avvicinato le autorità di Polizia, che però non hanno voluto fare alcuna indiscrezione, annunciando invece per la giornata di oggi una comunicazione ufficiale sull'episodio. Gli agenti della Mobile hanno provveduto in un'ora circa a fare sgombrare la sala. La marchesa Trionfi è stata più tardi interrogata in Questura.

INFORTUNI SUL LAVORO

Precipita nella stiva di un piroscafo in bacino

Due uomini sono rimasti ieri, alla stessa ora, gravemente feriti sul lavoro. Erano all'incirca le 9.30, quando l'operaio Mario Candotti, di 34 anni, abitante in Androna dei Falchi 4, abbordava una scala di ferro del piroscafo «Tritone», ormeggiato nel bacino di carenaggio n. 1 dell'Arsenale Triestino, per un'opera di picchettaggio. Appena messo piede sul primo piuolo, il Candotti perdeva lo equilibrio e, dopo essere ruzzolato per sei metri, si abbatteva gravemente ferito nella stiva. Il poveretto è stato subito soccorso e portato a braccia nell'infermeria del cantiere, dove è stato raccolto più tardi dalla CRI e trasferito all'ospedale. Il Candotti, che nel pauroso volo ha riportato contusioni multiple, la sospetta frattura del bacino e stato commozionale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

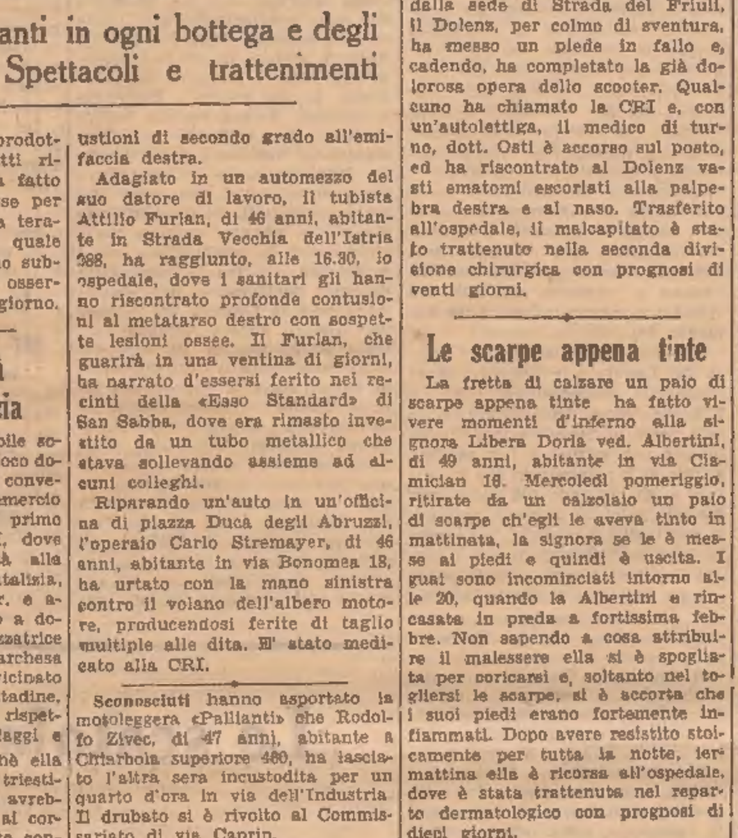
Un'accidentale caduta ha avuto conseguenze molto gravi anche per l'operaio Sergio Sgarbossa, di 26 anni, alloggiato presso il cantiere dell'INAIL, in via del Teatro Romano, dov'è occupato per conto della ditta Vecchiatto di Castelfranco Veneto. Nello scendere le scale del palazzo, lo Sgarbossa metteva un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e andava a sbattere contro una catasta di mattoni forati, dove si produceva una violenta contusione addominale e la distorsione della caviglia sinistra. Malgrado il dolore, il ferito ha avuto la forza di raggiungere con i propri mezzi l'ospedale, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Lavorando in una fonderia del Porto industriale di Zaule, l'elettricista Giuseppe Derganc, di 31 anni, abitante a Sant'Antonio in Bosco 19, è rimasto investito da uno spruzzo di un composto chimico denominato «demolit». Il Derganc si è presentato poco dopo all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane per ustioni di secondo grado all'emifaccia destra.

Adagiato in un automezzo del suo datore di lavoro, il tubista Attilio Furlan, di 46 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 388, ha raggiunto, alle 16.30, lo ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato profonde contusioni al metatarso destro con sospette lesioni ossee. Il Furlan, che guarirà in una ventina di giorni, ha narrato d'essersi ferito nel recinti della «Esso Standard» di San Sabba, dove era rimasto investito da un tubo metallico che stava sollevando assieme ad alcuni colleghi.

Riparando un'auto in un'officina di piazza Duca degli Abruzzi, l'operaio Carlo Stremayer, di 46 anni, abitante in via Bonomea 18, ha urtato con la mano sinistra contro il volano dell'albero motore, producendosi ferite di taglio multiple alle dita. E' stato medicato alla CRI.

Sconosciuti hanno asportato la motoleggera «Pallianti» che Rodolfo Zivec, di 47 anni, abitante a Chiarbola superiore 460, ha lasciato l'altra sera incustodita per un quarto d'ora in via dell'Industria. Il drubato si è rivolto al Commissariato di via Caprin.



(«Giornalfoto»)

Ieri, nelle prime ore del mattino, sono iniziate le operazioni di scarico delle 32 mila tonn. di greggio giunte all'«Aquila» con la «Mirella D'Amico» dopo la circumnavigazione dell'Africa

SPETTACOLI

Hoffmann e Offenbach domani al Teatro Verdi

Con la direzione del maestro Nino Verchi, di cui tutti ricordano la penetrante concertazione della pizzettiana «Figlia di Jorio», proseguono sulle scene del teatro Verdi le prove conclusive de «I racconti di Hoffmann» di Giacomo Offenbach. L'accostamento del tedesco Ernesto Teodoro Amedeo Hoffmann poeta, novelliere fiabesco e allucinato e musicista di gran rilievo, col compositore Giacomo Offenbach che deve la sua rinomanza mondiale alla barcarola da lui ispirata per i Racconti, si presenta quanto mai singolare per le caratteristiche di vita e di talento dei due straordinari artisti. Nato nel 1776 a Königsberg, nella Prussia Orientale, Hoffmann, figlio di un avvocato, si dedicò gran parte della sua vita alla giurisprudenza esercitata in varie città della Polonia e poi a Berlino. Però tra il 1806 e il 1814, epoca del dominio francese in Germania, egli si dedicò unicamente all'arte. A Varsavia, Hoffmann dispiegò il suo ricco e vario talento artistico dedicandosi particolarmente alla musica. Qui fondò una società musicale promuovendo la costruzione di un edificio da lui attrezzato e decorato, e organizzò il concerto inaugurale mostrando pure eminenti qualità direttoriali. Quando nel novembre del 1806 il governo prussiano venne sciolto in seguito all'occupazione delle truppe francesi, Hoffmann perdettè il posto sia come giurista sia come artista. Stretto dal bisogno, il poeta-avvocato dovette lottare per il pane finchè nel 1808 venne assunto come direttore all'opera di Bamberga. Durante questo tempo, egli scrisse articoli, novelle e critiche per l'«Allgemeine Musikalische Zeitung» di Lipsia, che costituirono il principio della sua celebre carriera letteraria. Dopo alcuni impegni teatrali svolti a Lipsia e a Dresda, Hoffmann ritornò a Berlino ove riprese la sua attività giuridica, ma nello stesso tempo si occupò fruttuosamente di poesia, trascurando la musica per la quale nutriva sempre profonda inclinazione. Appunto questo attaccamento alla composizione musicale gli procurò qualche soddisfazione quando nel soggiorno tra Bamberga e Lipsia compose l'opera «Undina» per la quale Fouqué gli preparò il testo ricavandolo da una sua favola. I suoi celebri racconti e novelle ce lo rivelano con chiarezza psicologica tanto nel celebre «Kater Murr» quanto nella biografia del maestro Johannes Kreisler, e nel romanzo l'«Elisir del diavolo». Come compositore di musica strumentale, Hoffmann, pur essendosi ispirato ai grandi modelli di Bach, Palestrina e Mozart, trovò una certa sua individualità come nella Messa in cui risente il Requiem mozartiano e nel Miserere che arieggia Cherubini, e in genere nella musica chiesastica che vive nell'atmosfera di Palestrina. Decisive per lo sviluppo della sua fisionomia romantica sono le «Dramatischen Kompositionen».

Sembra strano che Hoffmann, originalissimo novellista, ma forse più caratteristico musicista, non abbia pensato, prima di morire, alla composizione musicale dei suoi «Racconti» nei quali non solo raffigura se stesso come personaggio, ma nelle figure delle tre donne racconta la vicenda poetico-fantastica dei suoi amori giovanili. Con la musica dello stesso Hoffmann avremmo avuto un legame spiritualmente più intimo e psicologicamente più vero tra l'uomo, il poeta e i suoni, tra fantasia e ideazione strumentale. Senonchè il poeta, musico e giureconsulto Hoffmann, fedele ai grandi modelli del suo tempo, che sono di tipo classico tra Weber e Cherubini, non avrebbe di certo trovata la doviziosa ricchezza e varietà e leggerezza d'invenzione musicale che qualche tempo dopo è stata di Offenbach, al quale non sono mancati, con la prodigiosa ma spesso superficiale abbondanza di produzione operistica e operettistica, anche fortissimi accenti drammatici e lirici. Quando Offenbach compose i «Racconti», egli viveva in pieno clima romantico, e il libretto che Jules Barbier gli preparò ricavandolo dal testo originale del poeta tedesco, si presenta sceneggiato romanticamente, cioè commisto di fiabesco e di burlesco, di diabolico e di grottesco.

«I racconti di Hoffmann» sono tra le 102 opere composte da Offenbach, la meglio conosciuta e la più importante, anche se musicalmente superata da «La bella Elena» «Barbablù» e «Orfeo all'inferno». Ma nessuna di queste operette possiede l'incanto magico, il fascino lirico, la suggestione satanica e lo spirito allucinato dei Racconti che Offenbach ha sentiti con poesia tutta francese, e con sentimento romantico nel quale ritroviamo qualcosa di Weber e di Wagner, e qualcosa dell'opera comica parigina. «I racconti di Hoffmann» è l'ultima composizione d'Offenbach, rimasta, per la morte dell'autore, senza strumentazione, che è stata poi elaborata da Guiraud autore dei recitativi della «Carmen» di Bizet.

v. t.

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, prima rappresentazione de «I racconti di Hoffmann» di Jacques Offenbach. L'opera, concertata e diretta dal maestro Nino Verchi, avrà per interpreti principali Ondina Otta (Olimpia; Giulietta, Antonia), Norma Palmieri (Nicklausse), Agostino Lazzari (Hoffmann), Piero Guelfi (Lindorf, Coppelio, Dapertutto, Miracolo), Adelio Zagonara (Andrea, Cocciniglia, Pitichinaccio, Franz), Ivan Cecchini (Spallanzani), Vito Susca (Crespel). Nuovo allestimento scenico su bozzetti di Enrico Tovaglieri. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Nives Poli. Regia di Carlo Piccinato.

Luciano Sangiorgi al CUM

Come precedentemente annunciato, questa sera, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, il pianista Luciano Sangiorgi sosterrà un concerto di musiche di Gershwin.

La manifestazione avrà inizio alle 21.

Replica degli «Ipocriti» al Nuovo

Questa sera alle ore 21 si replica per gli abbonati in turno G, la commedia «Gli ipocriti». Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro, telefono 24-183.

Musiche di Cesar Franck eseguite da E. Busolini

Per i pomeriggi musicali dell'Associazione Amici della Musica, Sindacato Regionale Musicisti, l'organista E. Busolini eseguirà un programma di musiche di Cesar Franck. Il concerto avrà luogo sabato prossimo presso la Pia Casa (via Pascoli 31) con inizio alle ore 17.15.

Pinocchio e le sue avventure

In due eccezionali mattinate, sabato e domenica prossimi, alle ore 10 e 11.30, verrà proiettato al cinema Excelsior un film a lungo metraggio, dedicato al mondo dei piccoli, tratto dall'opera di Collodi: «Pinocchio e le sue avventure».

Il film è interpretato dagli attori della Compagnia della Commedia Gaia che, in versione teatrale, ha portato lo stesso lavoro in tutte le principali città d'Italia riportando il più vivo successo. La Compagnia della Commedia Gaia è la stessa che, l'estate scorso, ha dato delle rappresentazioni anche a Trieste, al Castello di San Giusto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: Prima rappresentazione: «I racconti di Hoffmann» di J. Offenbach. Turno di abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia stabile di prosa con Laura Solari: «Gli ipocriti» di S. Giovaninetti. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250. Turno G.

TEATRO NUOVO. Domani alle ore 16.30: Teatro dei ragazzi: «L'isola dei pappagalli» di Sto con Bonaventura. Regia di Spiro Xidias. Prezzi: settore A adulti L. 500, ragazzi 300; B adulti L. 350, ragazzi 200; galleria indistintamente L. 150. Prenot. botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. «Guerra e pace» dal romanzo omonimo di L. Tolstoi. Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Orario spettacoli: ore 15.30 e 21. Prezzi: galleria L. 600, platea L. 500.

FENICE. 15: «Incantesimo» con Kim Novak e Tyrone Power. Cinemascope-technicolor.

NAZIONALE. 15.30: «Spionaggio internazionale» con Genevieve Page e Ingrid Tulean. Eastmancolor.

ARCOBALENO. 15.30: Un colosso della cinematografia mondiale tratto dal celebre romanzo di G. Verne «Michele Strogoff» con Curd Jurgens e S. Koscima, in cinemascope. Technicolor Fox.

SUPERCINEMA. 16: «Mi permette babbo!», il film più spassoso dell'anno, con gli assi della comicità Alberto Sordi e Aldo Fabrizi. Nuova produzione Titanus.

FILODRAMMATICO. 16: Passerete le feste di S. Nicolò in allegria, con il film: «Peccato di castità». Divertente, piccante, comicissimo, con Giovanna Ralli, Antonio Cifariello e Franco Fabrizi.

GRATTACIELO. 16: Leslie Caron è l'eroina del grandioso Cinemascope Metro «Gaby» con John Kerr. Sospese le tessere.

ASTRA ROIANO. 16: «Febbre dell'uranio» con Richard Basehart e Phillis Kirk.

CAPITOL. 15: Gregory Peck, J. Jones, F. March, U. Pavar nel gigantesco Cinemascope Fox «L'uomo dal vestito grigio».

CRISTALLO. 16: «Vento di terre lontane», meraviglioso cinemascope e technicolor, tratto dal celebre romanzo di Paul Wellman e interpretato da Glenn Ford, Rod Steiger e Valerie French.

EXCELSIOR. Domani e domenica, ore 10 e 11.30: Due eccezionali mattinate con il film: «Pinocchio e le sue avventure», interpretato dagli attori della «Commedia gaia». In chiusa: «Pick e Puck al cinema».

ALABARDA. 16: «Tempo di villeggiatura». Una commedia briosa e divertente. Il più spassoso film della stagione, con Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Abbe Lane e Marisa Merlini.

ARISTON. 16: «Casa da gioco». Amore, avventura, sensazione, nello stupendo technicolor Universal. Ann Baxter, Rock Hudson e J. Adams.

ARMONIA. 15: «I senza Dio», technicolor di grande successo. R. Scott e A. Lansbury. Continuo crescente successo della Compagnia Triestina in «San Nicolò».

AURORA. 15.30: «Il re e io» con Deborah Kerr e Jul Brynner. Una fastosa realizzazione, bellissime musiche, una trama divertente e toccante in un entusiastico cinemascope Fox a colori, tratto dal romanzo: «Anna e il re del Siam». Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «L'avventuriera di Bahamas», una superba 2.a visione in technicolor, con Yvonne De Carlo, Howard Duff e Zachary Scott. Il cinema è riscaldato.

IDEALE. 16: «Il pellegrino» con lo insuperato comico Charlie Chaplin.

IMPERO. 16: «Mio figlio Nerone» con A. Sordi, B. Bardot e V. De Sica. Spettacolare e divertentissimo cinemascope in technicolor Titanus.

ITALIA. 16: «Operazione Normandia», poderoso e romantico cinemascope Fox in colore De Luxe, con Robert Taylor, Dana Wynter ed Edmund O'Brien.

S. MARCO. 16: «Giocatore d'azzardo». Passioni e avventure in uno stupendo technicolor, con Dale Robertson e Debra Paget.

MARE. 16: «Oro, donne e maracas», attraente, a colori. Segue: interessante documentario.

MODERNO. 16: «Il segreto degli Incas» con Karl Heston, Jma Sumac e Robert Young. Technicolor. Su schermo panoramico.

SAVONA. 16: «Gli innamorati». Antonella Lualdi e F. Interlenghi nel loro capolavoro assieme a Gino Cervi e Cosetta Greco. Il film dell'amore e della giovinezza.

VIALE. 16: «Canzone proibita». Un film sentimentale, brioso, musicale, con Claudio Villa che canterà le più melodiose canzoni di grande successo al festival di S. Remo. Primissima visione.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope: «23 passi dal delitto» con Van Johnson e Vera Miles. Capolavoro Fox di qualità superiore a tutti i film nel suo genere.

AZZURRO. 16: «Febbre bionda». Vistavision-technicolor. J. Gregson e D. Dors la bomba atomica inglese.

BELVEDERE. 15.30: «Non c'è pace tra gli ulivi», drammatico, con Lucia Bosè e Raf Vallone.

LUMIERE. 17: «I corsari del grande fiume», technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller.

MARCONI. 16: «L'amore più grande del mondo», a colori, con Ann Sheridan e Steve Cochran.

MASSIMO. 16: «Vento di terre lontane», meraviglioso cinemascope e technicolor, tratto dal celebre romanzo di Paul Wellman e interpretato da Glenn Ford, Ernest Borguine, Rod Steiger, Valerie French.

NOVO CINE. 16: «L'uccello di paradiso», spettacolare technicolor, con Jeff Chandler e Debra Paget.

ODEON. 16: «Torna piccina mia» con Milly Vitale e Alberto Farnese. Una storia umana sulle ali di una canzone indimenticabile.

RADIO. 16: «Totò all'inferno», comicissimo, con Totò e Maria Frau. Vietato ai minori.

S. VITO. 18: «Il collegio si diverte», technicolor, con Virginia Mayo.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

Oggi al Nazionale

OGGI ALL'ALABARDA
IL PIU' SPASSOSO FILM DELLA STAGIONE
TEMPO DI VILLEGGIATURA
con
VITTORIO DE SICA — GIOVANNA RALLI
ABBE LANE — MARISA MERLINI
«Una commedia briosa e divertente!»
INIZIO ORE 16 INIZIO ORE 16

CLAUDIO VILLA
canterà le più melodiose canzoni del Festival di San Remo nel suo ultimo capolavoro:
Canzone proibita
OGGI IN PRIMISSIMA VISIONE AL
CINE VIALE

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Al Cinema Arcobaleno
OGGI la 20th Century Fox S.A.I.
presenta una grande realizzazione
del cinema europeo

UN AVVENIMENTO NELLA VITA ARTISTICA DELLA CITTA'

La «personale» di Mascherini esposta alla Sala comunale

Numerose mostre allestite in altre gallerie

Dopo otto anni (o giù di lì) dalla sua ultima memorabile «personale», Marcello Mascherini presenta nuovamente al pubblico triestino un considerevole gruppo di opere, tali da consentire un giudizio meno frammentario o occasionale. Opere tutte *relativamente* recenti: che tutte risalgono all'ultimo quinquennio e nella stragrande maggioranza addirittura all'ultimo biennio. Sono opere destinate ad una Galleria di New York, che, in attesa di essere imballate e imbarcate, si sono trovate momentaneamente disponibili nello studio dell'artista. Ad esse è stato aggiunto un certo numero di bronzetti e disegni che non fanno parte dello «stock» e che quindi non sono destinati ad emigrare oltre Oceano.

La rassegna si presenta con un'imponenza e una prestanza eccezionali. Tutti bronzi, che s'impongono anche per le dimensioni. Almeno otto possiedono dignità monumentale quattro raggiungono o passano la grandezza naturale.

Quanto allo «stile» che caratterizza il Mascherini del momento attuale (poichè si può per tutte le opere qui esposte parlare di un unico momento stilistico) ci sembra che questa rassegna basti a togliere ogni sospetto o timore di «cristallizzazione» in una maniera stereotipa e uniforme.

Le gambe le mani affusolate come esili steli ci sono senza dubbio nell'ultimo Mascherini: ma non sono un motivo d'obbligo: nè quando ricorrono, sono sempre svolti nel medesimo modo.

Fondamentalmente si può dire che la scultura di Mascherini si svolge su di un terreno culturale molto ricco; che l'artista non ha rinnegato nessuna delle sue precedenti esperienze, dalla fondamentale riscoperta dell'arcaismo greco avvenuta attraverso Maillol e quindi arricchitasi di stimoli e fermenti diversi con la meditazione dei fatti plastici più rilevanti della civiltà occidentale dagli Egizi agli Etruschi, dai romanici ai gotici. Ma ora quelle esperienze sono rivissute alla luce dell'istanza astrattista, caratteristica della più giovane scultura europea.

Non che Mascherini sia un astrattista: egli rinnega nel modo più categorico lo sterile esercizio astratto delle forme «pure». Egli sa bene che la forma pura non esiste: che anche nei più oltranzisti non si tratta mai di pure geometrie: che il cilindro, il cono, la sfera sono paradigmi cui l'attività plastica originale tende bensì di rapportarsi come a moduli certi, come a rapporti «a priori», ma che non può assumere integralmente senza negarsi affatto. I blocchi curvilinei di Viani (o di Arp e Brancusi), se pure hanno un senso, ce lo hanno in quanto «sacre memorie di corpi femminili o maschili o animalistici, cui il pensiero del riguardante deve ritornare se vuol leggerli e intendere ciò che l'artista voleva dire.

E allora tanto vale riportare quelle esigenze di ritmo e di equilibrio di pesi e di contrapposti di pieni e di vuoto entro quei termini di discorso figurativo nei quali si sono sempre bene o male inseriti nel corso delle civiltà storiche. Solo che in lui, ora, esse sono vive e presenti e rilevanti: la stilizzazione di Mascherini è «vera» stilizzazione e non copia o ripetizione della stilizzazione classica o romanica o gotica.

In questo senso ci sembra che un pezzo particolarmente significativo possa essere il grande «Torso» della bagnante accovacciata. L'artista è partito da un disegno che riprendeva il motivo a triangoli (nella disposizione delle membra), che era stato il segno sotto cui era nata la grande statua giacente della «Primavera», ma, raccolti gli arti intorno al tronco in una posa più chiusa, ne è venuta una positura «classica»: la stessa delle Veneri di Doidalses o di Rodi. Statua classica dunque, anche nella quadratura anatomica: ma le masse sono bloccate in episodi sintetici, i quali non ammettono una «ragione» diversa da quella che p. es. presiede alle creazioni (quando son tali) degli astrattisti. In questo senso una prova categorica può essere data dal controllo tattile: il blocco spalle, schiena, sterno fino alla radice dei seni è stato risolto secondo un'unica e continua individualità geometrica: è un semielissoide quasi matematico, che sintetizza l'aspetto del modello in quella positura, senza passare attraverso una analisi anatomica di carattere accademico.

Non ci dilungheremo sulle altre opere, tra le quali segnaleremo l'importante e recentissima «gioia di vivere» che, con analoghi intendimenti, si avvale di certi ritmi di danza propri della scultura indiana (Siva danzanti), e la grande statua «ritmi», nella quale la prevalenza del ritmo non riesce a spegnere una insopprimibile carnalità e sensualità.

Si ritrovano quindi il monumentale «torso ervico», uno esemplare in bronzo della Minerva dell'Università, una recente «Bagnante in piedi», e un recentissimo «Pastore», nel quale sembrano riaffiorare (sia pure con più classica compostezza) certi motivi mooriani, propri del meno recente «Uomo con cane».

Tra i bronzetti segnaleremo l'efficacissimo e drammatico «S. Francesco», il «Cantico dei Cantici» e una «Vestale» di raffinata eleganza, pure nel rigore quasi programmatico con cui sono esibite le più oltranziste tesi linguistiche di Mascherini

*

Alla Galleria Trieste espone un gruppo di artisti regionali facenti capo ad un sindacato «Sipsi» di recente costituzione.

La «capogruppo» ed organizzatrice è Isabella Bernardis di Villa Vicentina. La sua ben nota pittura «ingenua» o «istintiva» o «primitiva» sul fare di Rousseau è qui ben rappresentata da una mezza dozzina di opere abbastanza coerenti nel loro linguaggio. E la luminosissima «marina» che è posta al centro è, senz'altro, un pezzo riuscito.

Notevoli doti native e una originale vena a caratterizzare per mezzo del colore mostra nelle sue eleganti figure di donna (un po' Lautrec e un po' Bonnard) la giovane Ester Beer. E' una ragazza che, se avrà volontà, potrà andar lontano.

Di Amelia Ercolessi è notevole un «interno», delicato ed intimo, in cui anche la materia pittorica pare lievitata dal soffio di una certa partecipazione lirica.

Buone qualità di paesista mostrano Del Pin con i suoi acquerelli legegri e Gismano con i suoi olii coloriti. Lelia Lazzarini ha due teste vigorose lievemente espressionistiche. Ricorderemo ancora Marizza, per uno squarcio paesistico, Rossana Rizzardi, per i suoi corretti ritratti, Virgilio Maini per alcune notevoli incisioni e le eleganti sculture di Emma Saffaro. Espongono ancora Angelini, Fanin, Maifreni, Brazzà e Perco.

*

Alla Galleria Lonza espongono Luigi Cobelli e Giovanni Marsilli, due «domenicali» i quali però hanno coltivato e nutrito l'amore alla pittura durante tutta la loro vita. Ambedue amano il paesaggio e la natura com'è. I temperamenti sono tuttavia opposti. Dove Cobelli ama le dense paste dell'olio e rinforzare le tinte fino a trarne effetti da technicolor, Marsilli preferisce sfumare in una visione liquida e indistinta quello spettacolo alpestre o silvestre o marittimo che lo ha commosso e renderlo meno evidente, meno presente.

Di Luigi Cobelli segnaleremo «Cielo siciliano», «Porticciolo di Grado», «Laguna gradese» e «Tramonto a Barcola». Di Giovanni Marsilli (che ha già esposto in diverse mostre, anche nazionali, e anche riportandone diplomi e medaglie), ci soffermeremo sulle più tenui delle sue vedute: «Spiaggia», «Cervino», «Cielo e mare», «Lungo la «roya».

Decio Gioseffi

Un bronzo di Mascherini esposto alla Sala d'arte comunale

Gli esperantisti triestini celebrano il cinquantenario

A pochi mesi di distanza dagli esperantisti milanesi, quelli triestini hanno festeggiato il mezzo secolo di esistenza della loro associazione. Nella nuova sede di piazza S. Giovanni 1 convenne sere fa un'eletta schiera di esperantisti e di simpatizzanti, ai quali — dopo il canto in coro dell'inno «La Espero» — il presidente dott. Marini rivolse parole di circostanza. Ricordò che già nel 1884 a Trieste si era formato un gruppo di cultori del «Volapük» ideato dall'abate Schleyer; il che stava a significare che a Trieste, dove, come in tutte le città di mare, convengono genti dei più svariati paesi, già allora era sentito il bisogno di un mezzo comune di intercomprensione. Dapprima singoli, nel 1900 erano già abbastanza numerosi gli esperantisti da poter fondare un Circolo; quello di cui è stato festeggiato il cinquantenario.

Anche se due guerre mondiali hanno frenato la sua diffusione, oggi — dopo tanti anni di esistenza che stanno a dimostrare la sua vitalità — l'esperanto si dimostra più che mai indispensabile in un'epoca di tanto stretti rapporti internazionali. Già accolto a suo tempo dalla Lega delle Nazioni quale «langue claire», ha ottenuto pieno riconoscimento dall'Unesco e già due volte il Consiglio Generale d'Europa si occupò del problema del suo insegnamento obbligatorio nelle scuole di tutta Europa.

L'ing. Levi commemorò brevemente i precedenti presidenti del Circolo defunti, e su sua proposta fu deciso di inviare un telegramma di saluto all'unico ancora in vita, il col. Michel Solimena. Uno scelto programma di canto, fatica speciale della signora Polidori, letture di poesie di Bagy e di un «umoresco» del poeta ungherese Kalocsay (che — fra altro — ha tradotto in versi esperantisti lo Inferno di Dante) precedettero un rinfresco offerto ai presenti dalla sezione femminile del Circolo, che invita tutti i cittadini a frequentare i suoi corsi gratuiti della lingua di Zamenhof.

IL PIACERE DEL FUMO A VOLTE COSTA CARO

Un anno di reclusione per un pacchetto di «Alfa»

Aggredì all'improvviso la tabaccaia con una chiave inglese e fuggì con le sigarette lasciando arma, scarpa e berretto

Dicono che il bandito Giuliano sia divenuto fuorilegge per un po' di farina di contrabbando: sparò al finanziere che glie la voleva sequestrare. Otello Urbànaz di 51 anni abitante in androna S. Tecla è divenuto rapinatore ancora per meno: solo un pacchetto di sigarette: «Alfa». Semialcoolizzato e parzialmente irresponsabile, è arrivato di fronte ai giudici della Prima sezione penale del Tribunale direttamente dal manicomio ove si trova dal giorno successivo al fatto, in istato di detenzione: e con voce querula e ridacchiante ad un tempo ha narrato la vicenda che il 15 maggio scorso lo ebbe a protagonista.

S'ero alzato, quel giorno, senza un soldo e senza una sigaretta ma con un'orribile desiderio di fumare: ed aveva perciò fuso le due aspirazioni in una recandosi — verso le 11 — di fronte alla tabaccheria di salita Promontorio. Aspettò che i clienti che si trovavano nell'interno se ne andassero. Quindi si fece coraggio, e stringendo in pugno la chiave inglese che aveva portato da casa entrò nell'esercizio e chiese un pacchetto di «Alfa». C'era una donna sola dietro il banco: la signora Laura Ferfoglia in Rovis di 38 anni, che non appena ebbe consegnato le sigarette si vide aggredire e colpire al capo — fortunatamente in modo non grave — dal cliente. Un urlo, un istintivo gesto di difesa: come spinto da una molla, saltò su di dietro il banco il marito della tabaccaia, Dino, che l'Urbanaz non aveva visto perchè fino a quel momento se n'era rimasto chino a sistemare certi scatoloni. Di fronte all'improvviso nemico, l'aggressore pensò bene di tagliare la corda; e lo fece talmente in fretta da lasciare sul posto non solo la chiave inglese ma anche il proprio berretto e addirittura uno dei sandali che calzava. Soccorsa sommariamente dal marito, la signora Rovis venne subito dopo trasportata all'ospedale, medicata e giudicata guaribile in sette giorni; quanto all'Urbanaz, venne identificato dagli stessi tabaccai che lo conoscevano come «Otello», e grazie alle foto della segnaletica. Lo fermarono quella sera stessa in riva Traiana. Riconosciuto colpevole di rapina e lesioni, con la diminuente del vizio parziale di mente, le attenuanti generiche e quelle del danno di speciale tenuità, Otello Urbanaz è stato ora condannato a un anno di reclusione, quattordici mila lire di multa e le spese. Il «corpus delicti» (la chiave inglese) è stato confiscato.

Pres. Corsi, P. M. De Franco; difesa Kezich.

Ridotta la pena al sedicente avvocato

Giulio Vitale, ovvero il sedicente avvocato Mario Gazzurra che nel suo ben arredato ufficio di viale XX Settembre 1 prometteva lauti e proficui prestiti a tutti purchè... gli versassero in precedenza dalle mille alle millecinquecento lire per le prime spese, ha avuto una riduzione di pena. Come demmo notizia a suo tempo, nei primi giorni dello scorso gennaio una singolare inserzione comparve sul nostro giornale: una società a nome «ACEF» si dichiarava disposta a concedere «a privati, negozianti, agricoltori, edili» prestiti con massime dilazioni. Chi si presentava, come abbiam detto più sopra per ottenere dei prestiti si sentiva anzitutto chieder denaro; e chi — come fecero alcuni, illusi dalla parvenza di serietà della faccenda — si offriva in qualità di impiegato o procacciatore di affari, si sentiva chiedere 250 mila lire di cauzione. La cosa andò avanti per un po', finchè proprio grazie all'inserzione, la polizia volle mettere il naso nelle faccende del sedicente avvocato: scoprendo al posto della inesistente laurea una consistente fedina penale. Riconosciuto colpevole di truffa continuata in parte tentata e in parte cosumata, nonchè di sostituzione di persona, usurpazione di titolo, falso continuato in cambiali e contravvenzione alle disposizioni sulle agenzie di affari (l'«ACEF» oltre a tutto era priva di licenza di polizia), il 1.o agosto 1956 Giulio Vitale venne condannato a quattro anni e sette mesi nonchè 64 mila lire di multa e 20 mila di ammenda. Ora, i giudici di appello hanno riesaminato la causa su richiesta dell'imputato: e confermando la colpevolezza per tutto il resto, hanno assolto Giulio Vitale dall'imputazione di sostituzione di persona perchè il fatto non costituisce reato (in quanto rientra nel caso già previsto dalla usurpazione di titolo). Di conseguenza, la pena è stata sensibilmente ridotta: tre anni e tre mesi di reclusione, 36 mila lire di multa e 4 mila di ammenda.

Pres. Miele, P. M. Santanastaso; difesa V. Bologna.

Fra gli artisti che espongono alla Mostra d'Arte alla saletta del Teatro Nuovo, figura anche il pittore Tiziano Perizi.

Agenti del Commissariato di via dell'Università hanno arrestato per ubriachezza e per violazione agli obblighi della libertà vigilata Luigi Schina, di 43 anni, senza fissa dimora.

AVEVA DA SCONTARE ANCORA 18 MESI DI PRIGIONE

E' morto in carcere a Milano il «commendatore» Carmelo Sgroi

A quanto apprendiamo da Milano, si è spento improvvisamente nei giorni scorsi in quelle carceri giudiziarie il protagonista di uno dei più clamorosi scandali immobiliari del dopoguerra: Carmelo Sgroi, direttore ed animatore della società «Immobiliare Lombardo-Veneta» che attraverso una vistosa pubblicità e una serie di operazioni altrettanto appariscenti quanto poco ortodosse riuscì a truffare alcuni anni or sono centinaia di triestini in cerca di alloggio, per parecchie decine di milioni di lire.

Duecento e ottanta furono le persone che — nel maggio del '54 — si presentarono quali parti lese al processo celebratosi di fronte a una sezione speciale del nostro Tribunale presieduta dal dott. Gnezda; nel corso della sua attività a Trieste, lo Sgroi era riuscito a carpire a costoro oltre 68 milioni di lire a titolo di anticipi, compensi spese ed altro, con la promessa di un'abitazione a buon prezzo.

Dal febbraio al novembre 1952, durò l'attività della «Immobiliare»: e come si apprese al processo, durante tale periodo lo Sgroi riuscì non solo a vendere tutti gli appartamenti progettati (e mai costruiti) ma addirittura a vendere lo stesso appartamento a più persone, sempre incassando vistosi anticipi. Il 15 maggio 1954, al termine di uno spettacolare processo nel corso del quale si battè fino all'ultimo nel tentativo — vano naturalmente — di aminuire le proprie responsabilità, Carmelo Sgroi venne riconosciuto colpevole di bancarotta fraudolenta aggravata nonchè di truffa continuata e aggravata e condannato a otto anni e mezzo di reclusione (dei quali tre condonati) nonchè a sessanta mila lire di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; tale sentenza venne confermata successivamente sia in sede di appello che dai giudici della Corte di Cassazione. Rimasto al Coroneo per scontare la pena (al processo era comparso in istato di detenzione) lo Sgroi qualche tempo fa si ammalò abbastanza gravemente; traendo motivo dalla propria infermità — a quanto sembra un'affezione al fegato — avanzò allora un'istanza all'autorità giudiziaria per ottenere una sospensione di pena; senonchè al posto della sospensione arrivò un trasferimento alle carceri di Milano, presso le quali esiste una clinica particolarmente attrezzata. Tutte le cure alle quali lo Sgroi venne sottoposto, si dimostrarono però purtroppo vane; il male progredì inesorabilmente e chi ebbe modo di vedere Carmelo Sgroi negli ultimi tempi lo descrive come un uomo molto diverso dal grassoccio e combattivo «commendatore» sempre pronto — al tempo del processo — a rintuzzare con un fiume di parole e argomentazioni più o meno fondate le accuse pendenti sul suo capo.

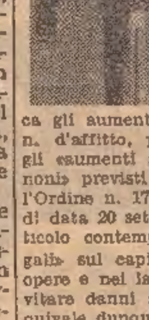
La morte, avvenuta per complicazioni cerebrali, a quanto sembra un'embolia, sopravvenne il 20 novembre scorso: Carmelo Sgroi da quattro giorni aveva compiuto i quarantasei anni. Calcolando la pena già scontata, la detenzione preventiva e il condono, sarebbe dovuto rimanere in carcere ancora poco più di un anno e mezzo.

Un'unità jugoslava in partenza per il Nordamerica

A bordo della turbonave «Radnik», attraccata al cap. 53 del P. F. Duca d'Aosta, è stato offerto nel tardo pomeriggio di ieri un ricevimento agli operatori economici triestini ed ai rappresentanti della stampa. Fra i presenti abbiamo notato il col. Battaglieri, in rappresentanza del Comandante del Porto, il cap. Leva e il direttore Trauner della Soc. «Adriatica», l'ing. Stuparich direttore della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, il dott. Spinotti per i commercianti di legnami, i delegati delle imprese spedizionieri, delle agenzie marittime e di società armatoriali della città, il sig. Ianniti e il sig. Thüridl presidente rispettivamente direttore della Camera per l'incremento dei traffici Austria-Trieste, il conte Pace capo dell'Ufficio del commercio estero austriaco ed altri esponenti delle attività economiche. Gli onori di casa sono stati fatti dai due ispettori della «Jugolinea» Nicolic e Pajalic, dal comandante della «Radnik» cap. Zaricich e dall'agente della Società Bortoluzzi.

La turbonave «Radnik» che stazza 10.550 tonn. d. u. è stata consegnata alla Jugolinea dal Cantiere «3 Maggio» di Fiume una decina di giorni or sono. L'unità, che è la seconda di una classe di 10 gemelle, è dotata di motori da 4200 c. a. costruiti per la prima volta dalle officine di Karlovac. Ha realizzato alle prove 16,9 nodi e manterrà in navigazione, a pieno carico, una velocità di crociera di 14.5 nodi. La «Radnik» è stata inserita sulla rotta Adriatico-Nordamerica, in aggiunta alle motonavi «Srbja», «Slovenija», «Hrvatska» ed alla turbonave «Makedonia». Dopo il primo viaggio la «Radnik» verrà probabilmente trasferita sulla linea per l'Estremo Oriente. L'unità ha caricato nel nostro porto 500 tonn. di merci varie, composte in prevalenza di carta austriaca destinata al mercato statunitense. Lo apparato motore è stato illustrato ai rappresentanti della stampa dal direttore dei cantieri «3 Maggio» di Fiume, sig. Vukassovic.

SEGNALAZIONI



Il lettore F. S. ci scrive: «Mi appare ingiustificata la interpretazione estensiva data dai proprietari ed amministratori di stabili alle norme dell'art. 2 della legge 1.o maggio 1955 n. 368 (estesa a Trieste con decreto del Commissario Generale di data 18 maggio 1955) circa gli aumenti periodici del canone d'affitto, per quanto riguarda gli «aumenti supplementari sui canoni» previsti nell'art. XVIII dell'Ordine n. 175 del cessato G.M.A. di data 20 settembre 1950. Tale articolo contempla gli «interessi legali» sul capitale impiegato nelle opere e nei lavori effettuati per evitare danni agli immobili; ciò equivale dunque, dal punto di vista economico, ad un deposito fruttifero, da parte del locatore, del costo di queste opere — spesso, anzi, da lui eseguite senza nemmeno chiedere il consenso dei locatari — presso un istituto di credito che gli corrisponde un certo interesse. La logica vuole dunque che questo interesse non abbia da subire aumenti periodici; è invalso invece l'uso (o per meglio dire: l'abuso) di aumentare anche tali «quote supplementari» del 20 per cento — o del 10 per cento — come i canoni stessi». Ci sembra utile, comunque, una precisazione ufficiale in merito.

— L'autobus 26 è una linea molto frequentata, l'unico collegamento con tutta una parte della città. Il signor Giovanni Bonifacio, ci scrive anche a nome degli abitanti di via Marchesetti dal n. 41 al n. 41/7, per rilevare che «la fermata dell'autobus all'inizio della seconda tratta è completamente esposta, in posizione particolarmente battuta dalla bora nella stagione invernale». Egli domanda che «solamente per la stagione invernale» l'Acegat provveda a spostare la fermata di 160 metri, dal n. 41 al n. 48 della via Marchesetti o che, meglio ancora, aggiunga una nuova fermata a quelle esistenti. Ci sembra che la richiesta sia talmente modesta e senza dubbio giustificata, che l'Acegat non dovrebbe avere difficoltà ad accoglierla.

— «Desidererei mettere in rilievo — dice un lettore — la particolare situazione in cui si trova l'Istituto Magistrale «Duca d'Aosta»; situazione che, turba e preoccupa tutti i genitori degli allievi e delle allieve che lo frequentano. In primo luogo, in questo Istituto alcuni corsi devono fare il doppio turno; e non è necessario qui ripetere e dilungarsi su cose già tante volte dette e spiegate, vale a dire come il doppio turno, che si prolunga oltre le venti risulti assai poco favorevole sia alla salute che al profitto degli allievi. In secondo luogo, e proprio in un tempo in cui si cerca di dare alle scuole uno sviluppo sempre più corrispondente alle moderne esigenze didattiche, l'Istituto «D'Aosta» è ancora privo dei gabinetti di fisica e chimica, di aule per il disegno e per il canto, di locali per le biblioteche; in altre parole, è privo di quegli ambienti senza dei quali una scuola non può adempiere nè proficuamente nè decorosamente i compiti che le sono affidati. Questa situazione, in ogni caso deplorevole, si fa per il «D'Aosta» d'anno in anno più grave, per il costante, sensibile aumento della sua popolazione scolastica. Pensiamo quindi che sia non soltanto un diritto, ma anche un preciso dovere, di rivolgere alle autorità che alla scuola sono preposte, un caldo appello perchè vogliano, con misure radicali e sollecite, dare all'Istituto «D'Aosta» quella libertà di respiro di cui, a differenza di altre scuole di Trieste, esso da troppo tempo è privo. Si tratta, in fin dei conti, di aiutare una scuola italiana, e qui a Trieste, dove anche i problemi della scuola assumono un'importanza tutta particolare, e devono quindi essere trattati e risolti con particolare premura e sensibilità» Abbiamo già trattato di questo problema; vi ritorniamo perchè ci sembra veramente meritevole della più sollecita attenzione.

— «Siamo un gruppetto di impiegati — dice una lettera — che attende il collocamento a riposo di alcuni impiegati comunali e provinciali per succedere ai loro posti; e questi attendono l'approvazione della Prefettura alla delibera relativa all'applicazione del conglobamento degli stipendi e conseguente regolazione delle pensioni dei dipendenti comunali e provinciali, per godere il meritato riposo. Ora le relative delibere giacciono negli uffici della Prefettura da quasi un anno, senza che nessuno si ricordi di leggerle e approvarle o meno. Pensiamo che, per quanto difficile a risolvere sia tale pratica, dopo un anno qualcuno avrebbe potuto venirne a capo e approvare o meno tali delibere. Si tratta di una questione che tiene sospesi da una parte vecchi impiegati che, pensiamo, non desiderano proprio di morire sulla breccia, e dall'altra uomini ormai maturi che attendono una sistemazione». A prescindere dagli ovvi interessi dei lettori che ci hanno scritto — interessi del resto pienamente giustificati — ci pare che un anno di tempo per la ratifica d' una delibera sia di gran lunga troppo, quale che sia la delibera in questione. C'è però, nel fatto segnalato, un più profondo problema di costume di cui la nostra Italia soffre non da oggi, nè da un anno a questa parte E non sono necessarie parole per illustrarne la natura e le conseguenze. E' doloroso che, da qualche tempo in qua, si sia sentito parlare con tanta frequenza, e si sia dovuto affrontare un problema quale lo «svecchiamento dei quadri», in tutti i rami della burocrazia, non esclusi quelli militari. E' doloroso; ma c'è una legge di natura opporsi alla quale è peccato e tosto o tardi lo si deve scontare.

L'IMPOSIZIONE DEI MINIMI DI CONSUMO ALL'ACEGAT

UN APPELLO ALLA RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI DELL'AZIENDA

In una sua lettera il segretario del Sindacato metalmeccanici esprime la necessità di una valutazione complessiva del trattamento nei paragoni tra varie categorie

Il signor Alberto Cosulich, segretario del Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ci scrive:

«Ho letto attentamente sul «Piccolo» di domenica 18 novembre la lettera del mio amico Gianni Giuricin, segretario del Sindacato lavoratori Acegat aderente alla Camera confederale del Lavoro. Non avrei nulla da aggiungere e nulla da obiettare se alcuni suoi accenni alla categoria metallurgici, che io attualmente rappresento, non fossero tali da poter generare il sospetto di un dissidio fra i lavoratori delle due categorie. Le sarò vivamente grato perciò se vorrà dar pubblicazione anche a questa mia, scritta senza velleità polemiche, ma solo con l'intento — che io spero apprezzato — di riaffermare i rapporti di solidarietà fra i lavoratori di tutte le categorie.

Così un concetto va anzitutto affermato: i metallurgici sono contrari all'aumento dei prezzi nei generi di consumo e dei servizi, perchè tali aumenti graverebbero ulteriormente il costo-vita; non avversano però la possibilità di miglioramenti economici o normativi per i lavoratori dell'Acegat come non lo farebbero per alcuna altra categoria consorella.

La funzione del sindacato è del resto proprio quella di rivendicare miglioramenti economici per i lavoratori sia al fine di distribuire meglio la ricchezza del paese togliendo qualcosa a coloro che hanno molto, per darlo ai meno abbienti, sia per sollecitare costantemente l'incremento della produzione, e quindi dell'occupazione, dando al mercato — composto prevalentemente da lavoratori — la possibilità di assorbire una sempre maggiore quantità di generi. Naturalmente per svolgere tale funzione occorre che gli aumenti vadano a intaccare gli utili dei «ricchi» e corrispondano a un aumento del reddito generale.

Proprio perciò la nostra Camera del Lavoro e le Confederazioni consorelle democratiche CISL e UIL sono ormai decisamente orientate verso le rivendicazioni discriminate per settore o per azienda al fine di far pagare di più ai settori e alle aziende più sane, pur facendo salvo un minimo nazionale per tutti i lavoratori. Resterebbe caso mai da stabilire se l'Acegat è o non è una azienda sana, ma qui entriamo in particolari che non possono riguardare la nostra categoria come non la riguardano i termini di comparazione citati dall'amico Giuricin nella sua lettera fra il trattamento economico delle aziende municipalizzate delle varie città d'Italia e fra le varie categorie a Trieste.

Lo stesso confronto fra i metallurgici e gli acegatini e fra i rispettivi trattamenti di venti anni fa (quando i metallurgici venivano periodicamente licenziati o per lo meno sospesi senza alcun salario all'indomani di un varo o di una consegna) oltre ad essere antipatico è per lo meno problematico.

Consiglierei allora al mio amico — ai soli fini della controversia che egli così ben dirige, e nel lodevole intento di tenere informata l'opinione pubblica sui reali termini della stessa — di preparare una valutazione complessiva sugli eventuali raffronti, tenendo conto non già soltanto dei salari, ma di ogni altra voce degli emolumenti, comprese le forniture ed i servizi a metà prezzo o gratuiti, la pensione, ecc. Che se poi dovesse risultare che i dipendenti dell'azienda municipalizzata triestina sono trattati peggio dei loro colleghi delle aziende municipalizzate di altre città italiane, i metallurgici sarebbero i primi ad affermare che i lavoratori dell'Acegat devono ottenere i loro diritti.

Anche la nostra categoria tiene molto ai legami contrattuali con i confratelli delle altre città italiane, tanto è vero che — salvo alcune condizioni di miglior favore — a Trieste viene applicato praticamente il contratto nazionale; anche gli ultimi istituti recentemente definiti sono stati stipulati a Roma in sede di Confindustria. Concordo perciò con la affermazione del mio amico il quale afferma che «le categorie che sono contrattualmente legate ai loro colleghi della Repubblica italiana, godono di un trattamento migliore» — pur non comprendendo perchè allora il Sindacato Lavoratori Acegat sembra essere contrario alle trattative con l'Associazione Nazionale delle Aziende Municipalizzate — ma rilevo che i metallurgici non sono del tutto soddisfatti del contratto nazionale in quanto, come è noto, rivendicano la parificazione con i salari più alti fra le varie città italiane; parificazione perduta allorquando la Camera del Lavoro non avendo ancora assunto l'attuale atteggiamento di assoluta autonomia rispetto l'organizzazione comunista e di opposizione alle cosiddette assemblee «unitarie» fu costretta a subire la imposizioni del sindacato comunista e ad accondiscendere alla creazione di una indennità di contingenza locale — scioccamente rivendicata dai Sindacati Unici — che fece perdere centinaia di biglietti da mille ai lavoratori di tutte le categorie; ma di queste cose ne abbiamo ripetutamente parlato anche con l'amico Giuricin che le conosce essendo stato, Vice-Segretario della Camera del Lavoro.

Posso ormai concludere a questo punto affermando ancora una volta ciò che ho scritto in premessa: che cioè i lavoratori metallurgici sono solidali con le categorie consorelle; e personalmente sono lieto che anche Giuricin parli di solidarietà nella sua lettera. Perchè qualche cosa di più della stessa solidarietà ha legato i metallurgici agli acegatini: le rivendicazioni e la lotta per gli obiettivi comuni. Eccezion fatta per lo sciopero dei saldatori elettrici (occasione nella quale del resto si è trattato di solidarietà portata da tutte le categorie compresa quella dei metalmeccanici, ai 150 lavoratori in lotta per la difesa dei loro diritti), a mia memoria non è mai accaduto che l'Acegat sia scesa in agitazione per il nostro contratto o per i nostri miglioramenti salariali; la lotta era talora comune e comuni erano gli obiettivi; se poi i metallurgici hanno portato un contributo maggiore in ore o giornate di sciopero ciò era dovuto non a scarsa conoscenza sindacale o a scarsa aggressività degli acegatini, ma ai loro senso di responsabilità nei confronti della cittadinanza, alla quale hanno cercato di portare il minor disagio possibile.

E' proprio a questo senso di responsabilità che noi ci appelliamo nell'assumere una ferma posizione contraria a quell'aumento delle tariffe dei servizi che diminuirebbe in ultima analisi il salario reale dei metallurgici e di tutte le altre categorie.

La ringrazio vivamente, signor Direttore, per la sua ospitalità e, segnandomi, Le porgo i miei distinti saluti».

Alberto Cosulich
Segretario Sind. Metalmeccanici della Camera del Lavoro

Un rancio d'arma per la Madonna di Loreto

L'Associazione Arma Aeronautica, in occasione della festa della Madonna di Loreto, organizza per lunedì 10 dicembre un rancio d'arma al quale sono invitati a partecipare tutti gli associati e i simpatizzanti. La riunione avrà luogo al ristorante Hermada di Sistiana. Tutti coloro che volessero partecipare sono pregati di prenotarsi telefonando al 90-181 o al 96-120, dalle 9 alle 18 domattina.

N. 1756/56 R. G.

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia, il 10 novembre 1956, ha emesso il seguente Decreto Penale contro:

Calliotti Davorina in Lutman, nata il 1 marzo 1920 a Vertoiba, residente a Gorizia, via Trieste 94.

Imputata: a) della contravvenzione di cui all'art. 16 R.D. 9 maggio 1929 n. 994 per avere venduto del latte annacquato del 12 per cento; b) del reato di cui all'art. 516 C. P. per avere, con il reato ad a) posto in vendita sostanze alimentari non genuine.

Omissis

Il Pretore condanna l'imputata suddetta alla pena di L. 10.000 di ammenda per la contravvenzione ad a) e L. 15.000 di multa per il reato ad b), oltre la pubblicazione per estratto sul giornale «Il Piccolo».

Per estratto conforme.

Gorizia, 30 novembre 1956

Il Cancelliere
Dott. Munafò Domenico

N. 1611/56 R. G.

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia, il 10 novembre 1956, ha emesso il seguente Decreto Penale contro:

Sfiligoi Romano Antonio, nato il 16 marzo 1897 a Gorizia, ivi residente fraz. Piuma.

Imputato: a) della contravvenzione di cui all'art. 16 R. D. 9 maggio 1929 n. 994 per avere venduto del latte annacquato del 18 per cento; b) del reato di cui all'art. 516 C. P. per avere, con il reato ad a) posto in vendita sostanze alimentari non genuine.

Omissis

Il Pretore condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 10.000 di ammenda per la contravvenzione ad a) e L. 15.000 di multa per il reato ad b), oltre la pubblicazione per estratto sul giornale «Il Piccolo».

Per estratto conforme.

Gorizia, 30 novembre 1956

Il Cancelliere
Dott. Munafò Domenico

N. 472/56 R. G.

PRETURA DI GORIZIA

Il Pretore di Gorizia, il 10 novembre 1956, ha emesso il seguente Decreto Penale contro:

1) Di Gleria Fiorindo fu Bortolo, nato il 1 gennaio 1888 a Lussinresidente in Gorizia, Corso Italia n. 26;

2) Tomat Leone di Giuseppe, nato il 1 gennaio 1888 a Lussinpiccolo, residente a Gorizia, piazza del Municipio 7.

Imputati: del reato di cui all'art. 515 C. P., per avere, in concorso tra loro, consegnato, ad un cliente, del liquore diverso da quello richiesto per origine e qualità.

Omissis

Il Pretore condanna gli imputati suddetti alla pena di L. 15.000 di multa il Di Gleria e a L. 10.000 di multa il Tomat; oltre alla pubblicazione per estratto sui giornali «Il Piccolo» e «Il Messaggero Veneto».

Per estratto conforme.

Gorizia, 30 novembre 1956

Il Cancelliere
Dott. Munafò Domenico

La scatola regalo
Campari...

...per i familiari
per gli amici... e per voi
è il dono ideale.
Regalate,
regalatevi una

Scatola
CAMPARI

tipo B: 2 bottiglie Bitter CAMPARI e 1 Cordial CAMPARI
tipo C: 2 bottiglie Cordial CAMPARI e 1 Bitter CAMPARI

CRONACHE SPORTIVE

A MELBOURNE I RUSSI SCAVALCANO GLI AMERICANI NELLA CLASSIFICA

CINQUE MEDAGLIE FRA CUI UNA D'ORO CONQUISTATE IERI DAGLI ATLETI ITALIANI

Nuova messe di primati olimpici - La staffetta delle nuotatrici australiane migliora il record mondiale con 4'17"1 - Nella nuotata a rana due giapponesi ai primi posti - Ginnastica e lotta monopolio dei sovietici

Il panorama

Melbourne, 6

Leandro Faggin ha conquistato oggi all'Italia la settima medaglia d'oro, laureandosi campione olimpionico dei mille metri a cronometro da fermo. Con un 1'9"8 l'italiano ha battuto il record olimpico che apparteneva all'australiano Mockridge. La vittoria di Faggin è stata nettissima e premia la fatica di un atleta serio e coscienzioso che merita pienamente il tit[olo] del quale da oggi si fregia. Degli altri concorrenti solamente il cecoslovacco Foucek e il sudafricano Swift, classificatisi al secondo e al terzo posto, hanno sfiorato pur senza raggiungerlo il vecchio record di Mockridge.

Nelle altre specialità del ciclismo, il pronostico è stato perfettamente rispettato. Nella velocità mille metri, l'italiano Pesenti ha invano lottato per contrastare la vittoria del campione del mondo, il francese Rousseau, ed ha dovuto accontentarsi della medaglia d'argento, mentre quella di bronzo è andata, come era previsto all'australiano Ploog. Nella duemila metri tandem gli australiani Browne e Marchant non hanno avuto difficoltà a battere i cecoslovacchi Foucek-Macek, e nella finale per il terzo e quarto posto la vittoria è stata facile appannaggio degli italiani Ogna e Pinarello. Come era già stato rilevato ieri, il tandem azzurro ha in complesso deluso le aspettative, in quanto la classe e le precedenti prestazioni dei due italiani autorizzavano a prevedere almeno un secondo posto.

Diversi primati sono crollati nel nuoto e tra essi uno mondiale, quello della staffetta 4x100 femminile vinta dalla squadra australiana in 4'17"1, tempo che ha notevolmente migliorato quello del mondo detenuto dalla stessa Australia con 4'19"8 ed addirittura polverizzato quello olimpico detenuto dall'Ungheria con 4'24"4. Per spiegare la grande affermazione dell'Australia basterà semplicemente citare i nomi delle quattro componenti la squadra: Fraser, Grapp, Lesch e Morgan. Contro questo quartetto vani sono stati gli sforzi della rappresentativa statunitense, anch'essa protagonista di una gara superlativa, che ha fatto segnare alla squadra un tempo (4'19"2) anch'esso inferiore al vecchio record del mondo e naturalmente al vecchio record olimpico.

I record olimpici sono anche caduti nei duecento metri rana maschili e nei cento metri dorso maschili. Nei duecento metri rana la vittoria è andata al giapponese Furukawa, senza dubbio il più forte nuotatore attuale della specialità e primatista mondiale con 2'31". Con i suoi 2'34"7 odierni, Furukawa ha migliorato il suo precedente record olimpico di 2'36"1. Un altro giapponese, Yoshimura, anch'esso tra i favoriti della vigilia, si è classificato secondo in 2'36"7, battendo di appena un decimo di secondo il russo Iounitchev giunto terzo. Nei cento metri sul dorso, il nuovo primato stabilito ieri, nelle qualificazioni per la finale, l'australiano Monckton in 1'3"4, è stato oggi nuovamente abbassato da un altro australiano, Theile con 1'2"2. Comunque Monckton, che si è classificato secondo, non è stato a guardare e, con 1'3"2 ha anche egli, sia pure platonicamente, migliorato il proprio record. Nulla da fare di fronte ai due fortissimi australiani per lo statunitense Mac Kinney, terzo in 1'4"5. Da notare che per un decimo di secondo Theile non ha eguagliato il record mondiale del francese Bozon.

Il Messico ha guadagnato oggi la sua prima medaglia d'oro per merito di Capilla che, nei tuffi dal trampolino alto, si è imposto sui forti statunitensi Tobian e Conner. Nella sciabola individuale, deludente la prova dell'azzurro Narduzzi, l'italiano si è classificato all'ottavo posto mentre il titolo è andato all'ungherese Karpati, seguito dal polacco Pawlowski e dal russo Kouznetov. Prevista, nell'hockey su prato, la vittoria dell'India, che è così al suo sesto titolo consecutivo.

Nella ginnastica maschile, la Unione Sovietica ha fatto la parte del leone vincendo la classifica generale per nazioni, quella individuale complessiva con Tchoukarine, nonchè le specialità del cavallo con maniglie, delle parallele, degli anelli, del corpo libero e del cavallo (ex aequo). I titoli delle altre specialità sono stati appannaggio del Giappone (sbarra) e della Germania (cavallo ex aequo). I russi hanno inoltre conquistato, nella ginnastica, tre medaglie d'argento e due di bronzo; i giapponesi cinque medaglie d'argento e cinque di bronzo; gli svedesi una d'argento e i finlandesi una di bronzo. Altra beneficiata dei sovietici nella lotta greco-romana con sei medaglie d'oro e una d'argento; la Turchia ha conquistato una medaglia d'oro nei pesi welter, una d'argento nei pesi leggeri e una di bronzo nei pesi mosca.

Fabra e Bulgarelli hanno conquistato all'Italia, rispettivamente una medaglia d'argento nei pesi mosca e una medaglia di bronzo nei pesi massimi. La larga messe di medaglie mietuta oggi nella lotta greco-romana e nella ginnastica, ha consentito all'URSS di portarsi al primo posto nella classifica relativa alle medaglie conquistate, con 35 d'oro, 29 d'argento e 30 di bronzo. La seguono gli Stati Uniti con 31, 24 e 14; l'Italia è quinta con 7, 8 e 9.

Quinta l'Italia in classifica generale

Il punteggio delle medaglie, dopo le gare odierne, (comprensivo delle medaglie ottenute nelle gare equestri di Stoccolma) mostra che i russi, che hanno vinto oggi dodici medaglie d'oro, quattro d'argento e sei di bronzo, hanno scavalcato gli Stati Uniti.

Ecco il punteggio (nell'ordine: oro, argento, bronzo):

1) Russia	35	29	30
2) USA	31	24	14
3) Australia	11	7	14
4) Svezia	8	4	6
5) Italia	7	8	9
6) Ungheria	7	9	7
7) Germania	6	13	6
8) Granbretagna	6	6	10
9) Romania	5	3	4
10) Giappone	4	9	5
11) Francia	3	3	6
12) Turchia	3	2	2
13) Finlandia	3	1	11
14) Iran	2	2	1
15) Canadà	2	1	3
16) Nuova Zelanda	2	0	0
17) Polonia	1	4	3
18) Cecoslovacchia	1	4	1
19) Bulgaria	1	3	0
20) Danimarca	1	2	1
21) Norvegia	1	0	2
22) Messico	1	0	1
23) India	1	0	0
24) Brasile	1	0	0
25) Cile	0	2	2
26) Belgio	0	2	0
27) Argentina	0	1	1

Fabra eterno secondo

Melbourne, 6

Come ad Helsinki, anche a Melbourne il grande sogno di Fabra non si è realizzato e il generoso palermitano ha dovuto accontentarsi della medaglia d'argento, quando sembrava che avesse a portata di mano il primo posto con l'ambito titolo di campione olimpionico. Ma oggi il nostro sordomuto ha vissuto oltre che un dramma spirituale anche uno fisico, ben più importante ai fini del risultato. Dopo essere stato schienato, Fabra è rimasto inerte sul tappetto per un dolore che lo faceva perfino piangere.

Aveva cominciato bene contro il russo Soloviev e per i primi 6' è stato il più attivo essendo riuscito a portare a terra l'avversario con un contropassaggio che gli ha assicurato un punto. Fabra col russo a terra, dopo aver compiuto tentativi infruttuosi, ha tentato il gran colpo, ma il sovietico con una presa alla testa lo ha portato in ponte guadagnando così tre punti. A questo punto l'azzurro ha cominciato a sanguinare da una ferita alla fronte e sotto l'occhio e, vedendo compromessa la vittoria, ha tentato allora il tutto per tutto con una presa imperfetta, ma non ha potuto evitare la contromossa del russo che lo ha completamente schienato.

Era finita per Fabra. Lo abbiamo visto fermo sul materassino in preda a violenti dolori. Sono entrati in scena allora i nostri dirigenti che lo hanno caricato sulle spalle e portato di peso agli spogliatoi dove gli è stato riscontrato una distorsione ai legamenti laterali del ginocchio. Il dott. Borghi ha dichiarato che il forte peso mosca dovrà riposare per numerose settimane.

La ragione per cui Fabra ha conquistato la medaglia d'argento è questa: può sembrare strano, ma se avesse perduto ai punti avrebbe vinto soltanto la medaglia di bronzo. Lo italiano aveva battuto in precedenza ai punti Egribas il quale a sua volta era stato sconfitto da Soloviev, per cui prima che si iniziasse il turno finale la situazione era la seguente: Egribas con 4 punti, Fabra con 1 e Soloviev con 3. Il russo avendo atterrato l'italiano prendeva 3 punti, mentre Fabra andava a 4 punti come d'altronde il turco. L'azzurro vinceva però la medaglia d'argento avendo battuto Egribas nel confronto diretto.

Considerando che Bulgarelli è un esordiente nella categoria dei massimi, il suo terzo posto è una grossa e gradita sorpresa. Oggi il tarchiato atleta emiliano ha dovuto sostenere una specie di maratona per disputare tre incontri in poco più di un'ora. Se avesse potuto riposare di più tra un combattimento e l'altro, chissà che non avrebbe guadagnato il secondo posto.

Faggin primo di tutti

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 6

I ciclisti azzurri hanno donato all'Italia tre medaglie: una d'oro, per la vittoria riportata da Faggin nel chilometro da fermo; una d'argento, per il secondo posto ottenuto da Pesenti nella finale della velocità; ed infine una di bronzo ad opera di Ogna-Pinarello nella specialità del tandem.

Nella sua gara, veramente spettacolosa, Faggin è riuscito a battere anche il record olimpico. Al termine della sua corsa, l'italiano, che era partito quasi alla fine di tutti i corridori partecipanti a questa specialità, si mise accanto all'annunciatore, attendendo i tempi degli ultimi sei ciclisti che ancora dovevano terminare la prova. Si sapeva, però, che nessuno avrebbe potuto battere il tempo dell'azzurro, ma Faggin temeva quello che avrebbe realizzato il francese Colzi, questi, però, deluse molto, dopo ben tre partenze annullate. Terminata la premiazione e indossata la maglia olimpica, Faggin compì il suo giro d'onore. La folla presente applaudì molto all'indirizzo del nostro campione; e anche molti connazionali si fecero sentire con le loro grida, che uscivano dagli alberi vicini al velodromo.

Sia Faggin che il cecoslovacco Foucek, secondo arrivato, adottarono, per questa gara, lo stesso rapporto che era 48 per 14. Mentre Foucek partì velocissimo, accusando la stanchezza all'ultimo giro, l'italiano, regolato magistralmente dai bordi della pista dal C.T. Costa, distribuì le forze. Egli, infatti, non accelerò nel primo e nel secondo giro; solo nel terzo aumentò lo sforzo, terminando la gara con un grande sprint.

La squadra inglese del tandem, formata da Brotherton e da Thompson, ha segnalato al direttore della corsa di avere noie di ordine meccanico mentre affrontava la prima curva del primo giro assieme alla coppia italiana formata da Ogna e Pinarello. La squadra britannica procedeva al cambio della ruota posteriore e mentre avveniva la sostituzione della ruota si svolgeva la cerimonia della premiazione dei primi tre classificati nella gara del chilometro con partenza da fermo. Le fortissime lampadine che illuminano a giorno il velodromo durante le corse sono state ridotte per la cerimonia.

Il pubblico e i concorrenti si sono irrigiditi sull'attenti mentre una banda intonava lo inno nazionale italiano per la vittoria di Leandro Faggin. Sui pennoni venivano alzate le bandiere dell'Italia, della Cecoslovacchia e del Sudafrica.

Nella finale della velocità il nostro Pesenti è stato battuto dal francese Rousseau. L'italiano non ha potuto far nulla contro il campione del mondo, che si è dimostrato per tutta la gara dotato di uno scatto eccezionale e capace di resistere a uno sforzo prolungato. Pesenti, nelle due «manche», tentò invano di usare una diversa tattica, ogni volta Rousseau riuscì a batterlo con molta autorità. In ogni modo la sconfitta dell'azzurro era prevista date le meravigliose condizioni di forma che sta attraversando il francese. Una prova di questo suo stato invidiabile, Rousseau l'ha fornita, poco dopo il termine della gara che lo aveva visto vincitore, nel tentativo di battere il record mondiale per dilettanti nei 200 m. lanciati. Il tempo del francese di 11"5 stabiliva il nuovo record che però aveva breve durata in quanto poco dopo l'australiano Ploog lo batteva nuovamente realizzando 11"2.

Nella specialità del tandem gli azzurri hanno conquistato il terzo posto battendo molto facilmente la Granbretagna. Nella prova odierna Ogna-Pinarello dimostrarono, in modo evidente, che, senza danneggiamenti e senza errori, avrebbero potuto aspirare facilmente alla conquista della medaglia d'oro, segnando un tempo pari a quello degli australiani, che risultavano poi vincitori nella finale. Questa sera, la coppia azzurra non si fece sorprendere, rispondendo immediatamente all'attacco degli inglesi e, attaccando a loro volta, non ripeterono l'errore che avevano compiuto in semifinale.

Dopo questi lusinghieri risultati in campo ciclistico, abbiamo voluto interrogare il C. T. Costa, che gentilmente ci ha detto: «Finora, sotto la mia guida, gli azzurri hanno conquistato diciannove titoli. Potevano, però, essere venti perchè nel tandem non dovevano perdere, in quanto Ogna-Pinarello sono senza discussione i più forti. Sono sicuro che se disputassimo venti prove con gli australiani, le vinceremo tutte. Comunque, mi sento fiero di tutti questi bravi ragazzi e ringrazio il CONI di averci permesso di venire a Melbourne con anticipo per ambientarci e terminare qui la preparazione. Spero che i successi del ciclismo azzurro in queste Olimpiadi non siano terminati, ma si completino domani con una bella vittoria nella gara su strada».

Carlo Brazzi

Narduzzi ottavo

Melbourne, 6

Nella scherma, Narduzzi, impegnato nella finale della sciabola, si è classificato all'ottavo posto, ma la sua giovane età gli consentirà in seguito di mietere altri più importanti allori. Oggi intanto ha avuto la soddisfazione di battere, nelle sue due uniche vittorie, avversari che rispondono al nome di Kovacs e Pawlowski. Ecco come si sono svolti i suoi assalti: batte Kovacs per 5-4, e Pawlowski per 5-2, ma è sconfitto da Lefevre per 3-5, Karpati per 3-5, Gerevitch per 4-5, Kouznetson per 1-5, Zabloki per 1-5.

Una quarantina di ungheresi resterebbe in Australia

Melbourne, 6

Gli atleti ungheresi recatisi a Melbourne per le olimpiadi hanno reso noto che più di 40 di loro hanno informato stamane il capo del gruppo circa la loro intenzione di chiedere asilo all'Australia. Fra coloro che hanno manifestato questa intenzione sono il primatista mondiale dei 1.500 metri Istvan Roszavolgyi, il corridore Laszlo Tabori, che ha corso il miglio in meno di 4 minuti, il campione di nuoto Georgyi Tumpek e la squadra di pallanuoto al completo.

Era stata prevista per domani alle 14 la partenza del primo aereo che avrebbe dovuto riportare in patria gli atleti ungheresi che avevano partecipato alle olimpiadi, ma la partenza, secondo quanto si apprende all'ufficio di controllo aereo delle olimpiadi, è stata rimandata a domenica.

Il programma di oggi

Ore 9.00: Ginnastica femm.;
» 10.00: Ciclismo: corsa su strada;
» 13.30: Calcio;
» 14.00: Nuoto e pallanuoto;
» 15.00: Ginnastica: dimostrazioni individuali e distribuzione dei premi;
» 16.00: Dimostrazione di football secondo le regole australiane;
» 19.30: Nuoto: 400 m. s. l. femm. (finale), 1500 m. s. l. maschili (finale), tuffi femm. oltre i tre metri (finale), pallanuoto.

Troppo poco i waterpolisti

Melbourne, 6

In campo pallanuotistico la squadra azzurra ha terminato il torneo con una sconfitta, di misura, a opera della Jugoslavia. Gli italiani non ripeterono la brillante esibizione contro l'URSS e giocarono generosamente, commettendo, però, delle ingenuità derivanti dalla mancanza di esperienza internazionale. Come in altre partite, anche in questa l'Italia non ha potuto contare sul rendimento normale di Pucci, che è una delle pedine più valide della squadra, poichè il romano sta attraversando un periodo di basso rendimento.

L'Italia era scesa in acqua nella seguente formazione: Cavazzoni, Rubini, Marciani, Pucci, Dennerlein, D'Altrui, Buonocore. La squadra jugoslava era così composta: Kovacic, Cipci, Kanic, Zuzej, Jezic, Radovic, Franjovic. Arbitro era il sovietico Prostialkov. Le reti sono state segnate da Dennerlein per l'Italia e da Zuzej e Cipci per la Jugoslavia.

I migliori nella partita odierna sono stati il solito Rubini, dimostratosi sempre molto prezioso per l'intera squadra, D'Altrui e Marciani. Se si deve fare un breve consuntivo sul rendimento dell'intera squadra in questo torneo, credo francamente di poter dire che non si poteva pretendere di più poichè è ancora molto giovane e rende ancora in modo molto irregolare. Tuttavia essa non ha mancato di dimostrare generose prestazioni che costituiscono una garanzia di solidità. La squadra perse nettamente una sola volta contro l'Ungheria, la quale ha battuto, nell'incontro odierno la Russia per 4 a 0 al termine di una partita tempestata di pugni e di calci.

Situazione delle sei squadre finaliste (ogni squadra disputa cinque incontri nel girone finale): 1) Ungheria con punti 8 e 4 incontri disputati; 2) Jugoslavia p. 7 e 4 i. d.; 3) Russia p. 4 e 4 i. d; 4) ITALIA p. 4 e 5 i. d.; 5) USA p. 2 e 5 i. d.; 6) Germania p. 1 e 4 i. d.

C. B.

Hanno l'arma segreta gli stradisti azzurri

NOSTRO SERVIZIO ESCLUSIVO

Melbourne, 6

Abbiamo appreso dallo stesso commissario tecnico della strada, Giovanni Proietti, la tattica che adotteranno gli azzurri domani nella prova olimpica e poichè abbiamo avuto la fortuna di averla soltanto noi ve la riportiamo così come ci è stata detta.

«Domani tenteremo di sorprendere gli avversari al quinto giro cioè al primo rifornimento. Farò portare ai ragazzi i viveri nascosti fin dalla partenza. Al rifornimento anche noi faremo finta di rallentare curando di essere gli ultimi. Quando gli altri si appresteranno a raccogliere i sacchetti, noi scatteremo improvvisamente. Dopo viene un falsopiano e speriamo che spiri anche un vento contrario che ci possa aiutare per stabilire " distacco. Male che vada questa tattica dovrebbe almeno selezionare il gruppo degli aspiranti alla vittoria. Logicamente adotteremo questo piano se non vi saranno fughe in precedenza, cosa che ritengo improbabile. Al contrario sono certo che gli stranieri si coalizzeranno contro gli azzurri che vengono reputati fortissimi, e perciò non tenteranno di andare in fuga temendo di fare il nostro gioco. Ci controlleranno aspettando che sferriamo noi l'offensiva.

«Ho dato ordini — ha continuato Proietti — di entrare in ogni fuga. I miei ragazzi sono in forma piena e all'apice della preparazione che hanno concluso dopo 35 giorni di allenamenti durante i quali sono stati percorsi complessivamente 2.860 chilometri. Alternando 10 giorni di riposo si sono preparati alla distanza compiendo 5 volte oltre 200 chilometri. Dato il fondo stradale non perfetto, ho scelto le gomme da 300 grammi, invece di quelle da 280, perchè non voglio correre rischi, sperando che si mantenga il caldo di oggi, magari con un po' di venticello. L'essenziale è che non piova. Ho paura soltanto di un arrivo in gruppo, altrimenti ho fondate speranze di poter vincere la medaglia.

«Il nostro uomo di punta — ha concluso Proietti — è, come noto, Baldini, ma non è detto che uno degli altri tre non debba e possa sovvertire il pronostico».

C. B.

I campionati di basket

Prove impegnative per le squadre S.G.T.

Dopo due trasferte consecutive, a Faenza e a Torino, la squadra del C. M. M. ritorna domenica a giocare sul proprio campo. Cinque partite di campionato non le hanno dato ancora la possibilità di racimolare alcun punto, e il seguito di lodi che hanno accompagnato ogni sua prestazione non ha trovato purtroppo corresponsione concreta per la classifica. Quello prossimo potrebbe essere peraltro il turno buono, perchè la compagine della Fiat, che verrà a farle visita, non è proprio irresistibile, specie sul campo altrui. Per Covi e le sue brave ragazze si prepara dunque il momento della riscossa.

La squadra femminile della Ginnastica Triestina parte nel pomeriggio di oggi, alle 16, alla volta di Faenza. Nella comitiva non ci sarà la Martinoli, come previsto in un primo tempo, perchè la giocatrice ha annunciato di rinunciare alla trasferta, sentendosi impreparata. Guarini e Ghietti disporranno pertanto delle seguenti giocatrici per la partita che potrebbe valere, in caso di vittoria delle biancocelesti, tutto un campionato: Nunzi, Prennushi, Tonini, Magris, Persi, Sossi, Vascotto, Tarabocchia, Maraspin, Benevol. L'incontro, come è noto, sarà disputato in anticipo, nella giornata di domani anzichè domenica.

Anche la Ginnastica maschile è attesa a una prova impegnativa nel prossimo turno: si recherà a Torino, per giocarvi contro la RIV, vale a dire contro una delle più forti compagini del torneo, in lizza per il primo posto e quindi per la promozione. Non ci sarà Ciai fra i biancocelesti, perchè trattenuto a Trieste da impegni di studio; è probabile invece la presenza di Magrini, che non conosce ancora la sua disponibilità, messa in forse da ragioni di lavoro.

Nell'hockey prato insidiata dai pakistani la supremazia degli indiani

Melbourne, 6

I pakistani hanno oggi avuto la possibilità di rompere la tradizionale superiorità degli indiani nell'hockey prato e di aggiudicarsi il titolo olimpionico, ma non hanno avuto fortuna. Infatti alla fine del primo tempo, quando il punteggio era ancora 0-0 i pakistani hanno segnato una rete che però è stata annullata dall'arbitro. Due minuti più tardi l'India ha segnato la rete della vittoria. E' questa la sesta volta consecutiva che l'India vince il titolo olimpionico; nel torneo odierno gli indiani sono stati di gran lunga superiori a tutti gli altri, segnando in complesso 38 gol senza subirne neanche uno. In questo modo l'India ha conquistato la sua prima medaglia dei sedicesimi Giuochi.

Bergamo battuto

Bruxelles, 6

In un incontro a Bruxelles per la coppa tennistica «Re di Svezia», il belga Jackye Brichant ha battuto oggi l'italiano Umberto Bergamo per 6-3, 6-4, 6-3.

LA GUNTHER-AHRENS CON MOTORE DKW

Nuova auto tedesca che migliora tre record

Ha 1100 di cilindrata - Per 48 ore a oltre 140 di media - Arriverà ai diecimila chilometri?

Monza, 6

Una vettura della casa tedesca Gunther-Ahrens con motore DKW ha stabilito tre nuovi primati per la classe automobilistica g. fino a 1100 di cil., durante il tentativo ora in corso sulla pista di Monza, di giungere al record dei 10 mila km. La macchina ha iniziato a correre alle 6,30 di lunedì. Era in animo dei tecnici della casa germanica di proseguire il tentativo per sei giorni, onde arrivare anche al limite dei 15 mila o 18 mila km. Scartato questo programma, la Gunther cesserà la prova nella giornata odierna limitandosi, quindi, ai 10 mila km.; intanto, sono stati battuti i seguenti record: 4 mila miglia in ore 45.42.254/5 media km. 140.839; 48 ore con km. 6766,165 media km. 140.961; 5 miglia in ore 58.2"7 media km. 138,656.

Le distanze intermedie non sono state battute, ed i primati sono così rimasti alla casa torinese Abarin come li aveva di recente stabiliti. Alla guida della vettura tedesca si alternano quattro piloti: Meier, Ahrens, Barbay, Thailer.

Villoresi convalescente

Milano, 6

Il corridore Gigi Villoresi, infortunatosi come è noto al circuito di Caracalla, è tuttora degente presso la Casa di cura San Giuseppe di via San Vittore. Le sue condizioni sono andate progressivamente migliorando e questa sera, il prof. Federico Zanuso, specialista in ortopedia e traumatologia, che assiste il corridore, ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione: «Il braccio è guarito, è stato tolto il gesso e il callo risulta solido e in buona posizione. E' stato fatto il gesso definitivo alla gamba sinistra e in settimana c'è la speranza di iniziare la deambulazione. Le condizioni generali sono buone. Villoresi potrà lasciare la clinica — nella quale egli rimane anche per comodità personale — tra una decina di giorni circa».

Le accoglienze di Milano ai calciatori della Honved

Milano, 6

La comitiva dei calciatori ungheresi della Honved è arrivata verso sera all'aeroporto della Malpensa. Erano a ricevere i famosi atleti alcuni dirigenti del Milan. Calciatori e dirigenti sono subito saliti su alcune macchine dirigendosi verso Milano, dove gli ospiti hanno preso alloggio in un albergo nei pressi della stazione. Come noto, l'Honved incontrerà il Milan sabato prossimo.

Durante un ricevimento offerto dal Milan ai calciatori e dirigenti magiari il capo della comitiva ungherese, Oestreicher, ha pronunciato un breve discorso in risposta alle commosse parole di saluto rivolte agli atleti ospiti dal vicepresidente della società rossonera, dott. Carraro, e dal presidente dell'Associazione giornalisti sportivi Leone Boccali. Dopo aver annunciato che domani giungeranno a Milano i familiari di alcuni giocatori, il che «rende tutti noi molto felici», Oestreicher ha concluso: «Il popolo italiano ha dato in questo periodo grande prova di amicizia verso la nostra patria e noi non abbiamo altro modo di mostrare la nostra gratitudine che giocando una bella e corretta partita sabato prossimo».

Alcuni degli atleti i quali tutti sono profondamente turbati per gli avvenimenti che hanno sconvolto il loro paese, temono per l'incolumità dei loro familiari, rimasti in patria. Boszik e Czibor sono apparsi i più preoccupati. Boszik ha tentato anche oggi di parlare telefonicamente con Budapest, ha ottenuto il contatto con la capitale magiara, ma al centralino gli hanno risposto che il numero di casa sua non risponde.

Il trotto a Montebello

Nelle due festività consecutive di domani e di dopodomani sono in programma all'ippodromo di Montebello due convegni di corse al trotto che si inizieranno ambedue alle 13.30. Le riunioni si profilano molto interessanti per l'apporto dei cavalli provenienti da altre piazze. Prova di centro sarà la Totip, che si effettuerà domenica. Il campo dei partenti di questa competizione, che comprende tutti i migliori, è il seguente: Opel, Dominio, Aldifà, Marco, Vassallo, Marengo, Dirupo, Mottarone, Gufo, Nocina, Costarica, Pepè le Moko, tutti a m. 1650. In sediolo a Costarica sarà Ugo Belladonna, reduce dalla riunione di Napoli.

Rugby Trieste. Domenica, dalle 11.30 allenamento delle squadre su campo di S. Luigi.

L'INCONTRO FRA I CALCIATORI D'AUSTRIA E D'ITALIA

Argauer teme degli azzurri specialmente la foga iniziale

I bianchi devono tenere gli occhi bene aperti nei primi 30 minuti: li ammonisce l'esperienza

Vienna, 6

Il commissario tecnico della Nazionale di calcio austriaca, Josef Argauer, pubblica un articolo sul prossimo confronto Italia-Austria nel «Bild Telegraf», di cui è redattore sportivo. Egli scrive che la squadra dell'Austria dovrà lottare per render possibile una conclusione positiva del bilancio di questo anno.

«L'Italia — continua Argauer — si trova in condizioni migliori dell'Austria. Il campionato si svolge in Italia ancora a pieno ritmo, mentre in Austria esso ha già superato il punto culminante. Sarà non per ultima una questione di condizione fisica. Gli italiani hanno dimostrato di essere principalmente pericolosi nella prima mezz'ora. Essi partono di gran carriera e cercano di travolgere l'avversario. Così avvenne nella partita contro l'Argentina, in cui essi segnarono la prima rete al 1.o minuto, così fu contro la Francia e così anche contro il Brasile. Chi si ricorda anche delle partite dell'Austria a Milano (1946) ed a Firenze (1949) deve convenire che questa valutazione è esatta».

«La difesa dell'Austria — prosegue Argauer — dovrà dunque stare particolarmente in guardia proprio nei primi trenta minuti. Ai due terzini esterni tocca perciò il compito di bloccare i pericolosi attacchi d'ala degli italiani. Stotz e Nickerl non devono lasciare agli avversari nessun passo libero».

La Nazionale austriaca di calcio, accompagnata dal presidente della Federazione della Bassa Austria Rauscher, dal commissario tecnico Argauer, dall'allenatore Molzer, da un altro funzionario federale, dal medico e dal massaggiatore, è partita questa mattina per Genova, dove giungerà domattina. Sono partiti tutti i giocatori designati come titolari e come riserve. Nella comitiva austriaca si manifesta un prudente ottimismo per il confronto con l'Italia. Nell'allenamento ginnico-atletico svolto ieri tutti i giocatori hanno mostrato di trovarsi in ottime condizioni.

Ancora un allenamento per i «moschettieri»

Firenze, 6

Mattinata di riposo per i moschettieri della «A» (fra cui i promossi Muccinelli e Pandolfini) e di preparativi per i «cadetti» della nazionale «B» che debbono raggiungere Cagliari. Alla nazionale «B» si è già aggiunto il romano Lojodice mentre Beltrandi (che viene da Napoli) si unirà nel pomeriggio alla comitiva nel corso della sua sosta a Roma prima di proseguire per Civitavecchia dove si imbarcherà alle 22 sulla nave diretta a Olbia.

I giocatori della selezione «A» si sono recati per la colazione a Pratolino e rientreranno quindi in albergo. Per domani mattina è in programma, per la nazionale «A», un allenamento allo stadio comunale nel corso del quale Foni vorrà soprattutto sperimentare il quintetto di attacco che, dopo i rivoluzionamenti di ieri, giocherà domenica contro l'Austria e che comprenderà, com'è noto, da destra verso sinistra: Muccinelli, Pandolfini, Boniperti, Montuori, Longoni.

L'attesa della Sardegna per Italia B-Spagna B

Cagliari, 6

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi di tutta la Sardegna per la partita di calcio che opporrà sabato le nazionali «B» d'Italia e di Spagna allo stadio Amsicora. Si calcola che circa 30 mila persone assisteranno all'incontro valevole per la Coppa del Mediterraneo.

Oggi giungerà in Sardegna con un aereo da Roma la squadra spagnola, mentre la nazionale italiana è attesa via Olbia per venerdì mattina. Sempre venerdì mattina giungeranno l'arbitro Garan, di nazionalità turca, e i due segnalinee italiani Grillo e Marangio. Le due rappresentative prenderanno parte a un ricevimento nelle sale del Comune di Cagliari la sera di venerdì.

Viaggi aerei straordinari

Roma, 6

Per far fronte al forte traffico che si sta verificando sulla linea Cagliari-Roma in occasione dell'incontro internazionale di calcio Italia B-Spagna B, la «LAI» mette in linea aerei straordinari nei giorni 6, 7 e 8 dicembre, fra cui uno speciale quadrimotore che partirà sabato mattina da Ciampino alle ore 11.20 giungendo a Cagliari alle ore 13: i torpedoni trasporteranno direttamente i passeggeri dall'aero allo stadio e viceversa.

Si prepara il Ponziana a ricevere i monfalconesi

Ieri pomeriggio sul campo sociale ed agli ordini dell'allenatore Covacich il Ponziana ha svolto l'ultima seduta d'allenamento e di preparazione alla partitissima di domenica che vedrà l'atteso confronto fra triestini e monfalconesi. Sono stati giocati due tempi di 40 minuti fra titolari e riserve ed il risultato di 3 a 1 è stato concluso con le reti segnate da Orlandi, Bronzi ed Astolfi e da Ienco per gli allenatori; fra questi ha giocato al centro della prima linea il 18enne Suplina, un giovane calciatore sul quale allenatore e tecnici biancocelesti puntano grandi speranze.

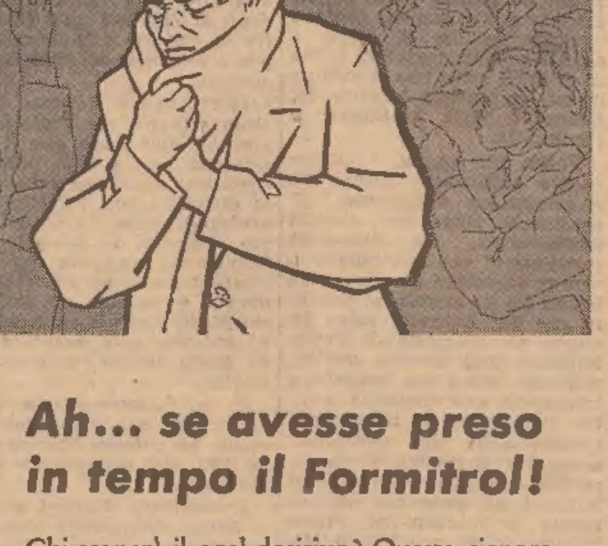
A conclusione del lavoro preparatorio di questa importante vigilia si può presumere che la formazione ponzianina che domenica alle 14.30 si schiererà sul campo di Sant'Andrea sarà la seguente: Crusi; Bubola, Bussani; Frontali, Codiglia, Ruzzier; Bronzi, Florio, Orlandi, Astolfi, Ghersetic.

La partita fra i triestini ed i cantierini di Monfalcone sarà preceduta da quella del campionato regionale ragazzi delle stesse squadre.

Hensen colpito da emorragia cerebrale

Londra, 6

Aage Hensen, capitano della squadra danese che ha giocato contro la Granbretagna sul campo del Wolverhampton la partita per la Coppa Europa, è stato ricoverato all'ospedale per emorragia cerebrale e si trova in gravi condizioni.



Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

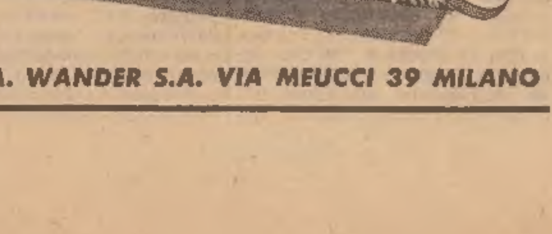
Chi segnerà il goal decisivo? Questo signore non lo vedrà: deve andarsene prima, è troppo raffreddato.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol! Questo non sarebbe successo.

Formitrol, energico antisettico a base di formaldeide attiva, difende la salute dalle insidie della cattiva stagione.

Formitrol

chiude la porta ai microbi



DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POLITICA PER SUEZ HA OTTENUTO UN'IMPLICITA FIDUCIA

Respinta alla Camera dei Comuni una mozione contro il Governo

Previsto il ritorno puntuale di Eden dopo i ventun giorni di riposo a Giamaica
Nessuna connessione tra le questioni dell'Europa orientale e del Medio Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

La Camera dei Comuni ha confermato stasera la fiducia al Governo conservatore respingendo, con 327 voti contrari e 260 favorevoli, una mozione laburista, che suonava censura alla politica inglese nella crisi di Suez.

Successivamente la Camera ha iniziato la votazione su di una mozione conservatrice di fiducia.

Nel corso dell'odierno dibattito ai Comuni il deputato laburista Philip Noel Baker ha dichiarato che l'intervento britannico in Egitto incoraggiò la aggressione sovietica in Ungheria. Tale asserzione ha sollevato grida di protesta tra i conservatori ed è stata respinta dal Cancelliere dello Scacchiere MacMillan, il quale, dichiarando che il Governo non può accettare che venga stabilita alcuna connessione tra le questioni dell'Europa Orientale e la crisi nel Medio Oriente, ha affermato che, 24 ore prima dell'ultimatum anglo-francese, il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov aveva dichiarato che le truppe sovietiche non sarebbero state ritirate dall'Ungheria fin quando i ribelli non si fossero arresi.

MacMillan ha poi riaffermato che l'azione anglo-francese fu pienamente giustificata e che essa ha aperto la strada ad una soluzione dei reali problemi del Medio Oriente. Affermando che, dopo il recente periodo di turbamento, vi è ora da attendersi un periodo di «risanamento».

Un comunicato emanato questa sera dal n. 10 di Downing Street, la residenza ufficiale del Primo Ministro, rende noto che Sir Anthony Eden e Lady Clarissa lasceranno la Giamaica giovedì 13 e giungeranno in Inghilterra nel pomeriggio del giorno successivo.

L'assenza di Eden sarà durata tre settimane, esattamente quanto venne annunciato prima della sua partenza da Londra, il 23 dello scorso mese. Il comunicato precisa, infatti, che «la cura di riposo» sarà durata giusto il tempo previsto e non un giorno di più. Con ogni probabilità Eden passerà il week-end successivo al suo ritorno nella residenza di campagna ufficiale di Chequers, oppure nella sua casa privata, nella contea del Wiltshire.

Non si sa con esattezza se il Primo Ministro riprenderà immediatamente le redini del Governo. Molti ritengono che si presenterà ai Comuni il lunedì successivo, per non dare ai laburisti e ai suoi critici conservatori l'occasione di trarre profitto di una sua ulteriore assenza dal Parlamento e accusarlo di temporeggiare prima di affrontare personalmente il «giudizio». I suoi colleghi di Gabinetto prevedono, invece, che Eden andrà ai Comuni durante la settimana, ma non il lunedì e il martedì. Questo ritardo sarebbe giustificato dal fatto che Eden dovrà svolgere molto lavoro in seno al Gabinetto e sarà quindi costretto a passare a Downing Street gran parte delle prime due giornate.

Il comunicato che annuncia il prossimo ritorno del Primo Ministro, dopo esattamente tre settimane di assenza, è stato interpretato da molti come una ulteriore prova che si trattò, per il cinquanta per cento, di una «malattia diplomatica». «Come facevano i medici a sapere che tre settimane esatte non un giorno di più nè un giorno di meno sarebbero state sufficienti e necessarie per il ristabilimento della salute di Eden? — dicono. — E perchè Eden non si è fermato neppure ventiquattro ore di meno a quanto programmato? E' il fisico di Eden come una macchina in cui si possono inserire dei gettoni e farla funzionare a comando?».

Poche ore prima, evidentemente soddisfatto perchè gli si presentava finalmente l'occasione di porre fine, almeno ufficialmente, alle numerose speculazioni che continuano a venire articolate da più parti, Butler ha dichiarato ai Comuni che Sir Anthony Eden rimarrà al suo posto di Primo Ministro. Dai membri dell'opposizione era stata lanciata a bruciapelo una domanda astuta: si chiedeva se in considerazione della sua continuata assenza a Giamaica, Eden intendesse designare uno dei suoi Ministri ad assumere ufficialmente le funzioni di Primo Ministro o di vice Primo Ministro (costituzionalmente, infatti, Butler non ha alcun titolo particolare e presiede le riunioni di Gabinetto grazie al diritto che gli deriva dalla sua qualifica di Lord del Sigillo privato).

La domanda dei laburisti su Eden fu astuta perchè tendeva a strappare delle dichiarazioni che, pur non compromettendo il futuro di Eden, avrebbero dato adito a interpretazioni indicative. Ma Butler, esperto dei trucchi che spesso si nascondono nelle domande parlamentari, ha colto la palla al balzo e, fra gli applausi dei conservatori e le risa dei laburisti, ha risposto con prontezza che «Sir Anthony rimane leader del Governo». Butler ha quindi precisato che la Costituzione inglese non contempla l'esistenza della carica di vice Primo Ministro e che, in ogni caso, Eden, prima di assentarsi, aveva preso le misure necessarie ad assicurare il proseguimento dei compiti del Governo. In realtà ci fu una occasione, e precisamente durante il Governo di Churchill, quando il Primo Ministro, dovendosi recare all'estero, decise di incaricare un membro del Gabinetto a svolgere le funzioni di vice Primo Ministro, ma siccome si trattava di un Governo di coalizione, e quindi in un periodo eccezionale, il precedente non è diventato, a quanto pare, parte della Costituzione.

Un deputato laborista ha quindi insistito precisando che in occasione di un dibattito dell'importanza di quello odierno dovrebbe essere essenziale che il capo responsabile del Governo sia presente ai Comuni «per affrontare la musica e presentare alla Corona i consigli del caso». Butler ha risposto che la prima persona che avrebbe desiderato «affrontare la musica» è lo stesso Eden e l'unica ragione della sua assenza va ricercata negli «ordini dei medici». «Il Governo continua — ha concluso Butler —, continuerà e verrà restituito al Primo Ministro quando farà ritorno in patria».

Tutte queste precisazioni di Butler non hanno certo collaborato a far tacere le insistenti voci e speculazioni circa un prossimo ritiro di Eden. Butler non ha, infatti, fatto altro che ripetere il ritornello ufficiale, facendo bene attenzione a non dire di più per non incoraggiare quei deputati conservatori a intervenire in favore di un completo rinnovamento del Governo. E questo schieramento di scontenti continua ad aumentare, sebbene per motivi opposti, sia fra la destra militante del partito che fra i moderati appartenenti a quella corrente che, per ora, è stata vagamente definita «neo-conservatorismo».

Ad appoggiare la tesi di coloro che ritengono imminente la «morte politica» di Eden, si è sparsa ufficiosamente questa sera la notizia, che dovrebbe venire confermata da un momento all'altro, secondo la quale il Primo Ministro ha deciso di cancellare la sua prossima visita in Australia e Nuova Zelanda. Secondo il programma, Eden dovrebbe partire poco dopo Natale per un giro di circa cinque settimane nei due paesi del Commonwealth. La giustificazione ufficiosa di questo improvviso mutamento di programma è che Eden non potrà assentarsi nuovamente dal paese dopo così breve tempo.

Alfredo Pieroni

Martedì sciopero ai telefoni di Stato

Roma, 6

Gli organi dirigenti del Sindacato italiano lavoratori telefonici di Stato, aderente alla CISL, hanno proclamato lo sciopero generale della categoria per la durata di 24 ore, con inizio dalle ore 21 di martedì prossimo.

In un comunicato dell'Organizzazione sindacale si lamenta il fatto che i Ministeri della Riforma e del Tesoro abbiano apportato «gravi decurtazioni alle tabelle organiche dei telefonici statali, pregiudicando in tal modo non solo le legittime aspettative di carriera del personale di ruolo e delle migliaia di allievi telefonici e meccanici assunti, ma soprattutto pregiudicando la possibilità per l'azienda di Stato di affrontare la onerosa gestione della nuova rete in cavi coassiali».

SI STA PER CONCLUDERE IL DIBATTITO ALL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U.

Horvath non sa niente del viaggio di Hammarskjoeld

Il Ministro degli Esteri ungherese attacca violentemente gli anglo-francesi per la loro aggressione contro l'Egitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

Il Ministro degli Esteri ungherese Imre Horvat ha pronunciato ieri un discorso della durata di mezz'ora, nel dibattito generale dell'assemblea, senza fare allusione nè ai recenti avvenimenti di Ungheria, nè all'atteggiamento del Governo ungherese per quanto concerne il progettato viaggio del Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, a Budapest.

Il Ministro ungherese, dopo avere commentato le questioni all'ordine del giorno della sessione, allineandosi alla posizione adottata verso di esse dalla URSS, ha violentemente attaccato la Granbretagna, la Francia ed Israele per la «loro aggressione contro l'Egitto».

E' quindi intervenuto nel dibattito il capo della delegazione siriana, Farrid Zeineddin, il quale ha posto in risalto le divergenze nella politica degli Stati Uniti a proposito del Medio Oriente da una parte e quella della Granbretagna, della Francia e di Israele dall'altra.

Zeineddin ha dichiarato di vedere in particolare gli Stati Uniti «in procinto di separarsi completamente dagli obiettivi colonialisti e sionisti nel Medio Oriente». La Siria «tiene in alta considerazione la cooperazione tra i popoli americano ed arabo».

Quanto all'URSS, Zeineddin ha affermato che «ha energicamente sostenuto la causa della pace e della libertà nella crisi attuale». La Siria si compiace di averla vista votare al fianco degli Stati Uniti all'ONU contro la Francia e la Granbretagna a proposito del problema egiziano.

Intervenendo a nome della Granbretagna, Sir Pierson Dixon ha dichiarato che il suo Governo «spera sarà possibile risolvere contemporaneamente le difficoltà con l'Egitto ed i problemi fondamentali del Medio Oriente». Il delegato britannico ha aggiunto che l'Assemblea dovrebbe profittare di questa occasione per stabilire nel Medio Oriente «le condizioni per una pace duratura che da tanto tempo vi fanno difetto».

E' poi intervenuto, a nome dell'India, Krishna Menon, il quale ha chiesto l'ammissione all'ONU del Giappone e della Mongolia.

L'incaricato d'Affari sovietico Sergei Striganov è stato oggi convocato presso il Dipartimento di Stato a Washington per conferire con il Sottosegretario di Stato aggiunto Murphy sulla situazione ungherese. Murphy ha espresso la «profonda preoccupazione» degli Stati Uniti per l'insieme dell'azione militare in Ungheria. Egli ha quindi in particolare protestato per il fatto che carri armati sovietici sono saliti sul marciapiede antistante la sede della Legazione americana a Budapest per disperdere gruppi di civili ungheresi, per la maggior parte donne, partecipanti a una dimostrazione pacifica. Tali dimostrazioni si sono svolte davanti a molte missioni straniere a Budapest.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che Murphy ha dichiarato a Striganov: «Secondo informazioni che ci sono pervenute, la vita e la sicurezza di questi dimostranti sono state messe in pericolo dall'intervento di carri armati dell'esercito sovietico. Questi carri armati non solo hanno minacciato i dimostranti, ma, ci viene riferito, sono saliti sul marciapiede direttamente di fronte alla Legazione americana». Murphy ha fatto rilevare a Striganov che la Legazione si trova in territorio ungherese e non sovietico, per cui l'azione sovietica costituisce «una interferenza con una missione diplomatica accreditata in Ungheria». Egli ha quindi affermato che l'incidente «può essere di scarso rilievo in confronto con le altre azioni dell'URSS in Ungheria», ma ha chiesto a Striganov di portarlo immediatamente all'attenzione del Governo sovietico.

Il portavoce ha infine dichiarato che Striganov ha affermato che lo farà, ma non ha aggiunto alcun commento.

Leo Rea

21 mila ungheresi raggiungeranno gli S.U.

Augusta, 6

L'addetto stampa del Presidente Eisenhower, James Hagerty, ha dichiarato oggi che dei 21.500 profughi ungheresi, ai quali gli Stati Uniti concederanno il diritto di asilo, 10 mila verranno trasportati in America a bordo di aerei militari USA e 5 mila a bordo di navi americane mentre i rimanenti 6500 giungeranno negli Stati Uniti a cura della Commissione intergovernativa per le migrazioni europee.

Colloqui italo-jugoslavi

L'accordo per la pesca dissociato da quello finanziario?

Belgrado, 6

Rappresentanti del Governo italiano e di quello jugoslavo si sono incontrati in questi giorni a Belgrado in relazione alle difficoltà manifestatesi nell'applicazione dell'accordo finanziario italo-jugoslavo firmato a Belgrado il primo marzo 1956. I rappresentanti dei due Governi han nocomvenuto di riesaminare a Roma entro il mese di gennaio la possibilità di dare all'accordo stesso una maggiore funzionalità, adeguandolo alle condizioni normali del credito bancario a medio termine.

Nel contempo è stata esaminata la questione della pesca nell'Adriatico, convenendo sulla opportunità di dissociare il relativo accordo da quello finanziario, destinato a promuovere la collaborazione economica fra i due paesi.

UN'ALTRA UDIENZA OCCUPATA DALLA DEPOSIZIONE DI SAMARITANI

I lavori per l'«Immobiliare» eseguiti dal Comune di Roma

Non fu Rebecchini a sollecitare la querela contro l'«Espresso» ha dichiarato il vicedirettore della società - Le opposizioni per l'«Hilton»

Roma, 6

Il vicedirettore generale dell'«Immobiliare» dott. Aldo Samaritani, ha continuato oggi la propria deposizione al processo delle aree fabbricabili, in cui sono imputati i giornalisti dell'«Espresso» Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni.

PRESIDENTE: «Vorremmo avere da lei altre precisazioni sui lavori eseguiti dall'«Immobiliare» a Monte Mario».

SAMARITANI: «La pratica per la costruzione del nuovo quartiere fu la più lunga che io abbia trattato per la società. Ci furono 6 udienze con l'allora Sindaco ing. Rebecchini, 16 con gli assessori Andreoli, Carrara, Giannelli, Boaga, Della Torre, Cattani, i quali erano competenti a trattare l'affare».

PRESIDENTE: «Ricorda cosa disse l'avv. Cattani durante il colloquio avuto con lei?».

SAMARITANI: «Io gli spiegai i progetti dell'«Immobiliare»; l'assessore mi rispose che egli non poteva occuparsi della cosa, non essendo di sua competenza; mi promise di passare la pratica alla divisione competente. Oltre a queste udienze, ci furono cinque sedute della Giunta comunale e 3 del Consiglio comunale».

PRESIDENTE: «Chi autorizzò l'esecuzione dei lavori di Monte Mario, ovvero lo spostamento della rete tranviaria, la pavimentazione della piazza delle Medaglie d'Oro, la costruzione della scalinata di via Lucilio?».

SAMARITANI: «Lo spostamento dei binari, eseguito per attuare il piano regolatore, fu compiuto dall'azienda tramviaria con capitale fornito dalla «Immobiliare» e prestazioni parziali di operai della nostra società. Questa opera fu da noi sollecitata perchè se non fosse stata eseguita, non si sarebbe potuto costruire gli edifici sul fronte nord del piazzale, e anche perchè il traffico nella località diventava sempre più intenso e pericoloso. Quanto alla scalinata di via Lucilio, compresa nel piano regolatore, venne costruita su area privata dell'«Immobiliare», perciò non vi era bisogno di alcuna autorizzazione che, d'altro canto, non venne mai data dal Comune, pur sapendo i capi della civica amministrazione della realizzazione dell'opera. Infine, la pavimentazione di piazza delle Medaglie d'Oro fu compiuta, sia perchè in seguito allo spostamento delle rotaie del tram il terreno era rimasto smosso, sia perchè bisognava aprire delle vie di accesso al quartiere. Anche questo lavoro fu eseguito su area quasi esclusivamente dell'«Immobiliare». Spostamento dei binari, pavimentazione della piazza e costruzione della scalinata vennero fatti a rischio e pericolo della società, poichè non si sapeva se sarebbero stati inclusi nello schema di convenzione per il pagamento differito, più tardi approvato dal Consiglio comunale».

P. M.: «Il teste ha detto che alti funzionari del Comune erano a conoscenza dei lavori: può dirci chi erano costoro?».

SAMARITANI: «Il competente assessore Giannelli e il direttore della 5.a Ripartizione ing. Guerrieri. Il primo faceva parte con l'assessore Della Torre di una commissione nominata dalla Giunta nella seduta del 25 febbraio 1953 per apportare gli ultimi ritocchi allo schema della convenzione».

Avv. UNGARO: «E' vero che l'ex sindaco ing. Rebecchini invitò l'«Immobiliare» a querelare per diffamazione l'«Espresso»?».

SAMARITANI: «E' assolutamente falso».

Avv. UNGARO: «Cosa può dirci il teste sull'albergo Hilton che avrebbe dovuto sorgere su Monte Mario?».

SAMARITANI: «Il progetto per l'albergo Hilton fu presentato dalla società americana «Iana» il 28 marzo 1955, l'«Immobiliare» fin dal 1948 aveva chiesto di poter costruire un albergo a Roma; per questo presentò un progetto al Comune il 20 gennaio 1950 per la costruzione di un albergo sulla area di via delle Terme, vicino al «Gran Hotel». Il progetto non fu mai esaminato dalla civica amministrazione, perchè sorsero opposizioni da parte della Sovrintendenza ai monumenti».

Avv. UNGARO: «Chi altro si oppose alla realizzazione dell'albergo?».

SAMARITANI: «Gli albergatori romani si opposero sia per la realizzazione dell'albergo in via delle Terme, sia per l'«Hilton». Mi risulta che in varie riunioni della federazione albergatori italiani si è parlato in termini di intransigente opposizione alla costruzione del nuovo albergo su Monte Mario, e ciò non per ragioni paesistiche o di estetica».

Con la deposizione dell'avv Samaritani è terminata l'istruttoria dibattimentale. Il Tribunale ha rinviato il processo all'11 dicembre, giorno in cui si inizierà la discussione.

AMBIGUE RISPOSTE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO

Le armi alla Siria non minacciano la pace

Così ha dichiarato Scepilov durante un'intervista in cui s'è detto ottimista per la situazione nel M.O.

Mosca, 6

Nel corso di un ricevimento offerto dall'Ambasciata di Finlandia a Mosca in occasione della festa nazionale finlandese i giornalisti presenti hanno rivolto alcune domande al Ministro degli Esteri sovietico Scepilov.

«Quale sarebbe l'atteggiamento dell'URSS — gli hanno chiesto — se fosse lanciato un attacco contro la Siria?». «Spero che ciò non avverrà» — ha risposto Scepilov. Egli ha parlato specialmente della situazione nel Medio Oriente e del problema ungherese, rispondendo a un fuoco di fila di domande. «Vi sono dei segni — egli ha detto — indicanti che la situazione nel Medio Oriente migliora, ma vi sono tuttora sintomi di pericolo». «Pensate — gli è stato chiesto — che gli invii di armi sovietiche in Siria contribuiscano a salvaguardare la pace in questa regione?». «L'allusione agli invii di armi — ha risposto Scepilov — è visibilmente un pretesto in cui certi ambienti si servono per camuffare preparativi a una violazione della pace. E' un vecchio argomento ormai logoro». «Questo significa che l'URSS non invia armi in Siria?». «Ripeto — ha ribadito Scepilov — che si tratta di un pretesto. La piccola quantità di armi che la Siria ha acquistato da noi non può mettere in pericolo la pace».

«Quali sono i segni di miglioramento e i sintomi di pericolo di cui avete parlato?». «I segni di pericolo — ha risposto Scepilov — sono: 1) La concentrazione di truppe alle frontiere di Israele, della Giordania e della Siria; 2) Ogni sorta di preparativi; 3) Le malevole dichiarazioni da parte della Turchia e dell'Iraq; 4) La feroce campagna di propaganda diretta contro la Siria che si cerca di presentare come un paese comunista, cosa che non risponde a verità. Tutto ciò ha destato inquietudine. Tutta questa campagna non può che nascondere qualche piano. Non posso dire che tutti questi sintomi di pericolo siano scomparsi. Quanto ai segni di miglioramento, io li vedo nel processo di consolidamento che si svolge nel Medio Oriente, dove paesi come l'Egitto e la Siria sono pronti a difendere la loro indipendenza pur mostrando di essere pronti a regolare tutte le questioni che si pongono. Tale unione di fermezza e duttilità dà buoni risultati».

«Che pensate — è stato quindi chiesto a Scepilov — del ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto?».

«Se l'ordine di evacuazione è veramente sincero — egli ha risposto — noi ce ne rallegriamo, ma purchè sia incondizionato».

Parlando dell'Ungheria Scepilov ha dichiarato: «Neppure un soldato sovietico resterà sul suolo dell'Ungheria contro la volontà del Governo e del popolo ungherese. Non appena sarà stato ristabilito l'ordine tale questione sarà discussa». «Ciò significa che qualsiasi membro del Patto di Varsavia può chiedere il ritiro delle truppe sovietiche?».

«E' un problema — ha risposto Scepilov — che non può essere risolto che di comune accordo. Ma nelle discussioni la volontà di ciascun paese deve avere il ruolo principale. Non appena il Governo ungherese giudicherà necessario sollevare tale questione, essa sarà presa in considerazione».

«Il ritiro delle truppe franco-britanniche dall'Egitto — è stato quindi chiesto — influenzerà la situazione in Ungheria?».

«Sono due questioni totalmente diverse. Le truppe anglo-francesi sono truppe di intervento e pertanto devono lasciare il territorio egiziano al più presto possibile. Le truppe sovietiche si trovano in Ungheria in virtù del Patto di Varsavia e su richiesta del Governo e del popolo ungherese».

«E' vero — è stato chiesto — che Malenkov si trova a Budapest?».

Sorridendo Scepilov ha risposto: «Mezz'ora fa gli ho stretto la mano al Cremlino».

Quando i giornalisti gli hanno chiesto di precisare se Malenkov si sia trovato precedentemente a Budapest, Scepilov ha risposto: «Io ero a New York».

Alla domanda: «Vi è una possibilità di concordato fra il Vaticano e l'URSS?», egli ha risposto: «Non sono un profeta, ciò dipende da molte circostanze».

«Accetterebbe l'URSS — gli hanno chiesto — l'estensione, oltre gli 800 km. proposti, della zona di controllo aereo affinchè tale zona si estenda al territorio sovietico e a quello americano?».

«Abbiamo fatto questa proposta — ha detto Scepilov — e non abbiamo ancora ricevuto risposta».

I dirigenti sovietici presenti al ricevimento dell'Ambasciata erano il Maresciallo Bulganin, Mikosan, Pervukhin e Scepilov.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1957 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO»						
Sei numeri settimanali . .	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
«PICCOLO SERA»						
Sei numeri settimanali . .	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

TAPPETI persiani, vasto assortimento, prezzi modestissimi. Confrontate! Non tralasciate questa occasione. Galleria di Esposizione, Mazzini 7. 51460 M

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIAETA' con referenze offresi presso coniugi o sola dalle 9 alle 15, miti pretese. Cassetta 25444 A UPI.
PRESTASERVIZI bravissime; domestica per coniugi, offronsi. Battisti 9, Redetti, telefonare 96314. 71685 A

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore carta parati offresi prezzi buoni. Telefonare 24434. 51448 C
AUTISTA II - III scoppio Diesel, motocarri motofurgoncini offresi. Tel. 57330. 71644 C
PIASTRELLISTA specializzato offresi per qualsiasi lavoro anche da muratore. Gatteri 10, presso Giuricin, telef. 43576. 71650 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose complete 1200 garantite. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 51415 CC
ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento vestaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC
PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 51383 CC
PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 71609 CC
PERMANENTI super oleose complete scopo réclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 52, tel. 38095. 71681 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A MARITO e moglie offresi lavoro e abitazione. Necessarie patente II grado e referenze. Tel. 32183. 71649 D
ASSISTENTE tecnico assume Impresa costruzione per cantiere erigendo edificio città, verso deposito 5-10 milioni. Offerte con referenze a Cassetta 15148 D UPI.
DATTILOGRAFA veramente perfetta italiano tedesco, esatta, scrupolosa cercasi. Offerte con referenze, età, titolo studio. Cass. 25452 D UPI.
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6583 D
MEZZALAVORANTE da uomo cercasi in via S. Nicolò 12. 71668 D
PARRUCCHIERA finita o mezza lavorante pratica cerca Salone Torinese, via Lazzaretto Vecchio 13, tel. 38682. 71676 D
RAGAZZO per panetteria cercasi. Via S. Michele 30, presentarsi dalle ore 17-20. 71642 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERINO affittasi cura vestiario eventualmente vitto, telefono. Barbiere, Santorio 4. 71675 F
MATRIMONIALE soleggiata affittasi. Ginnastica n. 30, II piano, Luisa. 71646 F
MOBILIATA una persona affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 71674 F
MOBILIATA bagno telefono affittasi a distinta. Telefonare n. 41071. 71677 F
SGABUZZINO calzolaio via Fonderia affittasi. Ginnastica 3, Agenzia. 71669 F
STANZA uso ufficio posizione centralissima affittasi prontamente. Offerte Cassetta 25443 F UPI.
STANZE centralissime, II piano, affittiamo uso uffici, artigianato. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 71687 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata. lire 40 lezione. Gatteri 12. 51374 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121
LATINO, italiano, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 71682 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA portatti pelle marrone contenente ricettario. 1000 lire mancia spedire solo contenuto, via Fontana 4, Modolo, telefono 38638. 71670 H
BRACCIALETTO con due brillantini, carissima memoria papà defunto, smarrito. Compenso rinvenitore. Telefonare n. 93072, interno 17. 71643 H
LE PERSONE che domenica 2 corr. alle ore 15.15 hanno raccolto o visto raccogliere un cucciolo lupo creduto abbandonato, all'angolo di via Carducci - via Nizza, sono pregate di telefonare alla Protezione Animali, 30334. 71691 H
ORECCHINO oro e perla smarrito tratto Udine - Tor S. Piero, Mancia, tel. 91534. 71673 H
PORTASIGARETTE argento, memoria, smarrito Caffè Tommaseo Consegnarlo banco verso compenso. 71670 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO quadristanze, stanzetta, biservizi, poggioli, centraltermica, prima affittanza, via Sangiacomo Monte 4. Ore 14.30-16. 71656 I
APPARTAMENTI affittansi: bicamere Barcola, Donadoni; 3, 6 Stanze Stazione; quadricamere Marina; altri Battisti, Beccaria, Ventisettembre, Carlalberto. ATEC, Goldoni 1. 50 I
APPARTAMENTO 5 stanze bagno, cucina, doppi servizi affitto 25.000, compenso. Ginnastica 3, Agenzia. 71669 I
APPARTAMENTO: libero, signorile, stanza, salone, cucina, bagno completo, vista mare, 16.000 affitto, 350.000 ricupero spese, cedesi in giornata. Telefonare 38529 71684 I
APPARTAMENTO: Sangiacomo, 2 stanze, stanzetta, terrazza, giardinetto, telefono, 8000 mensili, 350.000 spese, affittasi. Amministrazione, Mazzini 22, primo. 71684 I
APPARTAMENTO due stanze stucina 10.000 mensile 150.000 spese. Telef. 30077. 51465 I
APPARTAMENTO tre camere salone cameretta camerino cucina, II p., scambiasi con due camere cameretta conguaglio spese. Indirizzo UPI 51455 I.
APPARTAMENTO due stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento affittasi compensando. Telefonare 55-262. 1236 I
CAMERA matrimoniale libera con cucina subaffittasi 15.000 semestre anticipato posizione marina. Ind. UPI 71690 I.
CASETTA 2 camere, cucina, ripostiglio, accessori, orto, periferia, 10.000 affitto, possibilmente prelievo mobili seminuovi. Rivolgersi via S. Nicolò 20, autorimessa, esclusi mediatori. 71657 I
LOCALI 2 pianoterra entrata atrio stabile circa 36 mq. affittansi uso ufficio deposito o laboratorio 10.000 mensili. Via Aosta 8, telefonare 96351. 71592 I
SALONE vuoto soleggiato entrata scale II piano affittasi escluso abitazione. Tel. 93874, Aprilia, ore 10-12, 16-18. 51455 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera o cameretta, cucina, con spese o affitto aggiornato cerco. Telefonare 55406. 71669 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Posaterie. pentolame, bilancette, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 2444 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M
MACCHINA Singer 25.000, mobile lussuoso 38.000; assortimento mobiletti. Settefontane 2, negozio. 71686 M
MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 5111 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità n. 17. 51396 M
MACCHINE da scrivere germaniche Alpina, Ideal, Brosette, calcolatrici Friden e Classic troverete a ottime condizioni dalla Ditta Queirolo, Fabio Severo 4. 51411 M
PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 71598 M
STUFE a fuoco continuo «Warm - Morning» in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. 71664 M
VESTAGLIE soffici, pura lana, da lire 4.900 in poi, solamente da Anita Derosa, via S. Giusto 3 e Tor Bandena 1. 2767 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008 56 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51454 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO mobili singoli, camere complete, cucine, soprammobili. Telef. 28551-39518 71503 NN
A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Tel. 23485. 71586 NN
A.A. ACQUISTO stanze pranzo da letto cucine soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 71658 NN
A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428.
A. ATTACCAPANNI imbottiti, laccati 8000 Armadi 13.000. Guardaroba con sopralzo. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 15.000. Salottiletto 48.000 Brandine metallo cromato, valigia. Reti metalliche imbottite. Materassi Permaflex, lana 12.000, crine 2800. Lettini 6500, con materasso. Carrozzine 4500. Vasto assortimento matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000 Tarabochia 6.
ARMADIONE tre porte noce scuro vendesi. Telef. 27321. 71647 NN
MATRIMONIALE lussuosa 5 porte vendesi metà prezzo. Via Cancellieri 6. 71648 NN
PIANINO studio buone condizioni acquisterebbesi privatamente occasione. Telef. 46622. 71672 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100 TV; 600 occasione; 1100-103; 1400 Cabriolet; 500 C '54; Belvedere '54; 1100 E; Giardinetta; Ardea. Cambi, rateazioni. 71679 Q
FIAT 1100-103 bicolore, gomme fascia bianca, anno 1954, come nuova vendo soltanto a privato. Telefonare 94649. 71665 Q
FIAT 500 C ottima vendo. Autorimessa Stadio, Valmaura 8.
VESPA oppure motocicletta buone condizioni cercasi. Scrivere Cassetta 25442 Q UPI.

R Cap soc. cess. az. L. 50

BAR pasticceria gelateria, ottima posizione, promettente buon lavoro vendesi causa altri impegni. Informazioni: via Baiamonti 16 71683 R
BAR centro vendesi anche a condizioni. Ginnastica 3, Agenzia. 71669 R
CARTOLERIA centro vendesi causa partenza. Ginnastica 3, Agenzia. 71669 R
LATTERIA vendesi. Indirizzo UPI 71655 R.
LATTERIA caffè gelateria vendesi. Rivolgersi Madonna del Mare 2. 71661 R
TRATTORIA con licenza alcoolici e super alcoolici centralissima vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71689 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI signorili tristanze, biservizi, poggioli, riscaldamento centrale, zona Severo vendonsi. AGEP, Goldoni n. 3. 71671 S
AFFARONE: Riva - Pescheria, appartamento libero rimesso nuovo, II piano, tre stanze, stanzetta, bagno lussuoso, WC, lavabo, cucina, acqua caldafredda, armadi muro, riscaldamento autonomo, industriale, vista mare, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 71660 S
AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267, vende condominio grandi, piccoli, costruzioni nuove, vecchie, facilitazioni. 71692 S
ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con benefici Aldisio in bellissima posizione. Via Baiamonti 16. 71683 S
APPARTAMENTI centralissimi corso costruzione, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, massime facilitazioni vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71689 S
APPARTAMENTI in condominio occupati, due stanze, ripostiglio, cucina, via Massimo D'Azeglio, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71689 S
APPARTAMENTI in condominio occupati, 2 stanze, ripostiglia, cucina, via Vittorino da Feltre. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71689 S
APPARTAMENTI pronta entrata: nuovo, tricamere, bagno, paraggi Perugino; altri tricamere, stanzino, paraggi Tribunale, quadricamere Giardino pubblico vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 50 S
APPARTAMENTO in condominio paraggi Piazza Carlo Alberto, pronta entrata, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 71689 S
APPARTAMENTO via Zonta, tutto rimesso nuovo, due stanze, soggiorno, cucina, bagno completo, armadi muro, energia industriale vendesi libero, subito. Agenzia, Rossini 14. 71660 S
APPARTAMENTO libero due camere cucina rimesso nuovo vendesi pagamento 1.200.000 contanti saldo dilazionato. Visitare 15-17, via Pilone 2, porta 24, Divo. 71678 S
APPARTAMENTO condominio occupato tre stanze stanzino cucina, ammezzato, rendita annua 192.000, contratto libero, via Kandler, vendesi. Agenzia, Ginnastica 3. 71669 S
APPARTAMENTO due stanze stanzino, cucina con ampia soffitta vista panoramica vendesi. Ginnastica 3, Agenzia. 71669 S
APPARTAMENTO rinunciato, tristanze e poggiolo soleggiato, Perugino, doppi servizi. Lauro, S Caterina 5. 71662 S
BELLISSIMI, consegna primavera, bi-tristanze, soggiorni, bagni installati, ognuno 2 poggiuoli: da 750.000 a 1.000.000 contanti, saldo pagamento rateale mensile. Alabarda, San Spiridione 6. 71687 S
CARLALBERTO (pressi) pronta entrata quattro stanze, accessori, centraltermica, eventuale garage. Vero affare. Alabarda, S. Spiridione 6. 71687 S
FORO Ulpiano, anteguerra, 5 stanze, accessori, centraltermica vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 71687 S
LOCALE affari, rione nuovo, adatto qualunque commercio, vendesi anche condizioni. Via Baiamonti 16. 71683 S
MAGAZZINO via Commerciale acqua luce vendesi. Ginnastica 3, Agenzia. 71669 S
SOCIETA' immobiliare acquista in Milano e Genova stabili occupati con affitti bloccati di tipo civile e signorile. Scrivere Casella 358 A, SPI, Milano. 6526 S
SOLEGGIATISSIMI Sonnino, vendiamo (ultimi due) tristanze, accessori, riscaldamento, ascensore, saldo prezzo mutuo decennale 40%. Alabarda, San Spiridione 6. 71687 S
STRAOCCASIONE - Villetta Barcola Bovedo sette stanze, bagno, cucina, due gabinetti, cantina, 900 mq. giardino vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 71660 S